

La MADONNA della QUERCIA



E



VITERBO

(III PARTE)

**Bagnaia, Grotte S.Stefano, Fastello, Monte Calvello,
Roccalvecce, S.Martino, Tobia**

**Miracoli e grazie
operati da Dio
per intercessione
della
Madonna della
Quercia
in favore degli
abitanti
di**

*V I T E R B O, La Quercia,
Bagnaia, Grotte S. Stefano, Fastello,
Montecalvello, Roccalvecce, S. Martino,
Tobia*

**tratti da ex voto,
manoscritti e libri
secoli XV-XX**

PARTE

III

*Questa terza parte è dedicata, oltre che ai nostri Vescovi ,
anche a tutti i Parroci delle Frazioni di Viterbo ;
ai loro collaboratori, sacerdoti e seminaristi, che hanno
aiutato la gioventù, i ragazzi e le ragazze , a crescere e a
pregare ;*

*ai padri confessori durante le S.Messe ;
alle suore che hanno accudito con pazienza ed amore tanti
piccoli negli Asili parrocchiali e con la loro dedizione totale
hanno insegnato loro l'amore per il Signore , per la Vergine
Santissima e per il prossimo;*

*ai sacerdoti, ai consacrati e alle consacrate che le frazioni di
Viterbo hanno donato al Signore.*

Alcuni li ricordo e pertanto scriverò i loro nomi.

In particolare:

*S.E. Mons. Remigio Ragonesi, don Egisto Fatiganti e don
Felice Pierini che, come tutti i bagnaioli, da sempre hanno
inteso la chiesa della Madonna della Quercia come la loro
Collegiata;*

*il vecchio parroco di San Martino don Gennaro Mochi e
l'attuale don Bonaventura Pulcini, don Sergio Tardani, uno
dei parroci di Grotte S.Stefano.*

*Degli altri e delle altre mancheranno i nomi, ma sono
sicuro che la nostra Madonnina non se li è dimenticati;
Anche se non sono presenti in questo elenco sicuramente ,se
ancora vivi, la Madonna della Quercia veglia su di loro;
se invece il Signore li ha chiamati sono certo che siedono
accanto a Lei in Paradiso .*

BAGNAIA

PESTILENZA 1467

FINO a questo tempo del Anno del Signore 1467. benché fossero stati questi due sopra scritti fatti miracolosi dei rami della Quercia inchinati & del ritorno della Madonna al suo luogo due volte & forse anco piu, come altri riferiscono, non però era così palese, come si manifestò in questo fatto ch'ora io narro. Era nel sopradetto anno 1467. tanta grande peste intorno a Roma, & tanto gran numero di gente moriva, che la Città di Viterbo più dell'altre era da tutti schiata è fuggita. Ma venuto il mese di Luglio & Agosto quando douea fare maggior fiacco per li caldi eccessiui, nel palesarsi la diuozione della Madonna cessorno l'infermita, & le morti, accio che il beneficio di Dio si mostrasse in tutte le parti magnifico

1467 peste, Nelli c.11



1467 processione con Bagnaia, 30 agosto, affresco Comune VT



Processione con Bagnaia, 20 settembre, affresco Comune VT

Domenicha, addì 20 de Septembre, Misser Pietro de Francescho, Vescouo de Viterbo et Toschanella, ordenò una bella et magna processione alla Madonna della Cerqua, nella quale forno tucti Preti, et Frati et religiosi con tucte reliquie, che stanno en Viterbo, et Preti et frati parati, et direto ad tucto el Chericato annò detto messer lo Vescouo ad cauallo sopra una mula coperta de bacchaccino bianco, et portaua en manu el mento de Santo Joanni, et innanti ad lui la testa de Santo Ilario et Santo Valentino, et innanti ad essi la Testa de Santo Sixto en uno tabernacolo de legniam, portato da quattro Preti, et cossi innanti ad esse altre reliquie secondo le Fratrie, et Capitoli de Preti, et Disciplinati; poi seguuiuno dreto ad Monsignore lo Vescouo lo Confalone della Madonna noua de Santo Lorenzo, lo quale Confalone hauia pinto et ornato frate Joanni de Fiesoli dello Ordine de Frati de San Domenichò, poi seguuiano li M. S. P. et altri offitiali, poi seguuiano li Doctori. et Notarij, poi li Mercanti de Nargni, et poi li mercanti de Viterbo, poi Spetiali, et le altre arti, secondo lo ordine de decta Ciptà, et ogni arte portaua innanti ad se li presenti et Datij alla Madonna; poi seguuiua el Popolo de Proceno, et de Farnese et de Ischia, poi de Orte, et de Joui, tucti con torci de cera con ducati de oro fitti en essi, et altre monete de argento et palij de imbroccato de oro, et Damaschini, et panni de lana, et pianeti de seta, et calici di argento: sicchè fo stimato tra dinari, fiaccole portate da tutte le genti, et altri presenti, fusse de ualuta de cinquecento docati, o circha, et cossi poi lo dì de Santo Mattheo ci uennero altre Comunanze de attorno tutti con presenti, et altri grandi donatiui, per modo che per me medesimo non lo so dichiarare.

GIOVANNI MENICHINI primi anni 1500



1500 Menichini, Besso p.3

"Gio. Menichini da Bagnaia essendo meso in prigione li fu data la corda, ma per timore di detto tormento temeva di confondersi nell'esame ma confidato nella protezione della B. Vergine della Quercia raccomandossi con viva fede che non solo sostenne la corda ma anco uscì di prigione libero et in segno della gratia ne portò il voto dipinto in tavola.

BAGNAIA e i Lanzichinecchi 1528

Ogni anno, il terzo giorno di pasqua(martedì), i cittadini di Bagnaia sono soliti effettuare un pellegrinaggio venendo a piedi con tutte le loro confraternite alla Madonna della Quercia .

Si può dire che per i Bagnaioli la Chiesa della Madonna della Quercia è la loro “ Collegiata” essendo state, quasi certamente, le loro donne le prime ad accorgersi dell’Immagine, dipinta su tegola, attaccata alla quercia.

Fu merito loro se l’immagine venne sistemata creando intorno ad essa una cappellina arborea e se la devozione prese piede a Viterbo.



Alcuni passanti si fermano a venerare la Madonna chiamata “ della Cerqua”
Affresco palazzo Comunale Viterbo , sala Madonna della Quercia sec. XVI

Nel 1528, ancora ad una giovane donna bagnaiola , la Pucciarella, dobbiamo la liberazione di Bagnaia dai Lanzicheneccchi ; la ragazza riuscì , dopo essersi raccomandata alla Madonna della Quercia, ad uccidere il capitano dei terribili saccheggiatori.

“ ...La nobil terra di Bagnaia figlia del Sole e dell’Aurora, di Christo e di Maria, la Madonna della Quercia, alcuni malevoli imitatori del diavolo cercarono di insidiarla per toglierli l’honore, robba e vita et non pensavano che il Sole Xristo si manifestasse con bella Aure di Maria in aiuto di Bagnaia che doppo volevano anche saccheggiare la chiesa della Quercia; ma invano si affatigavano nel tempo che Bagnaia era rimasta senz’huomini per essere andati in aiuto di S. Chiesa nel 1528.

Et essendo accerchiata di ogni intorno da grosso esercito posto insieme da Castelli e terre vicine, le donne di Bagnaia coraggiose e devote chiamarono in aiuto di Bagnaia il Sole Christo e l'Aurora Maria che non permettesse che i nemici se ne impadronissero ma che dalla luce Santissima fussero accecati dove che nacque nelle donne tant'animo et ardire che con le pietre uccidevano gl'inimici et una di quelle donne (come un'altra de Giudici al cap. 9)[ricordata come la pucciarella] lasciò cadere sopra della testa non d'Abimelech ma si bene al capitano generale del detto esercito schiacciandogli il capo et uccidendolo con vituperosa morte talchè i soldati nemici si sentirono l'istesse parole che della morte di Oloferne : “ Una mulier fecit confusione in domo Nabucodonosor”, Comparse in tanto l'aiuto degli huomini bagnaioli e seguitando l'impresa, rimase Bagnaia vittoriosa che per questo io credo che tanto siano devoti i bagnaiuoli della Madonna della Quercia, et in memoria di questo portarono il loro voto dipinto in tavola con una croce d'argento massiccio et ogn'anno vengono alla Madonna in processione il 3° giorno di pasqua portano uno cero et offerte et tutta la terra con tutte le sue Compagnie ringratiano la Madonna...” (Bandoni , ms. 1625, c. 87- Biblioteca Comunale Viterbo II D.1.15).



Bagnaia liberata dai Lanzichenecchi –Lunetta Chiostro della Cisterna- C. Donati ? 1604

Le offerte che nei secoli i Bagnaioli hanno fatto il martedì di Pasqua si trovano documentate nei registri del Convento della Madonna della Quercia; si riportano alcune registrazioni che contengono anche particolari interessanti:

- “ PER L’OFFERTA DEL CIERO ALLA MADONNA DA BAGNAIOLI SCUDI UNO BAIOCCHI 10 A DI PRIMO DI APRILE [1567]” (VOL. 159 C. 26 V)**
- “ DALL’OFFERTA DELLE COMPAGNIE DI BAGNAIA A DI DETTO [29 APRILE 1576] SCUDI UNO PER LE MANE DEL PADRE MATTHEO SODERINI” (VOL. 163 C. 18V)**
- “ DALLA OFFERTA DELLE COMPAGNIE DI BAGNAIA A DI 22 D’APRILE [1585] SCUDI 1 BAIOCCHI 20 CONTI...”(VOL. 163 C.40V)**
- “ A DI 30 DI MARZO 1655 . DALLE COMPAGNIE DI BAGNAIA SOLITE DI VENIRE NELLE FESTE DI PASQUA ALLA MADONNA DELLA QUERCIA RICEVUTI VENTI GIULIJ OLTRE UN CEREIO DI LIBRE... LASCIATO SOPRA L’ALTARE DELLA MADONNA DALL’ASSISTENTE...” (VOL. 354 C. 3)**
- “ A DI 24 APRILE[1696] SCUDI DUE DALLA COMUNITÀ DI BAGNAIA PER LA SOLITA IMPRESTANZA DEL CEREIO...” (VOL. 355 C. 68)**
- “ X APRILE [1703] SCUDI DUE DALLE COMPAGNIE DI BAGNAIA PER LE MANI DEL SIG. GIOVANNI BATTISTA ALTIGERI DEPOSITARIO DI DETTA COMUNITÀ ...” (VOL. 358 C. 5V)**
- “ A DI 14 APRILE [1732] SCUDI DUE PER LA IMPRESTANZA DEL CIERO ALLA COMPAGNIE DI BAGNAIA NEL GIORNO DELLA PROCESSIONE CHE È LA SECONDA FESTA DI PASQUA , QUALE SI FA LA MATTINA...” (VOL. 359 C. 40)**
- “ A DI 10 DETTO È [1770] LIBRE QUARANTA E MEZZA DI CERA COMPRATA DAL SIG. LUIGI ARRIGHI IN UN CERO PASQUALE DI LIBRE TRENTA E IN UN ALTRO DI LIBRE DIECI E MEZZO CHE SERVE PER LA COMUNITÀ DI BAGNAIA PER LA DOLITA OFFERTA DI PASQUA...” (VOL. 360 C. 95)**
- “ A DI 16 DETTO [APRILE 1743] SCUDI DUE DAL SIG. CAPITANO DARIJ DEPOSITARIO DI BAGNAIA SONO PER PREZZO DI LIBRE DIECIDOTTO, ED ONZE NOVE DEL CERO VECCHIO .” (VOL. 361 C. 12V)**
- “ A DI 20 DETTO[APRILE 1745] SCUDI DUE PER MANO DI GIOVANNI FRANCESCO QUADRANI SONO PER IL CEREIO CHE DEVONO PORTARE IN DONO ALLA BEATISSIMA VERGINE LE COMPAGNIE DI BAGNAIA...” (VOL. 361 C.21)**
- “ A DI 4 DETTO [APRILE 1747] SCUDI DUE DAL SIG. NICOLA DE ROSSI DEPOSITARIO SONO PER IL CEREIO CHE DEVONO PORTARE IN DONO ALLA BEATISSIMA VERGINE LE COMPAGNIE DI BAGNAIA ...” (VOL. 361 C. 29V)**
- “ SCUDI 2 DAL SIG. CAPITANO FRANCESCO TONDI DEPOSITARIO DI BAGNAIA SONO PER IL CEREIO CHE PORTANO IN DONO ALLA BEATISSIMA VERGINE LE COMPAGNIE DI BAGNAIA.” (VOL. 361 C. 36)**
- “ A DI 24 DETTO[APRILE 1757] SCUDI DUE RICEVUTI DAL SIGNORE CAPITANO CORDESCHI PER LA CONSUETA OBLAZIONE CHE FA LA COMUNITÀ DI BAGNAIA A QUESTA BEATISSIMA VERGINE LA TERZA FESTA DI PASQUA DI RESURREZIONE...” (VOL 361 C. 60V)**
- “ A DI 9 DETTO[APRILE 1765] SCUDI DUE DAL SIG. GIUSEPPE GALERA DEPOSITARIO E SONO PER IL CEREIO CHE DEVONO PORTARE IN DONO LE COMPAGNIE DI BAGNAIA IL TERZO GIORNO DI PASQUA...” (VOL. 363 C. 18)**
- “ A DI 21 DETTO[APRILE 1778] SCUDI DUE DAL MAGISTRATO DI BAGNAIA E PER ESSO DAL SIG. EGIDIO CELESTINI PER LA SOLITA OFFERTA DEL CERIO NEL TERZO GIORNO DI PASQUA...” (VOL. 363 C. 63V)**
- “ 22 APRILE 1794 SCUDI 2 DALL’ILLUSTRISSIMI SIGNORI MAGISTRATI DI BAGNAIA PER LA SOLITA OFFERTA CHE FANNO IN OCCASIONE DELLA PROCESSIONE PER LA TERZA FESTA DI PASQUA...” (VOL. 374 C.25)**
- “ A DI DETTO[2 NOVEMBRE 1808] DAL MEDESIMO SIG. [CAPITANO GIUSEPPE] LELLI PER LA SOLITA OFFERTA DELLA COMUNITÀ DI BAGNAIA PER LA PROCESSIONE DELLE FESTE DI PASQUA...” (VOL. 364 C. 76)**
- “ A DI DETTO [1 APRILE 1832] DALLA COMUNITÀ DI BAGNAIA PER LA SOLITA OFFERTA SCUDI 2 BAIOCCHI 5 “ (VOL. 364 C. 96V)**

Nei registri del Convento della Madonna della Quercia troviamo testimonianza della Croce d’argento offerta alla Madonna dai cittadini di Bagnaia :

“ ...[1577 in sacrestia] vi sono doi Croci de argento antiche quanto a lavori: in la maggiore vi e larmi di Bagnaia sotto i piedi del Crocifisso et è ornata da una bellissima grillanda di seta lavorata in Siena fu impresa del padre Frat’Athanasio da Viterbo quando era là confessore, il quale la fece fare per questo convento essendone figlio et con tutto che sia bene lavorata et costi assai come mostra l’opera imperò la sagrestia non vi ha speso se non tre scudi et fu fatta l’anno 1577 essendo priore di questo convento il r.do padre fra Bernardo Alessandrini...” (vol.113 c.18)

Ancora altre registrazioni:

*“ 1601 inventario degli argenti ...
croci di argento da portare in processione con le sue ghirlande di fiori di seta ...doi”(vol.113 c.128v)*

*“ 1625 inventario degli argenti ...
croce d’argento 3 , una piena di reliquie che se ne serve il vescovo quando dice la messa...” (vol. 113 c.63v)*

*“ 1711 inventario degli argenti ...
una croce d’argento in due pezzi per le processioni...” (A.S.M.Q. fogli sciolti)*

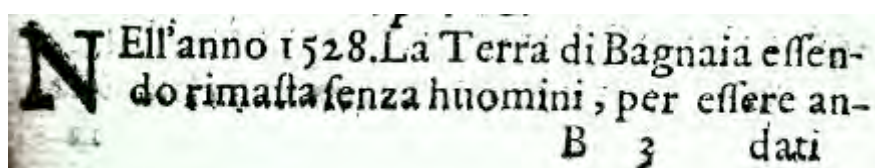
*“ 1760-1763 inventario argenti ripuliti ...
croce d’argento che si porta sull’asse in processione...” (vol.356 c. 58)*

Poi quando Napoleone prese in ostaggio il Papa Pio VI per il cui riscatto volle una ingente somme di denaro, tutto il tesoro della chiesa fu mandato a Roma per darlo ai francesi; così anche la croce donata da Bagnaia sicuramente ha fatto quella fine.

“ ...Prima dell’epoca repubblicana del 1798 questa cella (...tappezzata di Argento ed altre ricche offerte nella quale sono racchiusi i rami d’una antica quercia cui il tronco è stato lentamente consumato ed asportato dalla venerazione dei devoti) racchiudeva un vero tesoro di ori gioie e ricchezze: quello che in oggi [1845] vi si osservano rappresentano la devozione posteriore a quell’epoca...” (tratto dall’Album del 22 novembre 1845 firmato A.C.)

“ 30 giugno 1797 ...

Scudi 400 da pia e devota persona dati alla chiesa per fare qualche ornamento di candelieri e lampade , in mancanza delli argenti i quali sono stati mandati per due volte in Roma per i bisogni dello Stato...” (vol. 364 c. 40)



N Ell'anno 1528. La Terra di Bagnaia essendo rimasta senza huomini, per essere andati

B	3	dati
---	---	------

dati in feruitio di Santa Chiesa, gl' inimici pensando di fare vn gran bottino, e difonorar le Donne, non effendoui huomini che le diffendefero, accamparono vn buon numero de fanti, con molta caualleria intorno alla detta Terra; onde le Donne corfero alle muraglie rintuzzando con le pietre l'orgoglio de' nemici, e nel chiamare la Madonna della Quercia si fentirono tanto coraggio, che non temeuano l'impeto de' quelli, & il Capitano inimico hauendo fatto porre vna scala alla muraglia per entrar dentro, vna Donna gli lasciò cadere sopra il capo vna gran pietra, e rimase morto; onde tutto l'essercito si partì con vituperio lasciando l'impresa; corfero sotto Buonmarzo, oue dalla grandine di piombo venuta dal Cielo mandata dalla Madonna furono questi tutti occisi, e feriti, ritornati gli huomini, attribuendo la vittoria alla Madonna della Quercia, per tal beneficio portorno vna Croce di argento, & ogn'anno il terzo giorno di Pasqua di Resurrettione vengono in Processione alla Madonna, la quale fauorisce questa Terra tuttauia di huomini Religiosi, e letterati, e c'è ancora il Voto dipinto in tauola alla prima colonna à mano destra.

Bandoni 1636 p.21 e 22

La Terra di Bagnaja più fortunata per aver vicina questa miracolosa Imagine, hà esercitato sempre verso di lei una singolar diuozione, e nelli bisogni l'hà ritrovata sovente propizia, auendola preserua dalla peste, dal sacco dell' Esercito di Borbone, & altri infortunii, come si vedrà. Viene perciò ogn'anno nel terzo giorno di Pasqua di Resurreziona processionalmente à visitarla con buon' offerta di Cera.

MARCO - 1602



1602 Marco da Bagnaia, Besso p.192

"Marco da Bagnaia essendo colto sotto una ruota come si vede mi raccomandai alla Madonna della Quercia et fui liberato da ogni male 1602".

L'Anno 1602. Marco di Bagnaia hauendo caricato vn carro di traucelli, che tirato veniua da due para di boui, mentre egli li guidaua, affrettarono quest'animali, per cert'ombre fuor dell'ordinario il passo, e si misero in fuga; ma volendogli questi ridurli al solito passo, inciampò in vna pietra, che facendolo sdruciolare lo fe cader sotto le ruote del carro, dalla qual caduta, più che mai impauriti quei Boui, raddoppiarono la fuga; onde le ruote del carro gli vennero à passar sopra il fil delle reni. Si credè egli, e quanti viddero il miserabil caso, che dal gran peso douesse rimaner diuiso per il mezzo. Ma chiamando Marco, in quella caduta la Beatissima Vergine della Quercia in suo aiuto, si tronò, con gran stupore di tutti, perfettamente sano, e senza veruna lesione.

1602 Marco, Borzacchi p.94

L'organo vecchio della Madonna della Quercia venduto a Bagnaia 1613

A.S.M.Q. vol. 120 c. 75
"A di 21 di gennaio 1613

Il molto R.P. Priore il P. Maestro Fra Francesco Cesi ragunato il Consiglio de padri propose se piaceva che si donasse gratis l'organo al convento di santa Maria in Gradi et tal partito per vota secreta non pasò: propose in pagamento per la somma di 125 scudi sdesse a detto convento facendo presente lo sborso della metà, il resto con un poco di tempo et volendolo per 115 scudi sborsando tutto il denaro al presente questo proposta s messe a partito et passo per vota secreta; proponendo insieme che non lo volendo il convento di Gradi per 125 facendo il pagamento per la metà; il resto tempo oper 115 facendo il pagamento adesso, si vendesse alla comunità di Bagnaia per 125 senza dilatione di tempo et adesso fanno lo sborso et passo essendo proposto per vota secreta."

A.S.M.Q. vol. 171 c.24
"12 febbraio 1613

Dalla comunità di bagnaia sc. 75 sono a buon conto dell'organo nostro vendutoli per prezzo di sc. 125 come costa per istrumento rogato M. Girolamo Lactanzio"

A.S.M.Q. vol. 297 c.127
"12 febbraio 1613

pagamenti effettuati dalla comunità di Bagnaia per l'organo vecchio.
Rogato Messer Girolamo Lactanzio di Bagnaia"

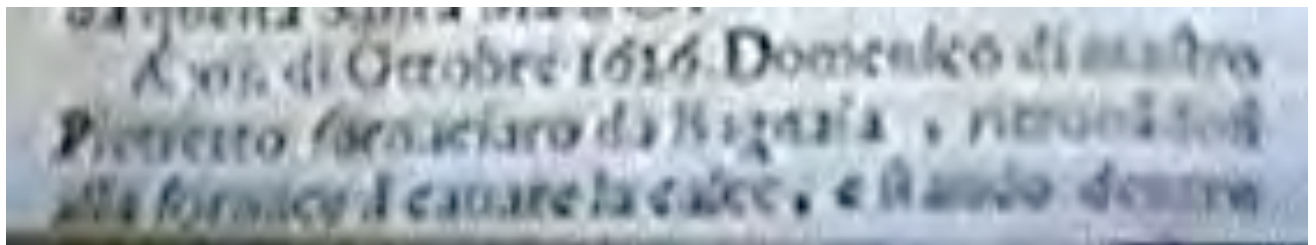


Il vecchio organo della chiesa della Madonna della Quercia oggi nella chiesa parrocchiale di Bagnaia.

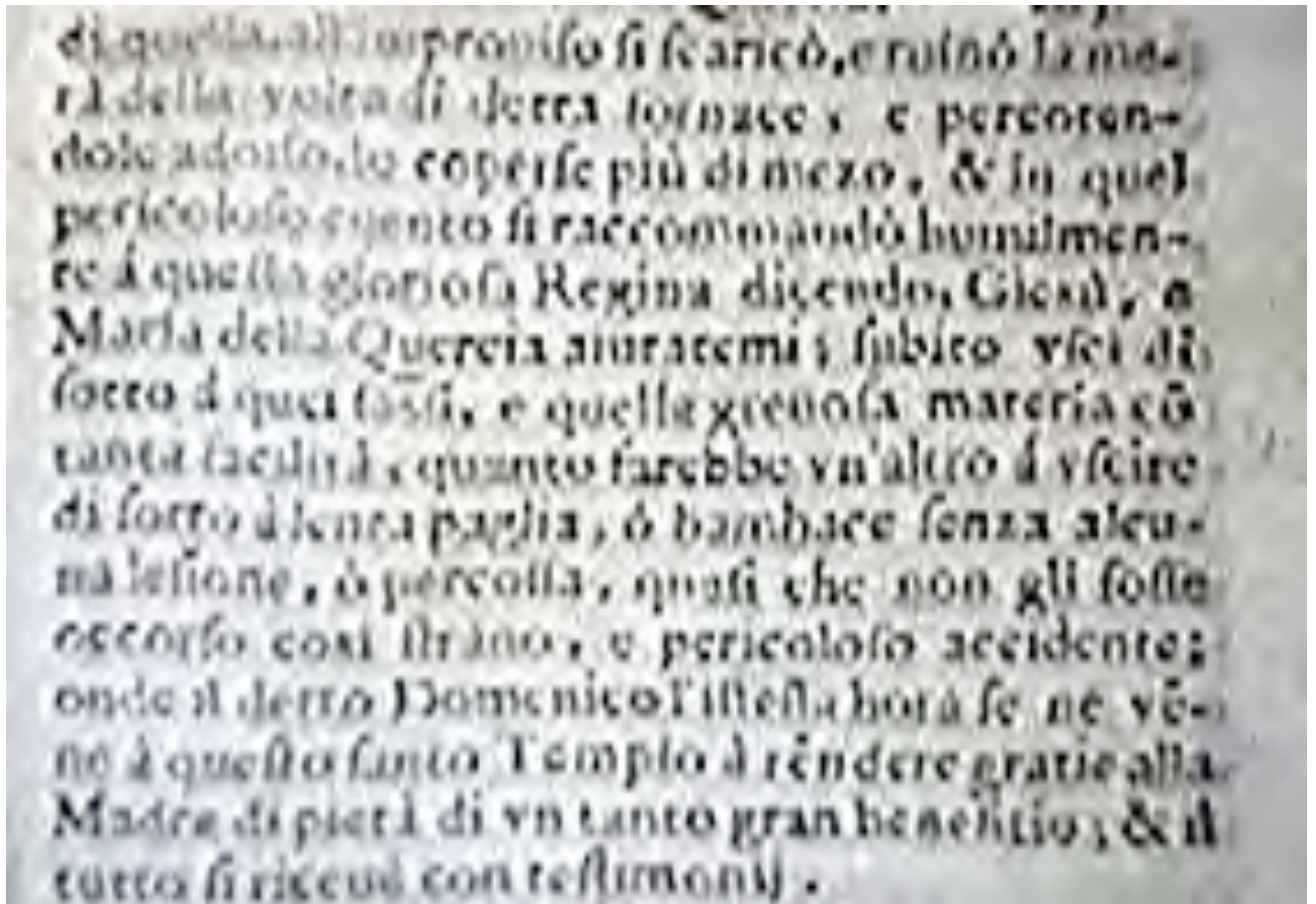
Era stato realizzato nel 1491 da Domenico di Lorenzo da Lucca per sc. 140

(Archivio Notarile Viterbo
Prot. IV L. Gagliardi, p. 97 v)

DOMENICO di m^o Pietretto -1616



... di Ottobre 1616. Domenico di mastro
Pietretto fornaciario da Bagnaia, ritrovandosi
alla fornace a cavare la calce, e si andò dentro



di quella all'improvviso si scaricò, e ruinò la me-
tà della volta di detta fornace, e percotend-
olo adosso lo coprì più di mezo, & in quel
pericoloso evento si raccomandò humilmen-
te à quella gloriosa Regina dicendo, Giesù, e
Maria della Quercia aiutatemi; subito uscì di
sotto à quei sassi, e quella crevosa materia cò
tanta facilità, quanto farebbe vn'altro à uscire
di sotto à lena paglia, o bambace senza alcu-
na lesione, o percossa, quasi che non gli fosse
occorso così strano, e pericoloso accidente;
onde il detto Domenico l'istessa hora se ne ven-
ne à questo santo Tempio à rendere gratie alla
Madre di pietà di vn tanto gran beneficio, & il
tutto si ricevè con testimonij.

1616 Pietretto Bandoni 1631 pp. 164-165

A 21 ottobre 1616. Domenico di Mastro Pietretto fornaciario da Bagnaia, ritrovandosi alla fornace a cavare la calce, e si andò dentro di quella.

All'improvviso si scaricò e ruinò la metà della volta di detta fornace, e percotendolo adosso lo coprì più di mezo. Et in quel pericoloso evento si raccomandò humilmente a questa gloriosa Regina dicendo, Giesù e Maria della Quercia aiutatemi; subito uscì di sotto a quei sassi e quella crevosa materia con tanta facilità, quanto sarebbe un altro a uscire di sotto a tanta paglia, o bambace senza alcuna lesione, o percossa, quasi che non gli fosse occorso così strano e pericoloso accidente; onde il detto Domenico l'istessa hora se ne venne a questo santo tempio a rendere gratie alla Madre di pità di un tanto gran beneficio; et di tutto si ricevè con testimonij

1620

Porte della chiesa della Madonna della Quercia

Bagnaia fu uno dei paesi che contribuirono alla loro realizzazione; il suo stemma è posto nella porta centrale nell'inginocchiatoio della Vergine



Handwritten manuscript snippet:
Bagnaia... a tutto fatto di fieno et di canna...
43-45
72-44

1620 porte chiesa A.S.M.Q. vol.113 c.54

FRANCESCO - 1628

Nell'anno 1629: Comparue donna Archangela di Bastiano di Mutio da Bagnaia, con vn Puttino di due anni chiamato Francesco, guasto dalle Streghe toccato ne i fianchi, che non si poteua reggere in nelsuna maniera in piedi, consumato, che non hauea altro, che la pelle, e l'ossa, fù coddotto dentro alla Madonna tornò in bonissima fanità questa gratia, e stata riceiuta con testimonij.

1628 Francesco, Bandoni 1636 p.73

ILARIO di Montoro -1628



1628 Ilario, Bandoni 1631 p.144

Il medesimo giorno (25 Aprile 1628) comparse qui Drusiana moglie d'Hilario di Montoro da Bagnaia, la quale disse, che il suo marito sudetto era stato otto anni continui male di una fattura, e la maggior parte del tempo giaceva in letto, di tal maniera si condusse, che non aveva parte alcuna del corpo, che non fosse piagata, et oltre al fetore faceva gran copia di materia fracidia; quanto accortasi, che nulla giovava a medicare il corpo, e guarire la malia, ricorse con molte lacrime a questa devota Vergine, confidando in lei come unica sua speranza , che le volesse dopo il longo tempo far gratia di risanare il suo marito. Né tardò di esaudire la sua supplica, sanando meravigliosamente il corpo dalle piaghe, e dal fetore e quello che più importa, si partì la malia e rimase sanato e portò il suo voto.

VINCENZO di Massimo -1629



1629 Vincenzo, Bandoni1631 p.173

A 14 di aprile 1629. Compare Vincenzo di Massimo da Bagnaia e disse che a 26 di febraro passato essendo andato a caccia in quel di Ronciglione vicino al laco di Vico con 20 compagni, mentre che egli con due di quelli tiravano ad un porco cinghiale un'archibugiata, uno di essi in cambio di cogliere il porco invessi e colse il detto Vincenzo nella spalla destra, che lo passò alla sinistra con una palla grossa di maniera che rimase come morto, essendo il colpo mortale. Et il cerusico per tale l'havea dato, ma essendosi il detto Vincenzo raccomandato alla Madonna della Quercia, subito conseguì la desiata sanità con maraviglia de tutti, non essendoli rimasto impedimento alcuno, onde portò il suo voto dipinto. Et una camiscia piena di sangue in segno della gratia ricevuta, ricevendosi il tutto con testimoni.

MARCANTONIO ANSELINI -1629

A 3. detto. Bernardino di Papa da Ciuita Castellana disse, che Marcantonio Anselini di detto luogo nel medesimo sopradetto giorno al primo Ponte di Bagnaia il cauallo gli tirò vn calce nella gamba destra, e gli ruppe la carne, & i nodelli de tutti dui i piedi, & hauendo invocato la detta Madonna, dalla quale speraua la sanità, rimase sano, e saluo; e questo fatto fù marauiglioso ad ogn' vno, per essere miracolosissimo, douendo costui per dritta via pericolare, o almeno restare stroppio di tutte due le gambe; onde la sudetta relatione si è riccuuta con testimonij come sopra.

1629 M. Anselini, Bandoni 1631 p. 184

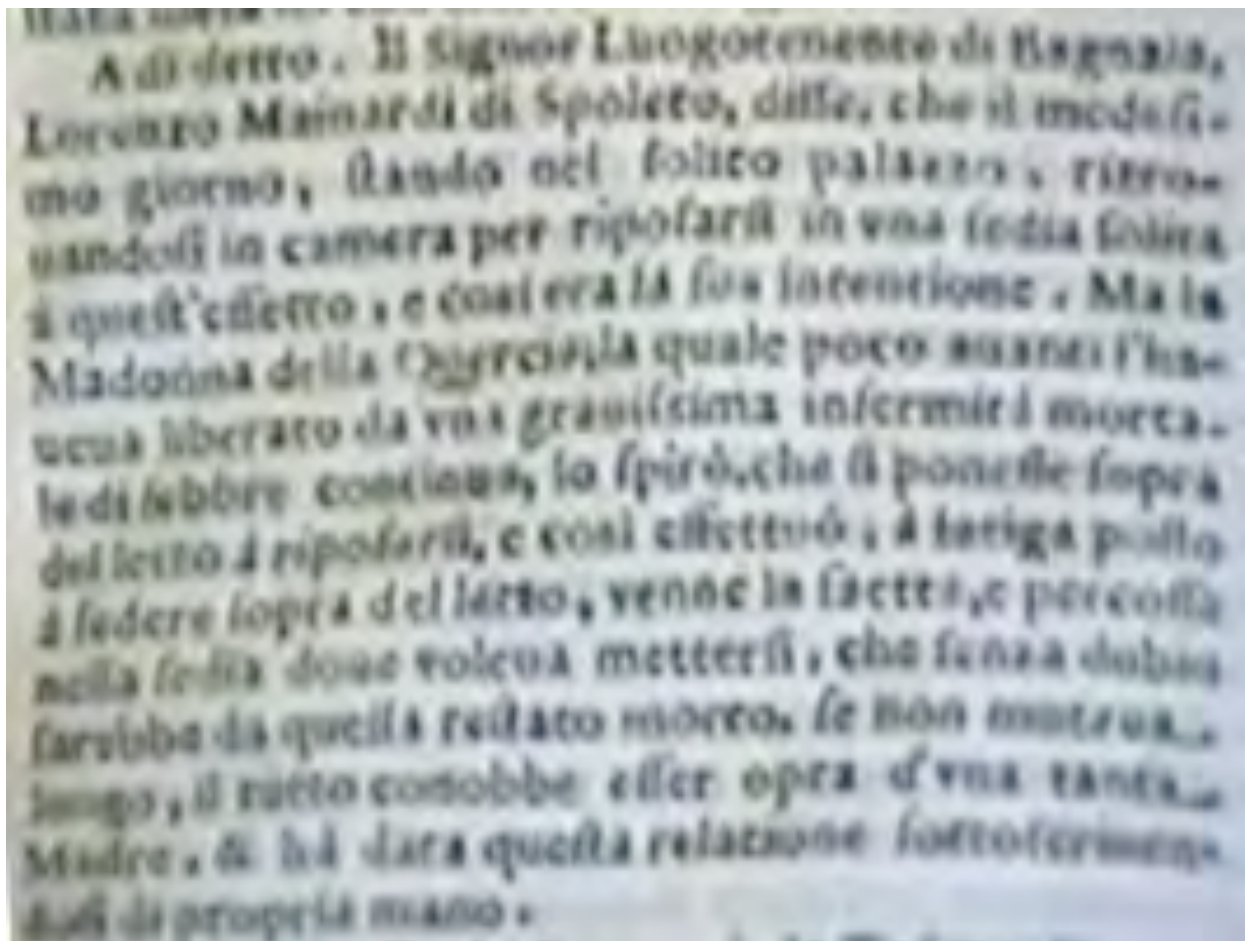
A 3 detto (giugno 1629). Bernardino di Papa da Civita Castellana disse, che Marcantonio Anselini di detto luogo nel medesimo sopradetto giorno al primo ponte di Bagnaia il cavallo gli tirò un calce nella gamba destra, e gli ruppe la carne, et i nodelli de tutti dui i piedi, et havendo invocato la detta Madonna, dalla quale sperava la sanità, rimase sano e salvo; e questo fatto fù meraviglioso ad ogn'uno, per essere miracolosissimo, douendo costui dritta via pericolare, o almeno restare stroppio di tutte due le gambe; onde la sudetta relatione si è ricevuta con testimonij come sopra.

Marzia Curti e figlie -1632

Si ritrouaua Marzia di Valerio Curti da Bagnaia in Casa, con due sue figlie, vna detta Laura, l'altra Rosata, quando oscuratosi il Cielo, e addensatasi l'Aria di nubi, oltre vn temporale grandissimo, sparò più tuoni, e scoccò più faette, ed vna di queste penetrando nella Casa d' Maria, e percotendola con le figliuole, le lasciò molto dannificate nella persona, e poco men, che priue di vita, ma ricorrendo a questa Vergine Santissima, furono in breue liberate, e restarono senza stroppio, e lesione alcuna.

1632 Curti Marzia, Borzacchi, p. 180

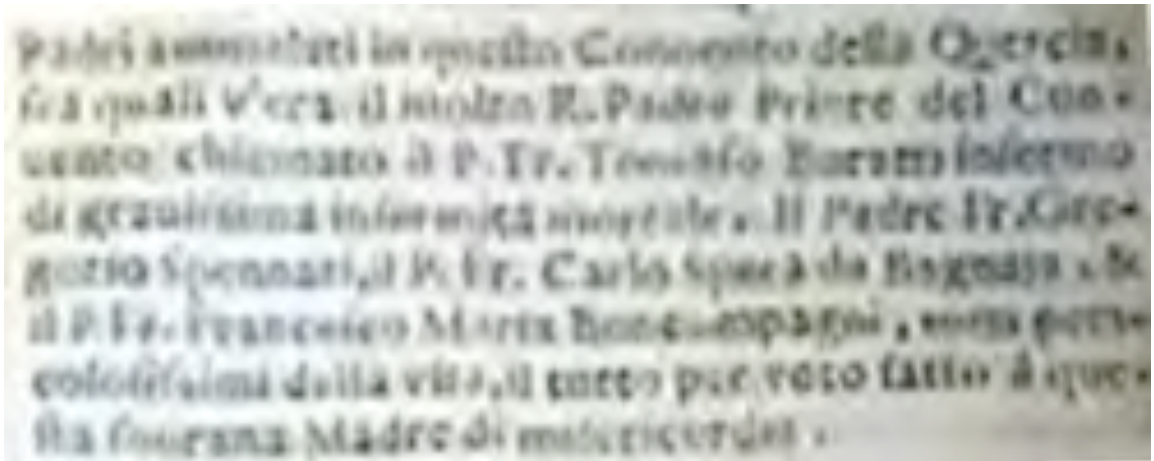
LORENZO MAINARDI-1632



1632 Mainardi, Bandoni 1634, p.58

A di detto(21 settembre). Il signor luogotenente di Bagnaia, Lorenzo Mainardi di Spoleto, disse che il medesimo giorno, stando nel solito palazzo, ritrovandosi in camera per riposarsi in una sedia solita a quest'effetto, e così era la sua intenzione. Ma la Madonna della Quercia, la quale poco avanti l'haveva liberato da una gravissima infermità mortale di febbre continua, lo spirò che si ponesse sopra del letto a riposarsi, e così effettuò; a fatica posto a sedere sopra del letto, venne la saetta e percosse nella sedia dove voleva mettersi, che senza dubbio sarebbe da questa restato morto, se non mutava luogo, il tutto conobbe esser opera d'una tanta Madre, et ha data questa relatione sottoscrivendosi di propria mano

Fra CARLO SPERA -1632

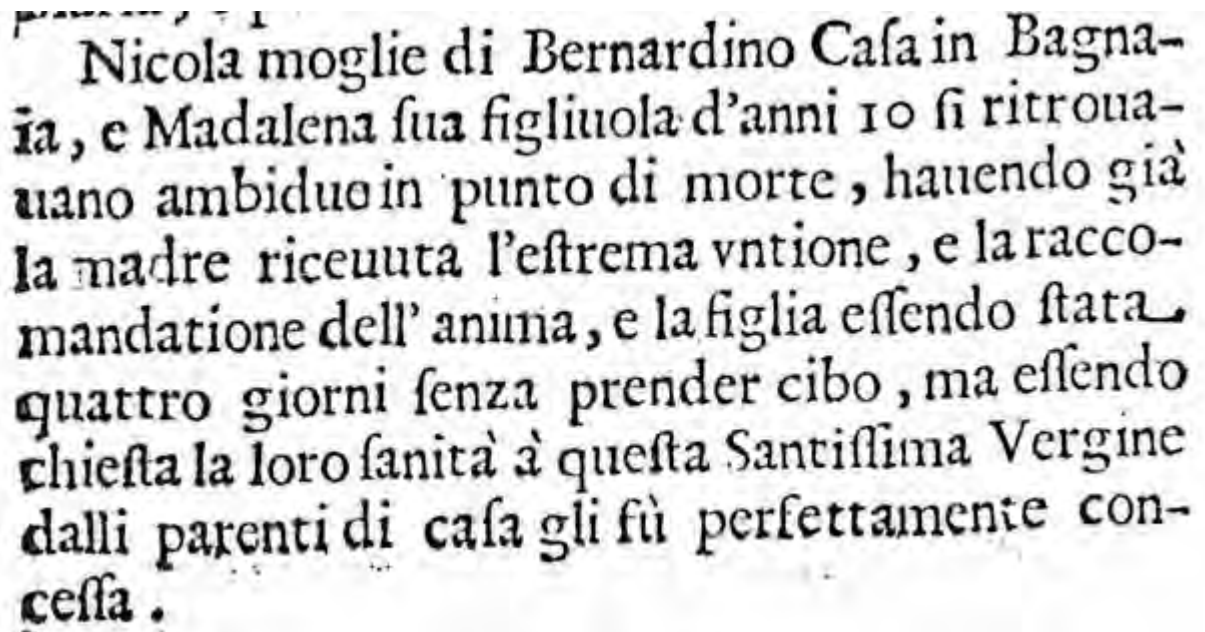


Padri ammalati in questo Convento della Quercia,
fra quali v'era il molto R. Padre Priore del Con-
vento chiamato il P. Fr. Tomaso Buratti infermo
di gravissima infermità mortale. Il Padre Fr. Grego-
rio Spennati, il P. Fr. Carlo Spera da Bagnaja, &
il P. Fr. Francesco Maria Boncompagni, tutti per-
colosissimi della vita, il tutto per voto fatto a que-
sta sovrana Madre di misericordia.

Fra Carlo Spera, Bandoni 1634 p.57

(p.56) Nel medesimo tempo (settembre) sanò questa regina molti (p.57) padri ammalati in questo Convento della Quercia, fra quali v'era il molto R. Padre Priore del convento chiamato p.fra Tomaso Buratti infermo di gravissima infermità mortale. Il padre fra Gregorio Spennati, il padre fra **CARLO SPERA DA BAGNAIA**, et il padre fra Francesco Maria Boncompagni, tutti pericolosissimi della vita, il tutto per voto fatto a questa sovrana Madre di misericordia

NICOLA e figlia Maddalena 1641



Nicola moglie di Bernardino Casa in Bagna-
ia, e Madalena sua figliuola d'anni 10 si ritroua-
uano ambidue in punto di morte, hauendo già
la madre riceuuta l'estrema vntione, e la racco-
mandatione dell'anima, e la figlia essendo stata
quattro giorni senza prender cibo, ma essendo
chiesta la loro sanità à questa Santissima Vergine
dalli parenti di casa gli fù perfettamente con-
cessa.

1641 Nicola e Maddalena, Malanotte p.196

FRANCESCO di PIETRO - 1668

Adi 1668. li 9 Giugno
Girolamo figlio di Serafino abitante nella terra di Bagnaia
essendo stato in una grotta vicino a detta terra dove si cavava
la rena per veder il suo fratello maggiore che lavorava con un altro
suo compagno; poco dopo si vide cascar la grotta adosso, onde ritrovandosi
sotto terra tutto coperto, et aggravato da tanto peso; si raccomandò
alla Mad. S. della quercia con quella divot. li permise quell'
età fanciullesca di dodici anni, con invocar il suo S. Nome, promettendo
insieme di dir ogni giorno la terza parte del suo Rosario, Non mancò
la Verg. gloriosa amatrice dell'innocenti, il suo agguito, perché in
un subito vide notabilmente separarsi la terra intorno al suo capo
lasciandolo libero sin ai lombi, dove poi arrivata la gente lo cavorno
sano senza lesione alcuna con stupore di tutti, essendo restati oppressi
e morti il fratello del d. figliolo con il suo compagno, e per gratitudine
di si segnalata gratia fece dipinger il miracolo in una tavola
e lo portò di persona nella med. Chiesa.

A.S.M.Q. Vol. 127 cc.16-16v

Adi 1668 li 9 di Giugno

Girolamo figlio di Serafino abitante nella terra di Bagnaia essendo stato in una grotta vicino a detta terra dove si cavava la rena per veder il suo fratello maggiore che lavorava con un altro suo compagno, poco dopo si vide cascar la grotta adosso, onde ritrovandosi sotterra tutto coperto et aggravato da tanto peso, si raccomandò alla Madonna Santissima della Quercia con quella divotione li permise quell'età fanciullesca di dodici anni con invocar il Suo Santissimo Nome, promettendo insieme di dir ogni giorno la terza parte del suo Rosario. Non mancò la Vergine gloriosa amatrice dell'innocenti, il suo agguito, perché in un subito vide notabilmente separarsi la terra intorno al suo capo lasciandolo libero sin ai lombi, dove poi arrivata la gente lo cavorno sano senza lesione alcuna con stupore di tutti, essendo restati oppressi e morti il fratello del detto figliolo con il suo compagno, e per gratitudine di si segnalata gratia fece dipinger il miracolo in una tavola e lo portò di persona nella medesima chiesa

TERREMOTO 1695

Un testimone oculare in una relazione intitolata " Concorso nella chiesa della Madonna della Quercia di Viterbo in occasione del terremoto dell'anno 1695 " ricorda:

Questo nella Chiesa della Madonna N. della Quercia di Viterbo in occasione del Terremoto dell'anno 1695. Il Popolo, che nell'anno 1467. numeraron di 40. e 50 mila Persone il giorno, cominciarono a visitare questa sacra Immagine della Madonna della Quercia, e la miseria di quell'anno, e in particolare de' terremoti, de' quali nella Città di Siena furono numerati 160. ne mai cessarono finché non fecero voto di visitare questa miracolosa Vergine, allora senza altra Chiesa di fabrica che di quattro tavole che la ricoprivano con un Altare appoggiato al fianco della Quercia; Nella presente occasione del terremoto quindici d'ora 11. Giugno dell'anno corrente 1695. un hora avanti il giorno di Sabbatho corsero subito a visitarla in tanto numero, che appena aperta la Chiesa si uidee ripiena piangendo e sospirando tutti, e mostrando non haver altro refugio che questa N. Vergine, non cessarono punto il tutto giorno di venire a visitarla, e subito si tirò da Viterbo, Viterchiano, Tagninaccio, S. Martino, e da altri luoghi tutti realii, e un gran contributo. E molti Signi Viterbesi stimandosi più sicuro uenire alla Madonna, che a' loro castelli, e palazzi, molti fecero baracche piantate nel brato vicino alla Chiesa, anche con molte stuoie, e poveri letaracci dalle loro case.

Le Penoniche seguenti fu più numero d'ancora venendo anche potando nel monte il popolo di S. Martino de' alii, e la Zibelle con corona di spine in tutto offrendo th. 100. d'oro; e nel giorno di Giove e hèn fu uditto passarvi il numero di 30. mila persone.

fuori realii, e la Zibelle similmente con corona di spine e un offerta di th. 70. d'oro. Venne anche una Comp. di Viterbo, alcuni Signi di Capriate, e d'altri Paesi.

Mercoledì 10. d' Aprile una Compagnia di Tagninaccio con th. 60. d'oro, due Compagnie di Viterbo con th. 60. d'oro, e tutti realii.

Mercoledì 15. d' Aprile una Compagnia di Viterbo con th. 60. d'oro, una di Tagninaccio con altrettanta oro, e più sopra 400. Zibelle realii con corona di spine, e un offerta di bianco da Viterbo, quindici d'oro un Padre Carmelita.

Mercoledì 18. d' Aprile una Compagnia di Viterbo con th. 60. d'oro, e un offerta di bianco da Viterbo, quindici d'oro un Padre Carmelita.

Mercoledì 21. d' Aprile una Compagnia di Viterbo con th. 60. d'oro, e un offerta di bianco da Viterbo, quindici d'oro un Padre Carmelita.

Venerdì 17. d. Tutte le marchate di Baginacia con sacco reale. Due
pagine di Viterbo con th. 6. di cera. Li P. Cappuccini con buon numero di
genere cantando le litanie de santi, e la sera à due herede nocte. al
provisione di Viterbo

Sabbato 18. d. Tutte le Vedove di Baginacia con sacco nero e reale. Due
pagine di Viterbo con th. 6. di cera, molti di faragoria, et altri sacri, con
una provisione di sopra 200. fanciulle di Viterbo vestite di bianco reale
e con corone di spine guidate da un Padre del Carmine. In questo qua-
ro e negli antecedenti, oltre le sud. Compagnie e provisioni, ne fu sem-
pre numeroso concorso d'ogni sorte di gente.

Doménica 19. d. Venne una Compagnia di Viterbo con th. 3. di cera, una
Compagnia di Viterbiano con molto popolo, beneggie parte reale in gran
deuotione con offerte di th. 20. di cera. In questa Compagnia di Viterbiano
vedono 16. penitenti in catene di ferro, e discipline à sangue, de quali
se furono dicoia negli altri giorni da Viterbo e Baginacia. In questa mat-
ta se fu anco in provisione la terra di Soriano con circa 2000. persone
tutti reali, entrando in Chiesa con le ginocchia y terra, e con strazinando
si giravano tutte le cappelle in gran deuotione, e molti roppi e piangere
e zittelle erano tutte vestite di bianco con corone di spine in testa, e
frangere erano brentadone penitenti che si batteuano si fortemente
con discipline à sangue, che non era à quiete tutto il popolo. Offertorio
alla Madonna con th. di cera. Dopo il vespro venne anche in processio-
ne li P. Turchetti con buon numero di huomini in molte deuotione.

Lunedì 20. d. Tutti li Pres. di Baginacia con sacco reale in n. d. 150. et una
Compagnia di Viterbo con th. 3. di cera.

Martedì 21. d. Molte donne di Viterbo, e Baginacia, con il sacro, al che seguì in
co mesi giorni antecedenti, e essoro con la prohibitione del sig. Cardinale.

Dopo il Vespro una Compagnia di Viterbo con th. 6. di cera, et una provisione
di fanciulle con le loro Madres.

Mercoledì 22. d. Nove zittelle reali San. Martino off commissione della sig.
Principessa Pamfili con altre genti di diversi paesi.

Giovedì seguì il medesimo concilio, con una Compagnia di Viterbo de. pos.
th. 12. di cera

Venerdì 24. d. La Terra di Faragoria in n. d. circa 1000. persone quasi
tutti reali, e le zittelle vestite di bianco con corone di spine, con 12.

discipline, offrendo un sud. di cera. Venne anco una numerosa
Compagnia di Viterbo Viterbiano con le vedove e deuotione th. 12.

D'ora. Vi fu anco alla mensa il Magistrato di Viterbo. 3
Sabato 25. segue con gran concorso, si ha mattina, come anche la sera alle 11.
Domenica 26. Una congregazione di Sionari di Bagnacava col sacco
con una muta di cardole di una lb. alla Madonna. Venne anco
la città di Montefiascone in processione con molta edificazione
tutti scalzi, con 6. canonicamente scalzi da due miglia
in qua, con gran numero di zibelle tutte vestite di bianco. Due
Nipobini del sig. Cardinal Trisbando, mandati dal med. con il sig.
Abbate Cornelio Savista di quella Cattedrale; il Governatore scalzo
portava la Croce della Compagnia di S. Carlo. Offerirono lb. 40 di cera
e fra tutti diedero ~~per~~ ^{per} ~~il~~ ^{il} ~~no.~~ ^{no.} di 2000. Nel med. giorno la città
di Viterbo dopo haver fatto voto in Consiglio publico, et approvato dal
sig. Cardinale di avere 7. anni di unta questa Beatis. Pajin
venne per la prima volta in processione solenne di tutto il Clero Seco
lare e Regolare, e in ~~il~~ ^{il} ~~Magistrato~~ ^{Magistrato} e gran no. di gente
d'ogni condizione, dicendo tutti il Rosario padrone di Montig. Viano.
formandosi in Chiesa y mez. haue tra le stane e formae. In q.
giorno fu si grande il concorso non solo de Viterboni e Bagnacava
ma della parte uno lontano, che secondo il giudicio de' giudici
passarono il no. di 2000. persone. Le Confessioni di Viterbo di sera
ordinò il no. e stano, il voto della processione non sarebbe
tutto entrato in Chiesa, se non fosse arrivato tardi, che erano
23. hore, ^{e mezzo} quando albi venuti. quando, se già alle 20. hore
hauerano piena la Chiesa, non fossero già ~~per~~ ^{per} ~~per~~
Lunedì e Martedì 27. e 28. d. seguirono con concorso, e al
quanti furono.

Mercoledì 29. Venne in processione con molta devozione scalzo e cano-
nico, con offerta di 6. sud. d'ora il popolo delle Grovate
di S. Stefano, e del piano di Magagnano andando in Chiesa con le ginoc-
che e barra. Dopo de parte andò nel stesso modo il popolo di Tullio
di 12. miglia da qui disotto in gran compagnia e l'una
portando 4. sud. d'ora in ringraziamento alla P. Vergine più
in Chiesa non hauerano anche questa volta, essendoli stata
salvata y la devozione del Rosario, avreditata in 2. luogo
da un Pred. Domenicano nella Quarantesima partita, in avendo



altri sotto quelle rovine, tante vite si vorranno a dogliere nelle
loro case, più che ne giacciono. Ni fuoro amo in quella mattina
molte famiglie principali di Montefiascone, che vennero conuete
alla processione pubblica. Dopo il corpo vennero unitamente
tutte le confraternie di S. Margherita, S. Spirito, S. Rocco, S. Sebastiano,
che dicono il Rosario. Offrirono di rubato 6. scudi. Di oro in
vendimento di grana. Vennero tra essi alcuni discolpiti
S. Andrea. Vennero alcuni di Cellere es altri prelati. Un canonico
col sig. Pisoni, e sua moglie da Montefiascone, testificando
che dopo che il popolo di una città era uenuto a uisitare S. M.
Virginè erano cernati ~~in molti il ferro, e~~ ^{in molti il ferro, e} ~~la paura, che a un~~
foramente la fantasia abbattut.
Venerd. 1. luglio. Venne un canonico con altri di Montefiascone es
alt. prelati.
Sabbato 7. d. con processione solenne il popolo della terra di
Cellere con tutti i suoi preti ^{Convento de' S. Giuliano riformato,} furono
vono scelti in la chiesa y. uenno, in lacime e respiri in comba
quarta, che faceuano un fante tutto la chiesa, e fante lo po
g. o sia tutto uenuto, nulla. uno offrirono 9. scudi di oro alla
donna y gratitudine che gli hanno saluato la vita, non avendo
prete, più che 4. p. ones. Quarta mattina si partirono la terra
Monte, ma per alcuni soprannati. Missionari, la sera uenno la
no offrendo la croce con la sua uoluta. Nel qual tempo non
che uenivano anche molti altri fante. Uenno grande y grazie a
questa misericordissima Imagine.
A tutte le toppe: processioni fante fatte, sempre y formate in qua
gelo e spinto da diuina Religione di questo conto, facendo uolere
duti in lacime e pianti, behidore pite, e un richiamo al so
risero es alla sua S. Madre, quale in q. uenno, e tutto in que
sopporta con n. conuolente di lui. In questa occasione
Monte Vicario ha bastardo la car. uenno alle Confessioni di que
Chiesa, che sono stati al Confessionario ogni giorno, ~~ma non~~ ^{ma non} ~~es~~
es: loro continue, e questi in ordine sufficienti, e stato necessario
che Monteg Vicario habbi dato la facoltà di Confessione a tutti i
Confessori d'altre Piorie, che uenivano con i popoli. J

" ..I popoli, che nell'anno 1467 numerosi di 40 e 50 mila persone il giorno, cominciarono a visitare questa sacra immagine della Madonna della Quercia per le miserie di quell'anno, e in particolare de terremoti de quali nella città di Siena furono numerati 160 ne mai cessarono finché non fecero voto di visitare questa miracolosa Vergine, allora senz'altra chiesa o fabrica che di quattro tavole che la ricoprivano con un altare appoggiato al tronco della Quercia, nella presente occasione del terremoto successo il di 11 giugno dell' anno corrente 1695 un hora avanti il giorno di sabbato corsero subito a visitarla in tanto numero, che appena aperta la chiesa si vidde ripiena, piangendo e sospirando tutti, e mostrando non avere altro refugio che questa SS.a Vergine, ne cessarono per tutto il suddetto giorno di venirla a visitare a stuolo a stuolo da Viterbo, Vitorchiano, Bagnaia, S. Martino e da altri paesi tutti scalzi, e con gran contritione.

E molti signori viterbesi stimandosi più sicuri vicini alla medesima chiesa vollero pernottare per alcune notti sotto le baracche piantate nel prato vicino, benché con molto scomodo per esser lontane dalle loro case.

La domenica seguente fu più numeroso il concorso venendo anche processionalmente il popolo di S.Martino scalzo, e le zitelle con corone di spine in testa offerendo libre 18 di cera; e tra questo giorno e hieri fu creduto passare il numero di 3 mila persone.

Lunedì 13 detto venne in processione il popolo di Bagnaia parimente quasi tutti scalzi, e le zitelle similmente con corone di spine e un offerta di libre 12 i cera, venne anche una compagnia di Viterbo, alcuni Signori d'Orvieto e di altri paesi.

Martedì 14 detto una compagnia di Bagnaia con libre 6 di cera due compagnie di Viterbo con libre 6 di cera e tutti scalzi.

Mercoledì 15 detto due compagnie di Viterbo con libre 6 di cera una di Bagnaia con altrettanta cera e più sopra 400 zitelle scalze con corone di spine, e tutte vestite di bianco da Viterbo guidate da un Padre Carmelitano della congregatione di Mantova.

Giovedì 16 detto tutte le Zitelle di Bagnaia con sacco bianco e corone di spine e una compagnia di Viterbo con libre 3 di cera.

Venerdì 17 detto tutte le maritate di Bagnaia con sacco scalze. Due Compagnie di Viterbo con libre 6 di cera. Li padri cappuccini con buon numero di gente cantando le litanie de santi e la sera a due hore di notte altra processione di Viterbo.

Sabbato 18 detto tutte le vedove di Bagnaia con sacco nero e scalze. Due Compagnie di Viterbo con libre 6 di cera molti di Canapina et altri paesi con una processione di sopra 200 fanciulle di Viterbo vestite di bianco scalze e con corone di spine guidate da un padre del Carmine. In questo giorno e negli antecedenti, oltre le sudette compagnie e processioni ne fu sempre numeroso concorso d'ogni sorte di gente.

Domenica 19 detto venne una compagnia di Viterbo con libre 3 di cera, una compagnia di Vitorchiano con molto popolo, la maggior parte scalzo con gran devotione con offerta di libre 20 di cera.

In questa compagnia di Vitorchiano vi erano 16 penitenti con catene di ferro, e discipline a sangue de quali ne furono ancora negl'altri giorni da Viterbo e Bagnaia.

In questa mattina vi fu anco in processione la terra di Soriano con circa 2.000 persone tutti scalzi, entrando in chiesa con le ginocchia per terra, e così strascinandosi girarono tutta la cappella con gran devotione, e molti sospiri e pianti. Le zitelle erano tutte vestite di bianco con corone di spine in testa, e tra questi erano trentadue penitenti che si battevano sì fortemente con discipline a sangue, che mossero a pietà tutto il popolo.

Offerirono alla Madonna 50 libre di cera. Dopo il vespro vennero anche in processione li padri zoccolanti con buon numero di huomini con molta devotione.

Lunedì 20 detto tutti li preti di Bagnaia con sacco scalzi in n° di 30 et una Compagnia di Viterbo con libre 3 di cera.

Martedì 21 detto molte donne di Viterbo e Bagnaia con il sacco, il che seguì anco ne i giorni antecedenti. e cessorno per la proibitione del signor Cardinale. Doppo il vespro due Compagnie di Viterbo con libre 6 di cera, et una processione di fanciulline con le loro maestre.

Mercoledì 22 detto nove zitelle scalze da S. Martino per commessione della signora principessa Panfilij con altra gente di diversi paesi.

Giovedì seguì il medesimo concorso, con una Compagnia di Viterbo che portò libre 3 di cera.

Venerdì 24 detto la terra di Canapina in n° di circa 1000 persone quasi tutte scalze, e le zitelle vestite di bianco con corone di spine, con 12 disciplinanti offerendo 12 scudi di cera. Venne anche una numerosa compagnia di Viterbo e Vitorchiano con la medesima devotione e libre 12 di cera. Vi fu anco alla messa il magistrato di Viterbo.

Sabato 25 seguì con gran concorso, sì la mattina come anco la sera alle litanie.

Domenica 26 una congregatione di giovani di Bagnaia col sacco con una muta di candele di una libra alla Madonna. Venne anco lo città di Montefiascone in processione con molta edificatione tutti scalzi, con 6 canonici parimente scalzi da due miglia in qua, con gran numero di zitelle tutte vestite di bianco. Due nipotini del signor Cardinal Barbarico, mandati dal medesimo con il signor Abbate Cornelli sacrista di quella cattedrale; il governatore scalzo portava la croce della compagnia di S. Carlo offerirono libre 40 di cera e fra tutti dicesi che passassero il n° di 2.000. Nel medesimo giorno la città di Viterbo dopo haver fatto voto in consiglio publico, et approvato dal signor Cardinale di venire per 7 anni a visitare questa beatissima Vergine venne per la prima volta con processione solenne di tutto il clero secolare e regolare, e confraternita con il magistrato e gran numero di gente d'ogni conditione, dicendo tutti il rosario per ordine di Monsignor vicario.

Fermandosi in chiesa per mez'hora tra le litanie e sermone.

In questo giorno fu sì grande il concorso non solo de viterbesi e bagnaioli ma d'altri paesi anco lontani che secondo il giudizio de prudenti passarono il n° di 20.000 persone. Le confraternità di Viterbo di partironsi per il coro e chiostro, il resto della processione non sarebbe potuta entrare in chiesa se non fosse arrivato tardi che erano 23 hore e mezzo quando altri venuti avanti, che già alle 20 hore havevano piena la chiesa non fossero già partiti.

Lunedì e martedì 27 e 28 detto seguirono con competente concorso e al quanti forestieri.

Mercoledì 29 venne in processione con molta devotione scalzo e coronato di spine con offerta di 6 scudi di cera il popolo delle grotte di S.Stefano e dal piano di Magognano entrando in chiesa con le ginocchia per terra.

Dopo a questo entrò nel istesso modo il popolo di Castello di Piero 12 miglia da qui discosto con gran compunzione e lacrime portando 4 scudi di cera in ringraziamento alla B. Vergine perché con le case non bavevano anche persa la vita, essendogli stata salvata per la devotione del rosario, accreditata in detto luogo da un predicatore domenicano nella quaresima passata, non essendo restato altri sotto quelle rovine, benché tutti si trovassero a dormire nelle loro case, più che tre giovanetti.

Vi furono anco in quella mattina molte famiglie principali di Montefiascone che non erano venute alla processione pubblica.

Dopo il vespro vennero unitamente tutte le Compagnie di Bagnaia scalze, il clero con tutto il popolo che diceva il rosario.

Offersono di nuovo 6 scudi di cera in rendimento di gratie.

Vi erano tra essi alcuni disciplinati.

Giovedì 30 vennero alcuni di Celleno et altri paesi.

Un canonico col signor Bisenzi e sua moglie da Montefiascone testimoniando che dopo che il popolo di essa città era venuto a visitare questa Vergine erano cessati in molti il terrore e la paura che in anzi fortemente li teneva abbattuti.

Venerdì 1 luglio venne un canonico con altri di Montefiascone e altri paesi.

Sabbato 2 detto vennero con processione solenne il popolo della terra di Celleno con tutti li suoi preti e convento di Zoccolanti riformati et entrarono scalzi con le ginocchia per terra, con lacrime e sospiri in tanta quantità che facevano rimbombare tutta la chiesa e benché il detto luogo sia quasi tutto rovinato nulla di meno offerirono 9 scudi di cera alla Madonna per gratitudine che gl'haveva salvato la vita non essendo perite più che 4 persone.

Questa mattina s'aspettava lo terra di Marta, ma per esservi sopraggiunti i missionari la sera inanzi hanno differito la loro venuta dopo la raccolta.

Nel qual tempo dicesi che verranno anco molti altri castelli e terre per rendere grazie a questa miracolosissima immagine a tutte le 50 predette processioni furono fatti sermoni e fervorini con gran zelo e spirito da diversi religiosi di questo convento, facendo risolvere tutti in lacrime e pianti, e chiedere pietà e misericordia al crocefisso et alla sua Santa Madre quale in questa occasione è stata sempre scoperta con numero competente di lumi.

In questa occasione Monsignor Vicario ha lasciato li casi riservati alli confessori di questa chiesa che sono stati al confessionario ogni giorno sino a 7 et 5 hore continue e questi non essendo sufficienti è stato necessario che Monsignor Vicario habbi dato la facoltà di confessare a tutti li confessori d'altre diocesi che venivano con i popoli. "

Fù anche poi sempre l'unico rifugio in simili occorrenze de' terremoti questa miracolosa Immagine: e à nostri tempi, quando l'anno 1695. ne fu percossa, e quasi distrutta la Città di Bagnorea, risentendosene anche Viterbo, e luoghi convicini, parve non vi fosse altra consolazione à i popoli maggiormente atterriti, per non avere mai più sentito in queste parti simil flagello, che il ricovrarsi sotto l'ombra di questa felicissima Quercia, mentre per più settimane vi fu un continuato concorso di gente innumerevole, anche di pubbliche, e solenni Processioni di penitenza, con cera, & altre limosine delle Città, Terre, e Castelli, di Viterbo, Montefiascone, Soriano, Canapina, Vetralla, Vitorchiano, Bagnaja, Marta, Celleno, S. Martino, Pian di magognano, Castel di Piero, Civitella, & altri, asserendo esser stati preservati per grazia speciale di questa commune Avvocata, in particolare il popolo di Castel di Piero; dove alla gran scossa del terremoto, che fu alle ore sette di notte dell' 11. Giugno dell' anno sopraddetto, rovinate le case, mentre tutti vi erano à dormire, nissuno però, anzi molti rimasti sepolti sotto le rovine, ne furono anche ricavati illesi. Attestorno anche altri, che dopo aver visitato questo Santuario, li si era levato ogni spavento, e timore, che prima molto

Libro Secondo.

309

li teneva abbattuti. Si segnalò però nella Divozione à questa sua gran Padrona la sudetta Illustrissima Città di Viterbo, poichè oltre le processioni particolari quasi quotidiane di più settimane, ne fece una solennissima di tutto il popolo, col Clero Secolare, e Regolare il 26. di detto Mese, con Voto di continuarla per sette anni; se bene poi per la lontananza si commutasse, e facesse dentro la Città, e l'anno appresso in rendimento di grazie portò un vago, e nobile paramento per l'Altare.

Simile divozione, e concorso fu in questa Chiesa per il terremoto delli 14. Gennaio, e 2. Febbraro dell'anno 1703. per il quale furono rovinate le Città dell' Aquila, Norcia, Sulmona, & altri luoghi; e molti dalle medesime parti vennero à portare i voti, e ringraziare questa Santissima Vergine per essere stati miracolosamente liberati.

GIUSEPPE PIERINI - 1706

1706, Giuseppe Pierini, A.S.M.Q. Vol.115 cc. 216 e 217

1706, Giuseppe Pierini, A.S.M.Q. Vol.115 cc. 216 e 217

1706, Giuseppe Pierini, A.S.M.Q. Vol.115 cc. 216 e 217

1706, Giuseppe Pierini, A.S.M.Q. Vol.115 cc. 216 e 217

O che il 2° medaglione fosse stato mal posto la mattina, o che verso il desinare, levandosi un vento assai gagliardo lo storcesse, il caso portò d'accomodarlo il dopo pranzo e ne fu data la incumbenza a Giuseppe Pierini uomo piuttosto corpulento, che magro; salito questi su la scala con un accetta alle mani, essendo piena la piazza di gente ch'aspettava fosse aperta la porta della chiesa per prender loco, aggiustato che egli ebbe il medaglione volendo scendere dalla scala, sdruciolò questa, precipitando col capo all'ingiu' e con l'accetta alle mani, sopra la scalinata di sasso vivo di questa chiesa; alzò il popolo le voci d'invocatione da questa S.S. Imagine et accorse al caduto, sopra il quale immediatamente fu ancora un sacerdote del convento che trovatolo senza sentimenti dubitò di darli l'assoluzione ma dopo un brevissimo spatio di tempo dando un so' che moto con le dita, e gridando il sacerdote, che facesse un atto di pentimento de suoi peccati in segno di che li stringesse la mano acciò potesse assolverlo, aprì egli subito gli occhi al Cielo et invocando questa S.S. Imagine poté sollevarsi da terra et appoggiato da due persone portarsi in una stanza del Convento, dove fece la sua auricolare confessione, e visitato poco dopo dal Chirurgo non gli trovò altro male che una semplice ferita sotto il mento, con la perdita d'un dente; e due o tre piuttosto graffiature che ferite dalle quali fu in pochi giorni guarito; et hora cammina per la città sano e salvo. Acciò il lettore di questa relatione possi ben comprendere il miracolo, sappia che dalla cima della colonna dove stava l'huomo suddetto sin'al loco preciso dove cadde che è il quarto scalino della chiesa nello scendere sono palmi 50 misurati con il passetto e qualche cosa di piú. Questo caso fu giudicato da tutto il popolo miracolo e chi vede l'huomo camminare, ancor stupisce; mentre umanamente parlando doveva restar morto, con spargere il cerebro su la scalinata o almeno stroppiato. Piú d'uno che si trovò presente al fatto gridò con dire: bisogna crederci che c'è Iddio e che questa Imagine opera meraviglie.

CATERINA d' Onofrio - 1715

Adi 30 maggio 1715:
Caterina d'Onofrio di Bagnaia vedova del defuncto Vincenzo Cencioni di Suriano tornando a Bagnaia senza avvedersi
senza li piedi sopra d'un cavallo cavalcato da un ragazzo, che correva e fattala cadere la calpestò; fu portata
a casa più morta che viva; subito principiò ad uscirlgli il sangue dal naso, e gli durò per due giorni conti-
nui; calatogline poi in tanta copia nel petto, né potendo più riceverlo, durò per lo spazio di ventiquattr'ore
continue a rifarlo per bocca, onde per la pestatura riceuta dal cavallo, e per il moltissimo sangue
già perso e per l'età grave, essendo già vicino a settant'anni, fu spedita dal medico.
Fu avvotita dal suo figliolo religioso cappuccino a questa Beatissima Vergine e principiò subito a riparlarle
essendo stata otto giorni senza parola, et a migliorare. Ciò non ostante gli furono amministrati tutti li Santissimi
Sacramenti, stimando tutti che non potesse sopravvivere. Ma continuando il figliolo a raccomandarla alla
Beatissima Vergine alla quale anche da lei stessa poi si avvotì, proseguì nel miglioramento, et in
quindici giorni in circa potè riuscire di casa e guarì.
Ciò successe li 29 settembre 1714; e nel suddetto giorno venne di nuovo a ringraziare
la Beatissima Vergine, e raccontò quanto gli era occorso, havendo di già li 2 di
febbraio prossimo passato portato il fatto espresso in tavoletta.
Fra Angelo Maria Crispolti sagrestano maggiore mano propria

1715 Caterina, ASMQ vol.127c.58v

A di 30 maggio 1715

Caterina d'Onofrio di Bagnaia vedova del quondam Vincenzo Cencioni di Suriano tornando a Bagnaia senza avvedersene fu presa sotto da un cavallo cavalcato da un ragazzo, che correva e fattala cadere la calpestò .

fu portata a casa più morta che viva; subito principiò ad uscirlgli il sangue dal naso, e gli durò per due giorni continui: calatogline poi in tanta copia nel petto, né potendo più riceverlo, durò per lo spazio di ventiquattr'ore continue a rifarlo per bocca, onde per la pestatura riceuta dal cavallo, e per il moltissimo sangue già perso e per l'età grave, essendo già vicino a settant'anni, fu spedita dal medico.

Fu avvotita dal suo figliolo religioso cappuccino a questa Beatissima Vergine e principiò subito a riparlarle essendo stata otto giorni senza parola, et a migliorare. Ciò non ostante gli furono amministrati tutti li Santissimi Sacramenti, stimando tutti che non potesse sopravvivere.

Ma continuando il figliolo a raccomandarla alla Beatissima Vergine alla quale anche da lei stessa poi si avvotì, proseguì nel miglioramento, et in quindici giorni in circa potè riuscire di casa e guarì.

Ciò successe li 29 settembre 1714; e nel suddetto giorno venne di nuovo a ringraziare la Beatissima Vergine, e raccontò quanto gli era occorso, havendo di già li 2 di febbraio prossimo passato portato il fatto espresso in tavoletta.

Fra Angelo Maria Crispolti sagrestano maggiore mano propria

Ven. Suor Maria Colomba - 1731



Scrive P. Vincenzo Luigi Novaro, priore del convento della Madonna della Quercia dal 1907 al 1910, in un libretto sulla vita della Venerabile:

Nel Giugno del 1696 nasceva in Bagnaja Suor Maria Colomba. I suoi genitori furono Antonio Tondi e Caterina Moltoni, persone di condizione agiata e di costumi profondamente cristiani e semplici. Al Santo Battesimo, che



tenza. Era suo diletto trattenersi per lunghe ore nella non lontana Chiesa della Madonna della Quercia, in compagnia di un'anziana e prudente terziaria di S. Domenico, dalla quale, unitamente a ottimi consigli, aveva ricevuto un duro cilizio di ferro per fare penitenza.

Il Santuario della Madonna della Quercia è uno fra i più celebri del mondo cattolico per la sua origine prodigiosa e per gli strepitosi miracoli operati da Dio a intercessione della Vergine Santissima venerata in quell'immagine taumaturga. Questa, dipinta

**La Serva
di Dio morì il 26 novembre 1731.**

Come già accennato, i “Bagnaioli” hanno considerato la chiesa della Madonna della Quercia la loro Chiesa Madre e come tale si sono sempre prodigati ad offrirle il loro servizio per le varie cerimonie che vi si celebravano; ancora una volta i registri del convento ce ne danno ampia testimonianza.

Riportiamo alcune di quelle più significative:

“ 29 maggio 1712

Baiocchi 5 dati alla Franca di Bagnaia per l'infiorata della Chiesa...”

(vol. 358 c. 47)

“ 1 luglio 1790

Baiocchi 49 e denari 4 a Paolo Riccia cuoco per la merenda fatta a quelli della Compagnia di Bagnaia che favorirono per la processione del Corpus Domini ...”

(vol. 364 c.93)

“ 28 giugno 1816

...baiocchi trentacinque ai fratelli che portarono li lanternoni alla processione del Corpus Domini...” (vol. 364 c.145v)

“ 8 giugno 1817

...baiocchi 30 a chi portò di Bagnaia li lanternoni per la processione...”

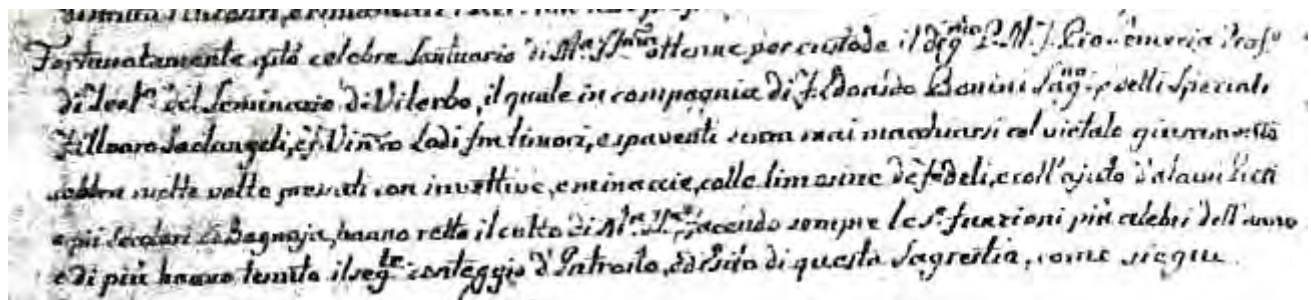
(vol. 364 c. 146)

“ 2 giugno 1823

...baiocchi 65 alli bagnaioli per li 6 lampioni per la processione...”

(vol. 364 c.151v)

Quando, ai tempi di Napoleone , il convento della Madonna della Quercia fu chiuso, ma la chiesa rimase aperta grazie al padre domenicano Pio Semeria, l'aiuto dei bagnaioli, laici e sacerdoti fu essenziale!



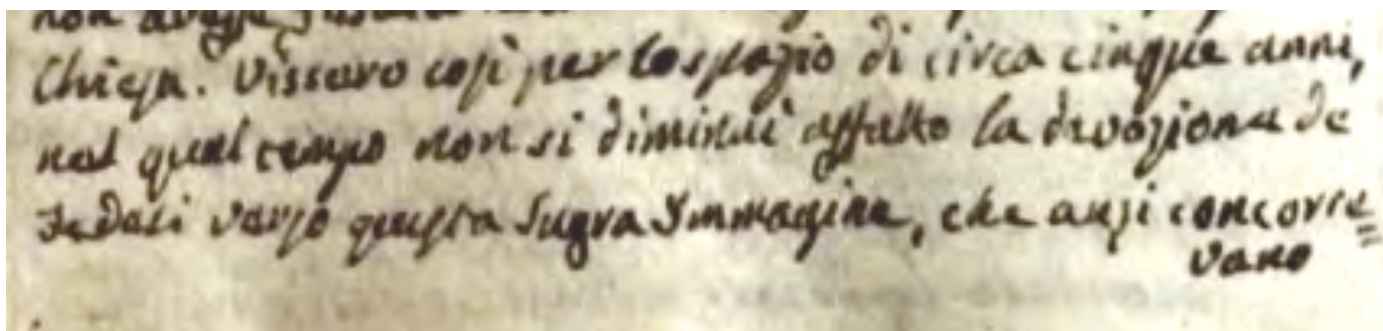
1810 A.S.M.Q. Vol 364 c.79

“..Fortunatamente questo celebre santuario di Maria Santissima ottenne per custode il degnissimo P.M. F. Pio Semeria professore di teologia del seminario di Viterbo, il quale in compagnia di F. Doardo Bonini sagrestano e delli speciali F. Alvaro Sadangeli e F. Vincenzo Ladi fra timori e spaventi senza mai macchiarsi col vietato giuramento sebben molte volte pressati con invettive e minacce, colle limosine de fedeli, e coll'aiuto d'alacri preti e più secolari di Bagnaia, hanno retto il culto di Maria Santissima, facendo sempre le sacre funzioni più celebri dell'anno...”

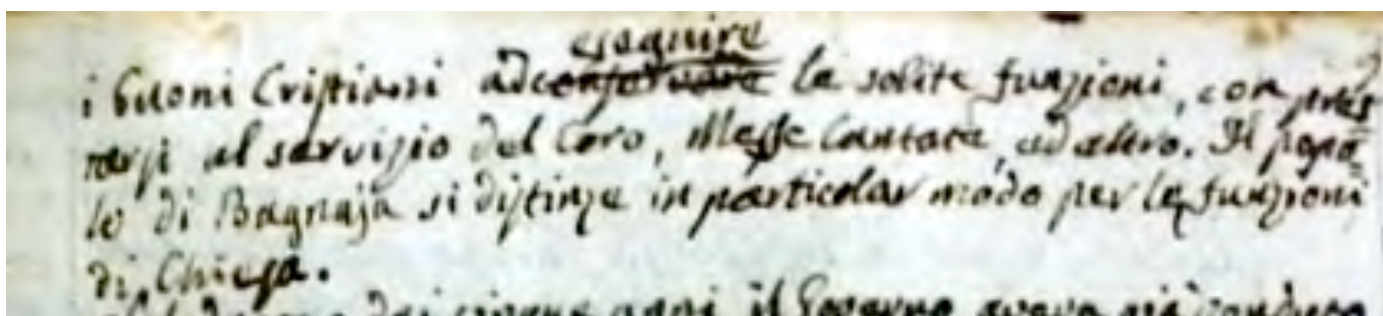
Altre registrazioni testimoniano questi fatti :

“ 1° novembre 1798

scudi 1 per 5 messe celebrate in questa chiesa dai sacerdoti di Bagnaia per mancanza dei religiosi...”(vol.364 c. 115)



Chiesa. Vissero così per lo spazio di circa cinque anni, nel qual tempo non si diminuì affatto la devozione de fedeli verso questa Sagra Immagine, che anzi concorrevano



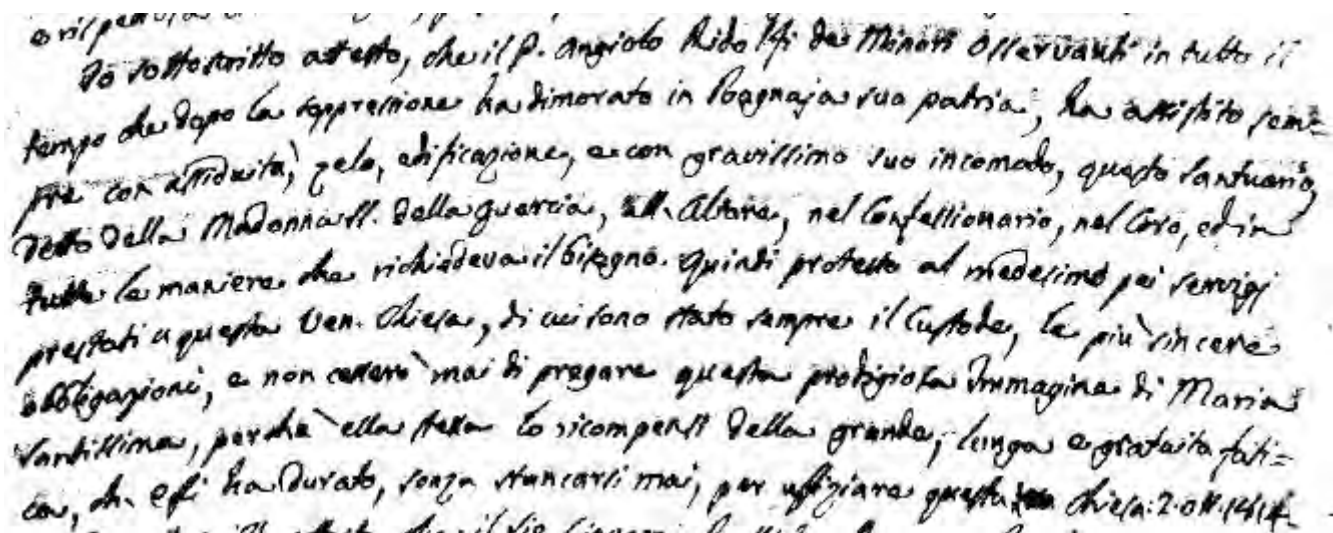
i buoni Cristiani ad eseguire la solite funzioni, con prestarsi al servizio del Coro, messe cantate, ed altro. Il popolo di Bagnaia si distinse in particolar modo per le funzioni di Chiesa.

1810 S.Sabina."Cronica Quadripartita" XI9400 seguito del vol.115 ASMQ cc297 v.- 299

...Vissero così per lo spazio di circa cinque anni, nel qual tempo non si diminuì affatto la devozione de fedeli verso questa Sagra Immagine, che anzi concorrevano i buoni cristiani ad eseguire le solite funzioni, con prestarsi al servizio del Coro, messe cantate, ed altro. Il popolo di Bagnaia si distinse in particolar modo per le funzioni di chiesa.

1814

Ancora un ricordo di un “ bagnaiolo” al servizio del Santuario della Madonna della Quercia durante il periodo della chiusura del convento

A snippet of a handwritten manuscript in Italian, written in cursive. The text is a testimonial about a priest named Angiolo Ridolfi de' Minori Osservanti. It describes his service at the Santuario della Madonna della Quercia after the suppression of convents. The text is written on aged, slightly stained paper.

Io sottoscritto attesto, che il p. Angiolo Ridolfi de' Minori Osservanti in tutto il tempo che dopo la soppressione ha dimorato in Bagnajaja sua patria, ha assistito sempre con assiduità, zelo, edificazione, e con gravissimo suo incomodo, questo Santuario detto della Madonna Santissima della Quercia, all'Altare, nel Confessionario, nel Coro, ed in tutte le maniere che richiedeva il bisogno. Quindi protesto al medesimo pei servizi prestati a questa Ven. Chiesa, di cui sono stato sempre il Custode, la più sincera obbligazione, e non cesserò mai di pregare questa prodigiosa Immagine di Maria Santissima, perchè essa stessa lo ricompensi della grande, lunga e gratuita fatica, ch'egli ha durato, senza stancarsi mai, per uffiziare questa Chiesa. 20 Ottobre 1814.

1814 P.Semeria “ Memorie” vol.VII p. 127

Io sottoscritto attesto che il padre Angiolo Ridolfi de' Minori Osservanti in tutto il tempo che dopo la soppressione(dei conventi) ha dimorato in Bagnajaja sua patria , ha assistito sempre con assiduità, zelo, edificazione,e con grandissimo suo incomodo, questo Santuario detto della Madonna Santissima della Quercia, all'altare, nel confessionario, nel Coro, ed in tutte le maniere che richiedeva il bisogno.Quindi protesto al medesimo pei servizi prestati a questa venerabile chiesa, di cui io(P.Pio Semeria) sono stato il custode, le più sincere obbligazioni, e non cesserò mai di pregare questa prodigiosa Immagine di Maria Santissima, perchè essa stessa lo ricompensi della grande , lunga e gratuita fatica, ch'egli ha durato, senza stancarsi mai, per uffiziare questa chiesa.

20 ottobre 1814

Questo legame profondo che i “Bagnaioli” hanno sempre manifestato verso la Madonna della Quercia era sentito anche dai padri domenicani del Convento della Quercia che consideravano le tradizioni di Bagnaia come proprie e vi partecipavano attivamente.

Una delle feste bagnaiole più antiche è quella di S. Antonio con, la vigilia, il grande fuoco in piazza, avvenimento che ancora oggi ha una grande risonanza nella zona, e la benedizione degli animali il giorno della festa : il 17 Gennaio.

Molti sono i ricordi attestanti la partecipazione del convento della Quercia con i suoi cavalli a questa manifestazione.

Come molte sono quelli che testimoniano la presenza attiva dei domenicani alla vita religiosa dei bagnaioli con le prediche .

GENNAIO 1711
 Ad 17: onze sei in una candela dati mulattieri per andare a benedire li cavalli

1711 A.S.M.Q. vol.357 c. 25

GENNAIO 1711

A DI 17 DETTO ONZE SEI IN UNA CANDELA ALLI MULATTIERI PER ANDARE A BENEDIRE LI CAVALLI

GENNAIO 1717
 Ad 17: onze sei in una candela data ali mulattieri per andare a benedire li cavalli a Bagnaia

1717 A.S.M.Q. vol.357 c. 33

A DI 17 DETTO(GENNAIO 1717) ONZE SEI IN UNA CANDELA DATA ALLI MULATTIERI PER ANDARE A BENEDIRE LI CAVALLI A BAGNAIA

GENNAIO 1747
 Somma la contropartita lib: 105
 Ad 17: lib: sei di cera consumata nelli frei all' Altar' maggiore della B. Vergine, e nelli due forni della vigilia di Martale d' tutto il giorno dell' Epifania: - - - lib: 6:-
 Ad 17: lib: una di candela data ali nostri mulattieri per andare a far benedire li nostri cavalli a Bagnaia lib: 1:-

1747 A.S.M.Q. vol. 360 c.65

A DI 17 DETTO(GENNAIO 1747) LIBRA UNA DI CANDELE DATE ALLI NOSTRI MULATTIERI PER ANDARE A FAR BENEDIRE LI NOSTRI CAVALLI A BAGNAIA

Adi 17. d. una libbra di Cera data a' mulattieri
ou offerir a S. Antonio per la benedizione
de' cavalli

1758 A.S.M.Q. vol. 360 c.53v

A DI 17 DETTO (GENNAIO 1758) UNA LIBBRA DI CERA DATA A MULATTIERI PER OFFERIR A S. ANTONIO PER LA BENEDIZIONE DE CAVALLI

PREDICHE

Dalla Predica di Bagnara porta il p. frate glano
dante Montasche

12 aprile 1564 A.S.M.Q. vol.160 c.7v

Adi 9 di detto Dalla Predica di Bagnara scudi predica l'orto il. P. soprior
fra filippo da Montelione

9 aprile 1589 A.S.M.Q. vol.160 c.34

+ Add. ad li marzo
Dalla predica di Bagnara scudi predica di p. rec
il p. frate san maturo, santij glie mari del p. frate
d. Montelione

28 marzo 1598 A.S.M.Q. vol.160 c.49

Venerdi ad: 1. d. d' Aprile
Predica di Dalla Predica di Bagnara scudi predica, recd' cont' il frate
frate Agostino Spora
Giovedì ad: 17. d.

1 aprile 1622 A.S.M.Q. vol.173 c.30v

1824

Il 4 giugno 1824 fu sepolta nella chiesa della Madonna della Quercia una bambina irlandese di due anni, Margherita Maria Bryan, che viveva a Bagnaiia; per la sua sepoltura fu

realizzata, dallo scultore B.Trentanove,una interessante lapide in marmo bianco di stile canoviano.



**D.O.M.
MARGARITA.MARIA.BRYAN
ARMIGERI DE IENKINSTOWN IN COMITATU
KILKENNY REGNI HIBERNIAE ET MARGARITAE
TALBOT SECUNDA FILIA OBIIT BALNEARIAE POSTRIDIE
KAL. IUNII ANNO SALUTIS
MDCCCXXIV
VIXIT ANN. II MENSES II DIES III**

4 giugno 1824 A.S.M.Q. vol.364 c.89

Giugno a di 4 scudi quattro per scavo fatto per seppellire una figliolina di un signore Irlandese morta in Bagnaia

1869

P.M.Chery scrive nel suo libro “ Notre dame du Chêne. Histoire-Miracles-Dévotion”



La terre de Bagnaia, qui s'était ressentie du voisinage de la Quercia par les grâces qui avaient rayonné jusqu'à elle, conserva toujours une vive reconnaissance pour la sainte image. Elle l'avait trouvée en tout temps propice à ses vœux. La préservation de la peste, la délivrance du sac de la ville résolu par le connétable de Bourbon, la cessation des calamités publiques, étaient des grâces dont elle aimait à se reconnaître redevable à la Madone. Aussi vint-elle à son

tour en procession le mardi de Pâques, et déposa-t-elle une offrande considérable en cire sur l'autel de la Quercia.

La terra di Bagnaia, che ha sperimentato la vicinanza della Quercia con le grazie che la Madonna ha irradiato fino ad essa, ha conservato sempre una profonda riconoscenza per l'Immagine Sacra. L' ha trovata sempre disponibile alle sue richieste.

La preservazione dalla peste, la questione del saccheggio della città tentata dal connestabile di Borbone risolta, la cessazione delle calamità pubbliche, erano grazie di cui vuole riconoscersi in debito con la Madonna. Così è venuta (e viene) a sua volta in processione il martedì di Pasqua, e presenta una notevole offerta di cera sull'altare della (Madonna) della Quercia. (pp.109-110)

ELSA TARUFFI -1949

24-7-49 Taruffi Elsa in Cepparotti offre un dono alla Madonna per guarigione da nefrite acuta in seguito preghiere alla Madonna della Quercia.

Bollettino settembre 1954

Come abbiamo potuto constatare , la consuetudine di effettuare la processione la mattina del martedì di Pasqua, iniziata nel lontano 1528, non si è mai interrotta se non in alcuni anni in cui le autorità le hanno vietate.

Ancora oggi si effettua con la partecipazione sia delle confraternite come del popolo tutto di Bagnaia .



Foto Anni '60. La partenza da Bagnaia, l'arrivo alla Quercia



La processione del martedì di Pasqua ai giorni d'oggi

Don Egisto Fatiganti, indimenticabile parroco della frazione viterbese, volle che tutta la popolazione cantasse, durante la processione, questa preghiera scritta da lui:

BAGNAIA ALLA MADONNA DELLA QUERCIA

Eran i nostri padri
in mille pene stretti,
e Tu li hai sì protetti
col Cuore pien d'amore!
(Ritornello)

*Col Cuore pien di giubilo
fidenti nel Tuo Amor;
Madonna della Quercia
Ti pregheremo ognor!*
Di soldatesche in preda
erano ormai le mura,
diabolica sventura
di morte e disonor!
(Ritornello)

Vide la Giovinetta
che di Bagnaia è vanto,
tutto il paese in pianto,
in preda a gran terror!
(Ritornello)
Fu allor che a Te o Maria
rivolse gli occhi e il cuore,
e con sincero amore,
più volte, T'invocò.
(Ritornello)

Di pietre armata e Fede,
colpiva il Condottiero,
ed il nemico fiero
riusciva a debellar !
(Ritornello)

A Te, Maria con giubilo
ognun la voce alzava,
ogn'anima gridava
riconoscenza a TE!

(Ritornello)

Con lacrime e preghiere
accesi in cuor, ferventi,
vennero qui contenti
vennero a ringraziar!
(Ritornello)

Fra le Materne Braccia
Che a apristi a lor, Maria ,
accogli ancor la pia
preghiera del mio cuor!
(Ritornello)

Veniamo qui a ripeterti
filiale, eterno amore,
Bagnaja con fervore
ti giura fedeltà!
(Ritornello)

Della purezza i giovani
ornali Tu, o Maria
e il loro vanto sia
di consacrarsi a TE
(Ritornello)

O Madre Buona e Santa,
dei figli tuoi ribelli,
che pur ci son fratelli,
ritorno Ti Chiediam!
(Ritornello)

Dentro le nostre case
Maria, possesso piglia,
e fa che ogni famiglia
sia consacrata a TE!
(Ritornello)

La Madonna è madre

Ferrari Adriana, di Bagnaia, aveva chiesto alla Madonna di intervenire in suo aiuto, in un grave problema che l'interessava. Offre un medaglione d'oro in riconoscenza per il beneficio ricevuto (25 dicembre 1963).

Buzzi Enza considera la guarigione del suo bambino Danilo opera della Madonna della Quercia, sotto la cui protezione lo pose nell'estate del 1963. Riconsciente offre una spilla d'oro con medaglia.

1963 bollettino settembre 1964

UBALDO SERAFINI -1982

Serafini Ubaldo, di anni 55, di Bagnaia, la sera del 1° Maggio, rientrava in casa, dopo aver accompagnato presso la famiglia una parente, che durante il giorno lo aveva aiutato nel Ristorante Checcarello. Ad un certo punto non si rese conto perché la macchina zizagasse sull'asfalto. Dopo essere uscita di corsia si trovò precipitato in un dirupo, con la macchina in frantumi. Egli, durante l'incidente non faceva che ripetere "Madonna mia, Madonna mia, Madonna mia". E pur avendo lesionata la spina dorsale ora è tornato a ringraziare la Madonna, perfettamente guarito.

1982 bolettino settembre 1982

27 Maggio 1984

Visita di S.S.Giovanni Paolo II

Il parroco di Bagnaia e la confraternita di S.Carlo, proprio per quel profondo legame che lega il paese tutto alla Madonna della Quercia, nell'occasione della visita del S.Padre ebbero un grande privilegio: don Felice Pierini fu con don Sante e P. Gianni, collaboratore di don Sante, accanto a Giovanni Paolo II ;

la Confraternita di S.Carlo potè appendere il suo stendardo all'interno della chiesa, dove il pontefice potè ammirarlo in tutto il suo splendore!



Don Felice, insieme a don Sante, con il S.Padre



Il Pontefice passa sotto il grande stendardo della Confraternita di S.Carlo

Carissimo Don Saulo,

Bayona 20/11/92

Il mio, ho appreso, con sommo piacere, come la tua attività pastorale sia sempre attiva e feconda, e come dal tuo animo ricabile brodano invocazioni per coloro che sono malati e che soffrono. Tu, cioè, tutti dobbiamo recitare un rosario.

Come hai saputo, la mia salute è stata malferma per più mesi, a seguito di complicazione post-operataria e soltanto in questi giorni ho una certa miglioramento che lascia bene sperare per il futuro.

Nel mio "peregrinare" in un ospedale e l'altro è inutile dirti che ho tenuto pregato ed invocato la Madonna della Guercia, verso la quale, quando collaboravo con Radio Sole, la "mi raccomandavo" come "mio figlio".

Ho avuto modo di combattere la mia professione ma essere stato "aiutato" e guidato e per altri risultati, positivamente, molti ostacoli presentati, in nel corso della mia ormai lunga professione e della mia attività privata e familiare.

Carissimo Don Saulo, mi corre l'obbligo di riferire e recitare ed ora di questo ho stato protagonista giorni or sono.

Era degenza in un ospedale vicino Viterbo, fuori regione, ove cercavo di risolvere i miei malanni. Mi mattina, dopo la visita medica che, di solito, avveniva verso le 9/30, ero diretto nel mio letto. L'uno, con gli occhi chiusi ma senza dormire

però di là anche che avevo una ronda per drenare dei liquidi che ristagnavano sotto il mio fegato oltre che nel diaframma e che ristagnavano ed usciva. Dopo qualche giorno dalla visione, dall'ora e geografico al quale ero sottoposto con sollecita e diligente cura da parte di quei sanitari, in accordo che i liquidi che ristagnavano erano rifiniti per cui poterli ritermi guarito. Le compenso che la visione, oltre ad i fatti susseguenti per appurerando e gettando della loro grandezza, mi hanno aiutato e convinto. Interpretare e spiegare tali episodi e per me cosa difficile.

Non posso pensare ad un fatto eclatante nei miei confronti perché mi tengo di essere un comune peccatore e per non avere quei requisiti meravigliosi.

Ritengo che la "visione", da me avuta, abbia riferimento alla mia attività ecclesiale e la stessa.

Mi ricorda che si è tanto adoperato nella mente del "donor" anche attraverso Radio Sole implorando anche per la mia salute.

Poco quindi ritenere che, quando a me accadde, abbia riferimento principalmente a lei, autore e promotore del tutto e quindi nei confronti di tutti coloro che hanno pregato e pregato per la mia salute. Per quanto ai fatti, le sono debitamente grato; la ringrazio in un primo momento per quanto che mai più poterò ritermi così nei confronti di tutti coloro che hanno pregato per

Era convinto da tanti bruchi pensavo di rivoltare dai voti e profici incerti - la mia mente era apparsa da cattivi presagi ed era disperato e molto avvilito e affranto.

mentre venivo in tale stato psichico, nel tentativo di strumentari precisi, cui gli occhi chiusi ma sempre rivolti e nel primo delle mie facoltà mentali, mi ritrovai, improvvisamente, a pensare, a piedi, via del Tevere e la Guercia, diretto verso la Basilica.

mi fermai nel sagrato della Basilica per qualche attimo e quindi mi trovai chiusa dal portale rivoltato compiendo così il tragitto che effettuo tutte le volte che mi reco in chiesa.

Ero nato.

Entrai nella Basilica e mi fermai al posto solito che occupo, con mia moglie, alla domenica mentre con noi siamo e con la Basilica vuota di persone, mi accorgo di avere accanto, nella destra, una luce fluorescente ma finta fievole che rutila verso altre volte della chiesa.

guardo la Madonna e la vedo illuminata da raggi di luce provenienti dalla sua destra. A me, quindi, gli occhi rinfreddati e turbato da tale visione, amato da un punto profondo, tanto che mi rifeci ogni qual volta ricordo la visione.

E' meraviglioso, per me combattere e riflettere che da quel momento non solo i miei incerti sparirono ma i miei mali migliorarono tanto che, dopo qualche giorno fui (finalmente!) dimesso per essere guarito.

Violenza che non ancora ricevuto e disse procedi della che fecero alla "visione", oltre il che accade tutti i giorni - e la vedo mentalmente, sono preso da un punto concreto.

Le dico anche di un'ora in corso ho messo nel ricami in chiesa perché, nel guardare la Madonna, mi sento ammirabile, inimitabile, meraviglioso, in credulo per tanta mia grazia per la quale sono consapevole di non poter mai ritermi. I fatti da me narrati, mi hanno ricordato profondamente per come sono la cultura e la realtà della nostra fede cristiana. (Per ciò, non voglio paragonarmi a "Tommaso").

Concludendo, posso dire di avere avuto un segnale divino la cui efficacia non solo ha rivalso benevolmente il mio "io", ma altrettanto ed altrettanto come sia bastare la preghiera dalla quale, ricominciano, rinnovamento, benefici e grandiosi risultati.

Voglio perdonarmi se sono stato lungo e prolisso ma non posso fare altrimenti. La ringrazio ancora improvvisamente e le confermo che quanto le ho riferito è frutto delle mie percezioni e spiccioli mentali.

E' da chiarire che a farne uso che in terra opportuno di quanto da me riferito e riferito. L'abbia un fonte addresso e confermando ancora nella sua preghiera, la prego di gradire molti cari ed affettuosi e deferenti auguri per il mese marzo 1992. Tex. no

Romano Piccirilli

Bagnaia 21/XII/97

Carissimo don Sante,

dai miei , ho appreso con sommo piacere, come la sua attività pastorale sia sempre attiva e fattiva e come dal suo animo sensibile provengano invocazioni per coloro che sono malati che soffrono. Di ciò, tutti dobbiamo renderle merito.

Come ha saputo, la mia salute è stata malferma per più mesi, a seguito di complicazione postoperatoria e soltanto in questi giorni trovo una certa miglioria che lascia bene sperare per il futuro.

Nel mio "peregrinare" tra un ospedale e l'altro è inutile dire che ho tanto pregato ed invocato la Madonna della Quercia, verso la quale, quando collaboravo con Radio Sole, lei mi raccomandò come "suo figlio".

Ho avuto modo di constatare la sua protezione per essere stato "aiutato" e guidato e per aver risolto, positivamente molti ostacoli presentatisi nel corso della mia ormai lunga professione e della mia attività privata e familiare.

Carissimo don Sante, mi corre l'obbligo di riferirle e renderla edotta di quanto sono stato protagonista giorni or sono.

Ero degente in un ospedale vicino Viterbo, fuori regione, ore cercavo di risolvere i miei malanni. Un mattino, dopo la visita medica che, di solito, avveniva verso le 9/30, ero disteso sul mio lettino, con gli occhi chiusi ma senza dormire. Ero assillato da tanti brutti pensieri, diventati dei veri e propri incubi. La mia mente era oppressa da cattivi presagi ed ero disperato e molto avvilito e sfinito.

Mentre versavo in tale stato psichico, nel turbinio di tormentosi pensieri, con gli occhi chiusi ma sempre sveglio e nel pieno delle mie facoltà mentali, mi ritrovo improvvisamente a percorrere, a piedi, via del Passetto a La Quercia, diretto verso la Basilica.

Mi fermo sul sagrato della Basilica per qualche attimo e quindi entro in chiesa dal portale sinistro compiendo così il tragitto che effettuo tutte le volte che mi reco in chiesa. Ero solo.

Entro nella Basilica e mi porto al posto solito che occupo, con mia moglie, alla domenica. Mentre ero così fermo e con la Basilica vuota di persone, mi accorgo di avere accanto, sulla destra, una luce fluorescente sia pure fiavole che saliva sino alla volta della chiesa. Guardo la Madonna e la vedo illuminata da raggi di luce provenienti dalla sua destra. Apro, quindi, gli occhi spaventato e turbato da tale visione, assalito da un pianto profondo, pianto che si ripete ogni qual volta ricordo la visione.

E' meraviglioso, per me, constatare e riferire che da quel momento non solo i miei incubi sparirono ma i miei mali migliorarono tant'è che, dopo qualche giorno fui (finalmente!) dimesso per essere guarito.

Dero dirle anche che avevo una sonda per drenare dei liquidi che ristagnarano sotto il mio fegato oltre che sul diaframma e che stentavano ad uscire. Dopo qualche giorno dalla visione, dall'esame ecografico al quale ero sottoposto con solerzia e diligenza da parte di

quei sanitari, si accertò che i liquidi che ristagnavano erano spariti per cui potero ritenermi guarito.

Le confesso che la "visione" avuta ed i fatti susseguenti pur apprezzando e godendo della loro grandiosità, mi hanno turbato e sconvolto.

Interpretare e spiegare tali episodi è per me cosa difficile.

Non posso pensare ad un fatto eclatante nei miei confronti perché ritengo di essere un comune peccatore e per non avere quei requisiti meriteroli.

Ritengo che la "visione" da me avuta abbia riferimento alla sua attività ecclesiale e pastorale.

Mi risulta che si è tanto adoperato nella recita del S.Rosario anche attraverso Radio Sole implorando anche la mia salute.

Posso quindi ritenere che, quanto a me accaduto, abbia riferimento principalmente a lei, autore e promotore del tutto e quindi nei confronti di tutti coloro che hanno pregato e pregato per la mia salute.

(Per quanto ha fatto, le sarò eternamente grato; la ringrazio infinitamente pur sapendo che mai più potrò sdebitarmi così nei confronti di tutti coloro che hanno pregato per me.

Dirle che sono ancora sconvolto è dirle poco.

Ogni volta che penso alla "Visione" avuta-il che accade tutti i giorni- e la rivedo mentalmente, sono preso da un pianto conculso.

Le dirò anche di nutrire un certo timore nel recarmi in chiesa perché , nel guardare la Madonna, mi sento annichilito, intimorito, meravigliato, incredulo per tanta sua grazia per la quale sono consapevole di non potermi mai sdebitare.

I fatti da me narrati, mi hanno sconvolto profondamente per aver avuto la certezza e la verità della nostra fede cristiana.(Con ciò non voglio paragonarmi a S.Tommaso!)

Concludendo , posso dire di avere avuto un segnale divino la cui efficacia non solo ha sconvolto benemeritamente il mio "io" ma accertato ed acclarato come sia basilare la preghiera dalla quale scaturiscono, sicuramente , benefici e grandiosi risultati.

Voglia perdonarmi se son stato lungo e prolisso ma non potero fare altrimenti.

La ringrazio ancora infinitamente e le confermo che quanto le ho riferito è frutto delle mie pienissime facoltà mentali.

Ella è autorizzato a farne uso che riterrà opportuno di quanto da me spiegato e riferito .

Si abbia un forte abbraccio e confidando ancora nella sua preghiera la prego di gradire molti cari ed affettuosi e deferenti auguri per l'imminente 1998.

Decoltissimo Romano Piccirilli

L'avvocato Romano Piccirilli, ha voluto partecipare alla nuova confraternita della Madonna della Quercia della quale è stato eletto Camerlengo

IMMAGINI DELLA MADONNA DELLA QUERCIA A BAGNAIA



La prima immagine è posta nell'ultima piazzetta di "Bagnaia de dentro"; la seconda invece è in località " Ponte ferrocavallo" e l'edicola in peperino è stata realizzata da Raniero Sambuci

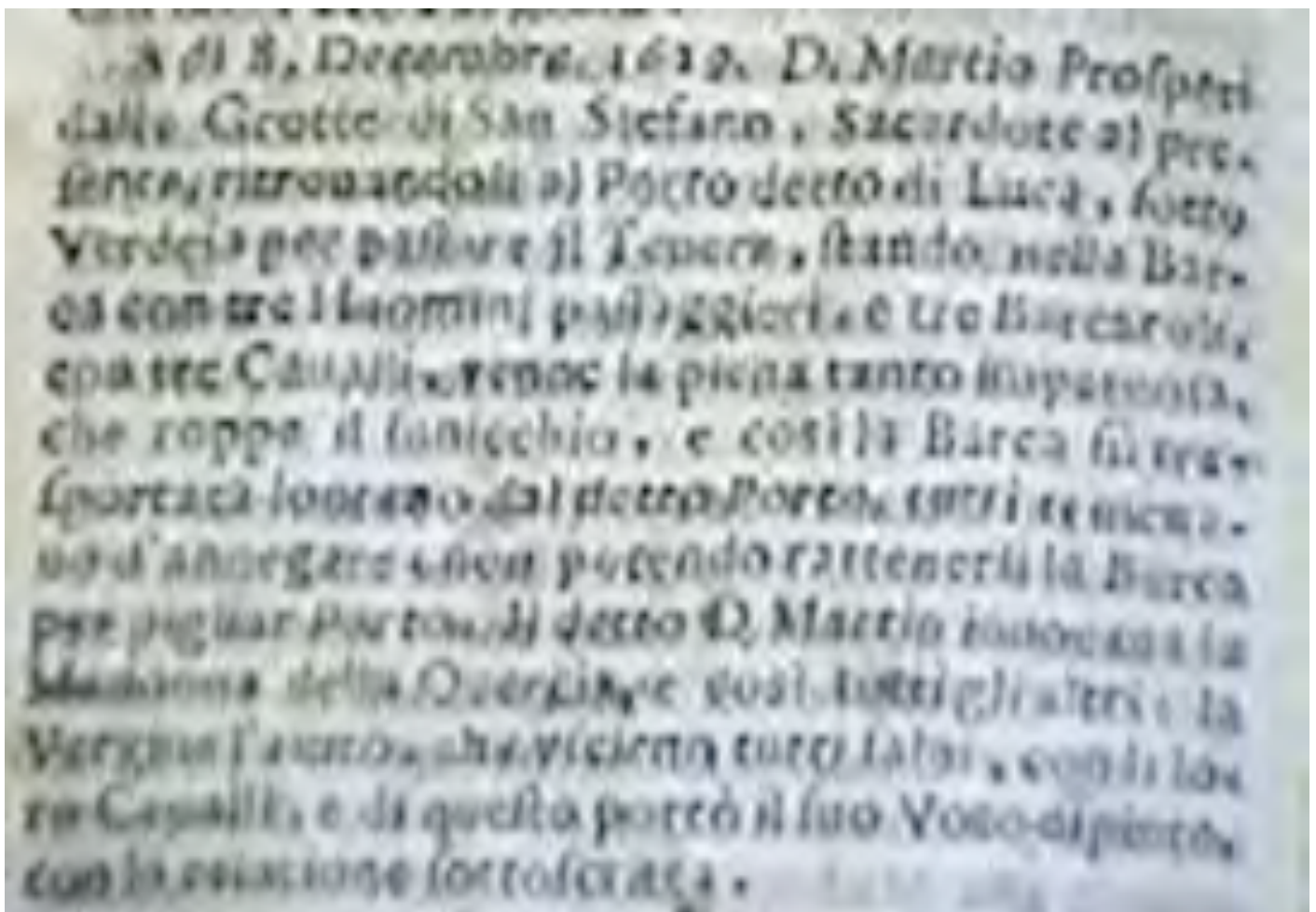
**IMMAGINE
DELLA
MADONNA DELLA QUERCIA**
Oggi erroneamente indicata come Madonna del Carmelo



Come si può notare, intorno all'Immagine di Maria con in braccio Gesù ci sono fronde di quercia con ghiande che sono ripetute anche nella cornice superiore in marmo ; lo scapolare, che è stato inserito con i restauri, era la corona del Rosario , di cui si intravedono i grani, in quanto l'altare della Madonna della Quercia era dedicato proprio al S.Rosario. E' poi alquanto strano pensare che, proprio nel periodo in cui è stato realizzato l'affresco e i Bagnaioli si erano inventati la processione alla Madonna della Quercia il martedì di Pasqua per ringraziarla della liberazione del paese dai Lanzicheneccchi, facessero dipingere all'interno del loro paese Immagini devozionali della Madonna che non fosse la loro " Madonna della Cerqua"

GROTTE S. STEFANO

Don Marzio Prosperi - 1629



1629 M. Prosperi , Bandoni 1634 p.15

A di 8 dicembre 1629.

D. Martio Prosperi dalle Grotte di San Stefano, sacerdote al presente, ritrovandosi al porto detto Luca, sotto Verdeia per passare il Tevere, stando nella barca con tre huomini passeggeri e tre barcaroli, con tre cavalli, venne la piena tanto impetuosa, che roppe il funicchio e così la barca fu trasportata lontano dal detto porto , tutti temevano d'annegare e non potendo rattenerli la barca per pigliar porto, il detto don Martio invocò la Madonna della Quercia e così tutti gli altri; la Vergine l'aiutò, che uscirono tutti salvi, con li loro cavalli e di questo portò il suo voto dipinto con la relatione sottoscritta

TERREMOTI - 1695 - 1703

DIOCESI DI BAGNOREGIO

dalla relazione del vescovo Vincenzo degli Atti dopo il terremoto del
1695 (1696)

...[La Diocesi di Bagnoregio] è lunga miglia 25 in circa e larga 12,
contiene sotto di sé molti castelli e ville, cioè:

...

Rocca del Veccio sotto il Marchese Costaguti con fuochi 93, anime
360;

Grotte di S. Stefano, o Mugnano, sotto il governo di Viterbo in parte
ed in parte sotto il Prencipe Pamfilio con fuochi 184, anime 840;

...

Montecalvello sotto il Prencipe Pamfilio con fuochi 55, anime 230;

...

Intanto non si è desistito di muovere queste genti con quotidiane
esortazioni ad implorare da Dio, col perdono de peccati, la
sospensione del suo giusto flagello, facendo spesso processioni,
andando alla Beata Vergine della Quercia, al S S. Miracolo di
Bolzeno, recitando quotidianamente rosari ed altre orazioni vocali,
facendo digiuni particolarmente ne giorni di mercordì, venerdì e
sabato, frequentando i Sacramenti e specialmente la Comunione
generale in ciascuna domenica, anche con l'Indulgenza plenaria
concessa da Sua Beatitudine ed esercitando altre opere pie ed atti di
penitenza.

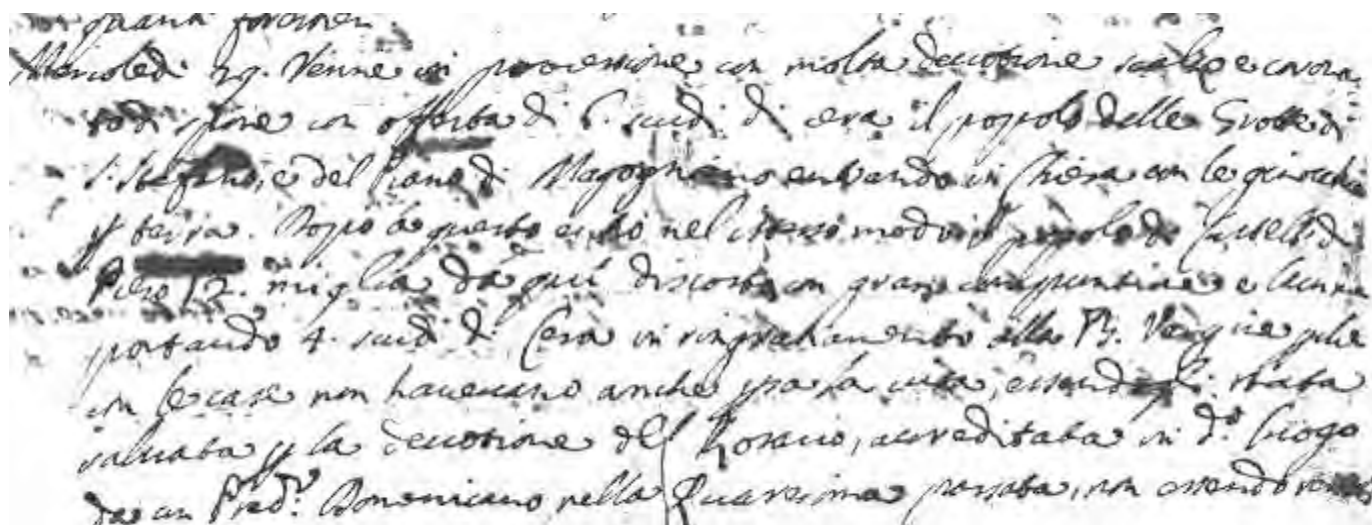
...

Mi faccio hora grado al terzo punto in cui sono necessitato a dire che
ne sia stata la causa, certo è che la descritta Città [Bagnoregio] con
molto della Diocesi fu gravemente percossa nel terremoto che si fece
sentire della mattina del martedì 7 giugno 1695 a hore 10 sino a tutto
il dì 8 detto più volte con scosse leggere;

lasciò poi per tutto il giovedì e venerdì immune quel popolo, quale si speranzò havere la Divina Bontà esaudite le preghiere che con processioni, communioni, digiuni et altri atti di pietà e penitenza havevano sparse et incessantemente s'argevano al Cielo, ma alle hore 4 della notte del venerdì 10 detto fu ritoccata da un gagliardo crollo, voglio più che della divina giustizia crederlo effetto della sua misericordia quale fece verificare il dedisti significationem ut fugiant a facie arcus, mentre avvisati questi se ne fugirono tutti, nonostante l'hora del sonno più profondo dalle loro case, a segno che, venendo poi l'hore 17 et un quarto lo scotimento più gagliardo, ritrovò quella gente già posta quasi tutta al sicuro. ...

(Biblioteca e Società Vol. XIII, n. 1-2, giugno 1983- Relazione del danno cagionato dal terremoto successo.. .fatta dal vescovo di Bagnoregio, il viterbese Vincenzo degli Atti. Archivio Storico Comunale di Viterbo, II.E. 1.20, cc. 83v92v)

Relazione manoscritta processioni alla Madonna della Quercia per il Terremoto dell'10 giugno 1695



Mercoledì 29. Venne in processione con molta devotione scalzo e coronato di spine con offerta di 6 scudi di cera il popolo delle Grotte di S. Stefano, e del piano di Magognano entrando in chiesa con le ginocchia per terra. Dopo di questo andò nel stesso modo il popolo di S. Stefano di circa 12. miglia da qui discosto con grande puntualità e l'unione portando 4. scudi di cera in ringraziamento alla P. Vergine per le grazie non hauere anche questa volta, essendo stata visitata y la devotione del Romano, avvertita in d. luogo da un Pad. Americano nella Quaresima passata, non avendo...

(Biblioteca Comunale Ardenti VT II.C.I.36.41 cc.3-4)

... Mercoledì 29[giugno 1695] venne in processione con molta devotione scalzo e coronato di spine con offerta di 6 scudi di cera il popolo delle Grotte di S. Stefano e dal piano di Magognano entrando in chiesa con le ginocchia per terra...

Ed anche poi sempre l'unico rifugio in simili
 occorrenze de terremoti questa miracolosa
 Imagine : e a nostri tempi, quando l'anno 1695.
 ne fu percossa, e quasi distrutta la Città di Ba-
 gnoresa, risentendosene anche Viterbo, e luoghi
 convicini, parve non vi fosse altra consolazio-
 ne à i popoli maggiormente atterriti, per non
 avere mai più sentito in queste parti simil fla-
 gello, che il ricoverarsi sotto l'ombra di questa
 felicissima Quercia, mentre per più settimane
 vi fu un continuato concorso di gente innume-
 rabile, anche di pubbliche, e solenni Processio-
 ni di penitenza, con cera, & altre limosine
 delle Città, Terre, e Castelli, di Viterbo, Mon-
 tesiafone, Soriano, Canapina, Vetralla, Vi-
 torchiano, Baguaja, Marta, Celleno, S. Mar-
 tino, Pian di magognano, Castel di Piero, Ci-
 vitella, & altri, afferendo esser stati preserva-
 ti per grazia speciale di questa commune Avvo-
 cata, in particolare il popolo di Castell di Pie-

ro; dove alla gran scossa del terremoto, che
 fu alle ore sette di notte dell' 11. Giugno dell
 anno sopradetto, rovinate le case, mentre tutti
 vi erano à dormire, nessuno però, anzi molti
 rimasti sepolti sotto le rovine, ne furono anche
 ricavati illesi. Attestorno anche altri, che do-
 po aver visitato questo Santuario, li si era leva-
 to ogni spavento, e timore, che prima molto

li teneva abbattuti.

Simile divozione, e concorso fu in questa
 Chiesa per il terremoto dell' 14. Gennaio, e
 1. Febbraro dell'anno 1703. per il quale furono
 rovinate le Città dell' Aquila, Norcia, Sulmo-
 na, & altri luoghi; e molti dalle medesime par-
 ti vennero à portare i voti, e ringraziare que-
 sta Santissima Vergine per essere stati miracolo-
 samente liberati.

N. M. Torelli 1725 pp.308-309

Offerte per il Terremoto

Cassa d'anni Mores Cassa di moneta in nome del Santuario 3080

Terremoto	Ludi & Bai comuni per una vendita	4	80
	Ludi venduti Bai annunziati del Beneficio	11	95
	Ludi guasto del Beneficio	4	
	Ludi unguere Bai compagnia della Croce	5	30
	Ludi uno Bai comuni del Beneficio	1	20
	Ludino da un funzione Beneficio	1	
	Ludi guasto unguere per un	4	
	Ludi compagnia dei Bai comuni per unguere in quel tempo	58	80
	Ludi Preci di giustizia guasto che furono dati al Beneficio 2 per del 1703 vennero offesi	10	
	1 per ludi guasto unguere Bai compagnia parte del 1703 e parte per unguere unguere	45	05
Totale		144	30

(A.S.M.Q. Vol. 355 c. 67)

Giugno 1696

Ad 3 d.	Dalla compagnia della Croce per l'impresenza del fene vendi due Bai d'ici	2	18
Ad 5 d.	Ludi guasto della compagnia di S. Michele per l'impresenza di due fene	4	
Ad 5 d.	Bai comuni da i luoghi se ho scade in tempo di fene		70
Ad 7 d.	Bai unguere guasto dalla cassa di fene		64
Ad 10 d.	Ludi due Bai comuni e mezzo del Beneficio	2	83
Ad 12 d.	Bai comuni da due mesi unguere due del Beneficio		20
Ad 14 d.	Ludi due dalla compagnia del Beneficio per l'impresenza di due fene	2	
	Ludi dell'incasa Bai unguere		30
Ad 17 d.	Ludi uno Bai unguere e mezzo del Beneficio Annunziato di fene	7	32 1/2
Ad 25 d.	Ludi venduti Bai guastati del Beneficio	11	14

(A.S.M.Q. Vol. 355 c. 67v.)

Felice Antonio di Sante - 1708



1708 Felice, A.S.M.Q. vol.127 c.44

A di 26 maggio 1708

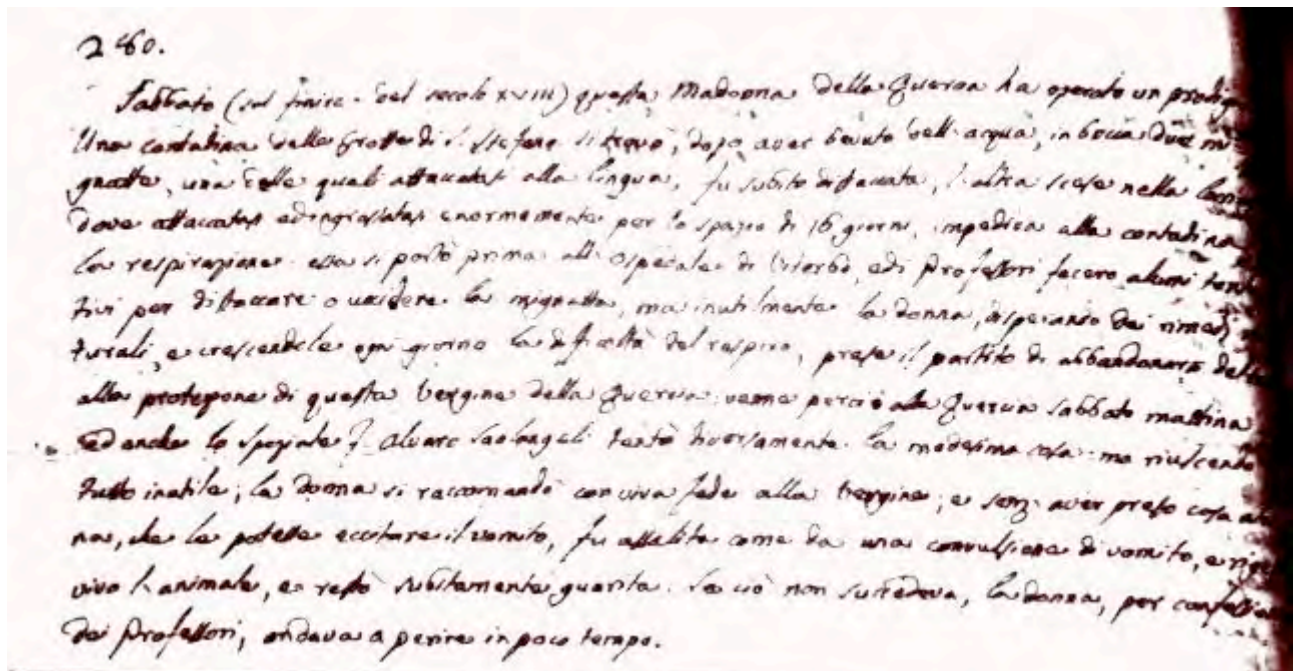
Vennero a questa chiesa della Madonna Santissima della Quercia per rendere le dovute gratie Sante di Marco Antonio, e Paola di Olerio dalle Grotte di Magognano per hever ottenuta la gratia di vedere libero da rottura Felice Antonio loro figlio in età di sei mesi , quale doppo un mese in circa della sua nascita, si trovò notabilmente allentato e rotto in modo che furono forzati tenerlo fasciato quattro mesi, ma raccomandato da loro genitori alla Madonna Santissima sotto il titolo della Quercia, e condotto a questa chiesa doppo quindici giorni dal voto fatto, e scfasciato lo ritrovarono libero; et introdotto nella santa cappella fece il bambino feste inesplicabili con piegare le mani più volte e con guardar fisso con segni particolari di devotione la Santa Image.

Il fatto esposero li suddetti in presenza degl'infrascritti, et altre persone, che si trovarono presenti, in fede

**Fra Giovan Antonio Manelli sagrestano maggiore mano propria
Io fra Nicolò Maria Torelli fui presente alla suddetta deposizione
mano propria**

Io Bernardino di Antonio afermo quanto di sopra mano propria.

Contadina di Grotte S. Stefano 1799



1799 Semeria "Memorie" vol. VIII p.280

" Sabbato (sul finire del secolo XVIII) questa Madonna della Quercia ha operato un prodigio.

Una contadina delle Grotte di S. Stefano si trovò, dopo aver bevuto dell'acqua, in bocca due mignatte, una delle quali attaccata alla lingua, fu subito distaccata; l'altra scese nella laringe dove attaccatasi ed ingrossatasi enormemente per lo spazio di 16 giorni, impediva alla contadina la respirazione: essa si portò prima all'Ospedale di Viterbo ed i professori fecero alcuni tentativi per distaccare ed uccidere la mignatta, ma inutilmente: la donna, disperando dei rimedi naturali, e crescendole ogni giorno la difficoltà del respiro, prese il partito di abbandonarsi alla protezione di questa Vergine della Quercia: venne perciò alla Quercia sabato mattina ed anche lo speciale fra Alvaro Saolangelì tentò diversamente la medesima cosa. Ma riuscendo tutto inutile , la donna si raccomandò con viva fede alla Vergine; e senz'aver preso cosa alcuna, che lo potesse eccitare il vomito, fu assalita come da una convulsione di vomito e rigettò vivo l'animale, e restò subitamente guarita. Se ciò non succedeva , la donna, per confessione dei professori, andava a perire in poco tempo..."

L.N. di Grotte S.Stefano - 1977

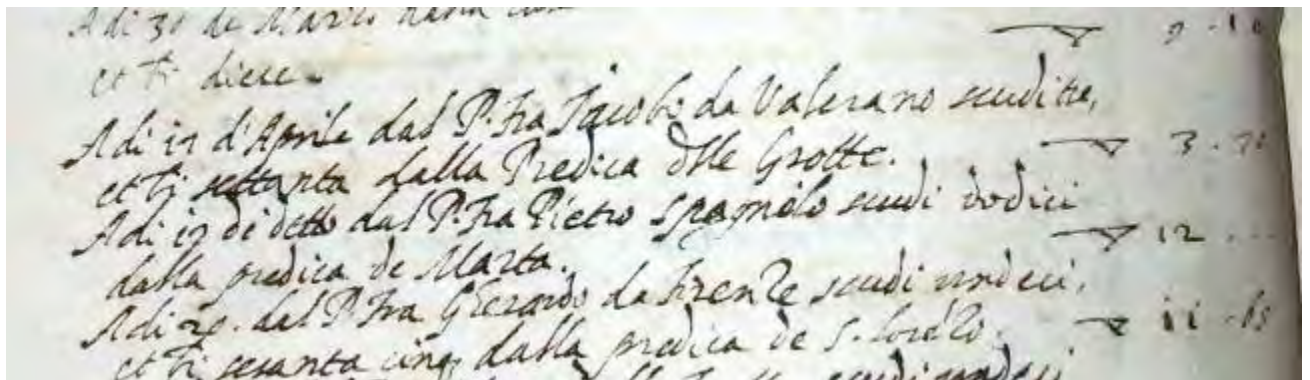
Il Sig. L. N. di anni 37, di Grotte S. Stefano, coniugato con tre figli, nel 1977 si scoprì affetto da menaloma maligno, diagnosticato dai medici con esito mortale. Si manifestò all'inizio con un neo, volgarmente detto cicolino. Ma con il passare del tempo, in seguito a degenerazione, si trasformò in menaloma. La disperazione entrò in quella casa, ma poi vinse la fede. La moglie, i tre figli, il cognato pregarono con fiducia indicibile la Madonna della Quercia. Si unirono alle loro preghiere quelle dei bambini della Scuola Materna della Quercia. Ora guarito completamente è venuto a portare il suo voto, consistente in una casula bianca per la celebrazione della Messa.

Alcune Notizie che legano
GROTTE S. STEFANO
alla
MADONNA DELLA QUERCIA.

Prediche dei domenicani del convento
della Quercia a GROTTA S. STEFANO
e la sua COMPAGNIA in visita alla
Madonna

PREDICHE

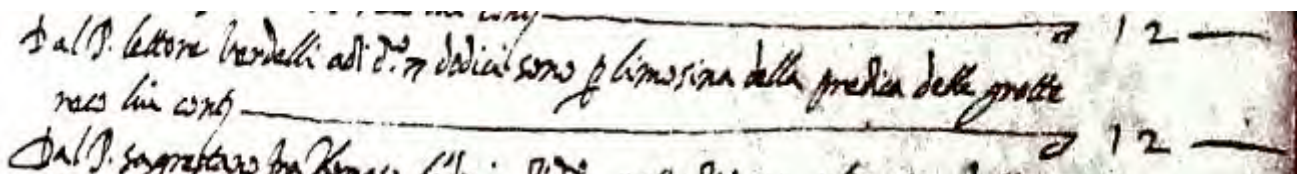
1582



1582 predica, A.S.M.Q. vol.160 c.26v

**A di 17 di aprile dal padre fra Jacopo da Valerano scudi tre et baiocchi
settanta dalla predica delle Grotte**

1604

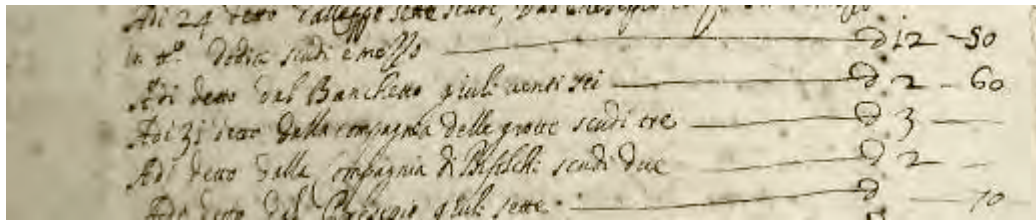


1604 aprile 23 predica, A.S.M.Q. vol.170 c.4

**Dal padre lettore Verdelli a didetto (23 aprile 1604) scudi dodici per limosina
dalla predica delle Grotte recò conti**

Confraternita di Grotte in visita alla Madonna della Quercia

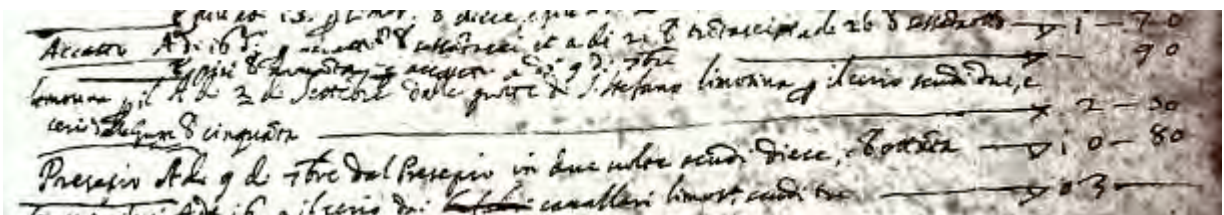
1653



31 maggio 1653 compagnia, A.S.M.Q. vol.354 c.1v

A di 31 detto dalla compagnia delle Grotte scudi tre

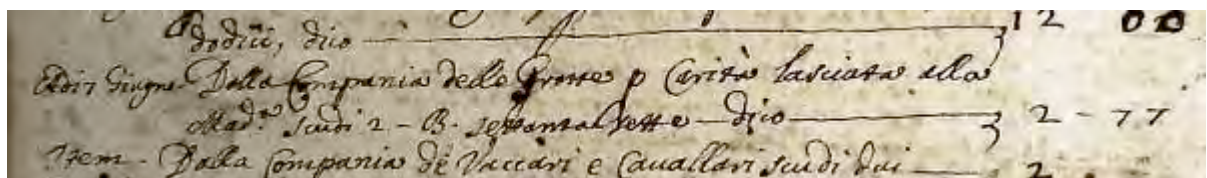
1668



2 settembre 1668 elemosina, A.S.M.Q. vol.354 c.10

A di 2 di Settembre dalle Grotte di S.Stefano limosina per il cerio scudi due e baiocchi cinquanta

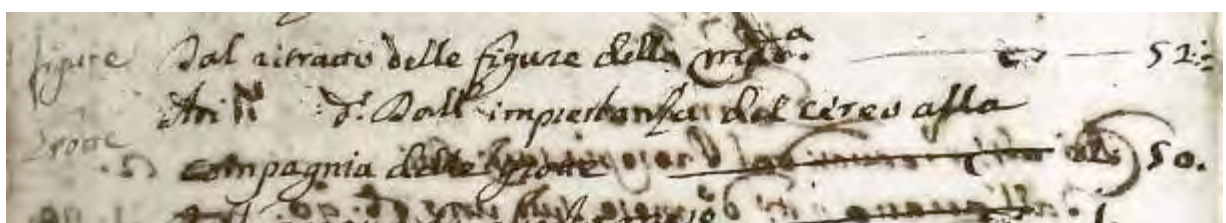
1671



1671 compagnia, A.S.M.Q. vol.354 c.12v

A di 7 di giugno .Dalla Compagnia delle Grotte per carità lasciata alla Madonna scudi due baiocchi settantasette ...

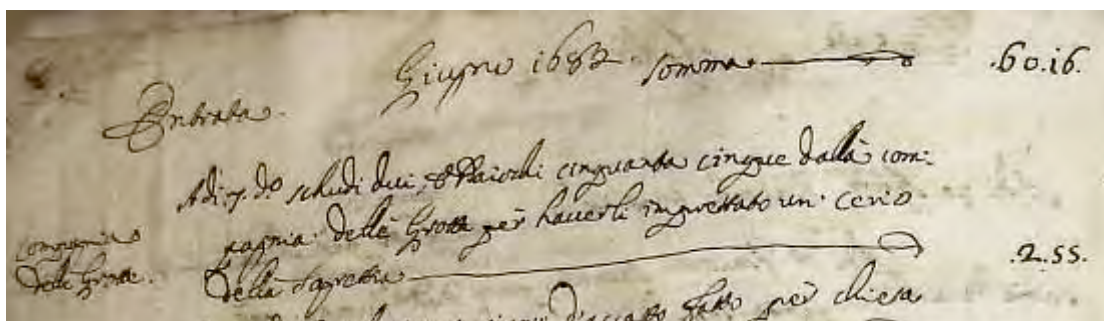
1679



5 aprile 1679 cero, A.S.M.Q. vol.354 c.33v

A di detto (5 aprile 1679) .Dall'imprestanza del cerio alla compagnia delle Grotte sc.2,50

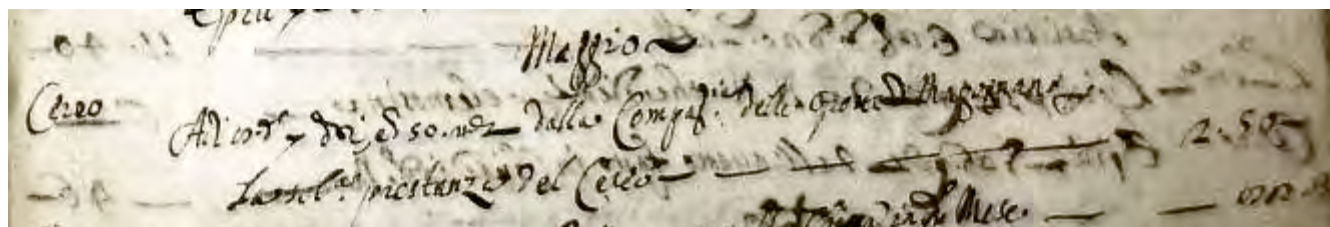
1682



1682 compagnia, A.S.M.Q. vol.355 p.8

A di 7 detto scudi due et baiocchi cinquantacinque dalla Compagnia delle Grotte per haverli prestato un cereo della sagrestia.

1689



1689 compagnia, A.S.M.Q. vol. 355 c. 35

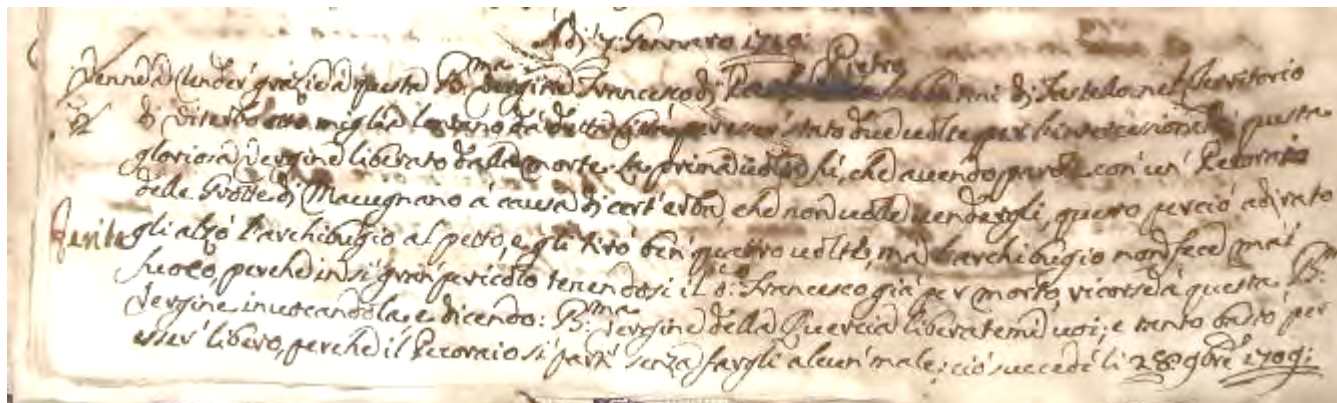
A di 8 detto scudi doi et 50 dalla Compagnia delle Grotte di Magognano per la solita imprestanza del cereo



**Settembre 2004
ancora S.Martino con la sua confraternita, a
ringraziare la Madonna della Quercia**

FASTELLO

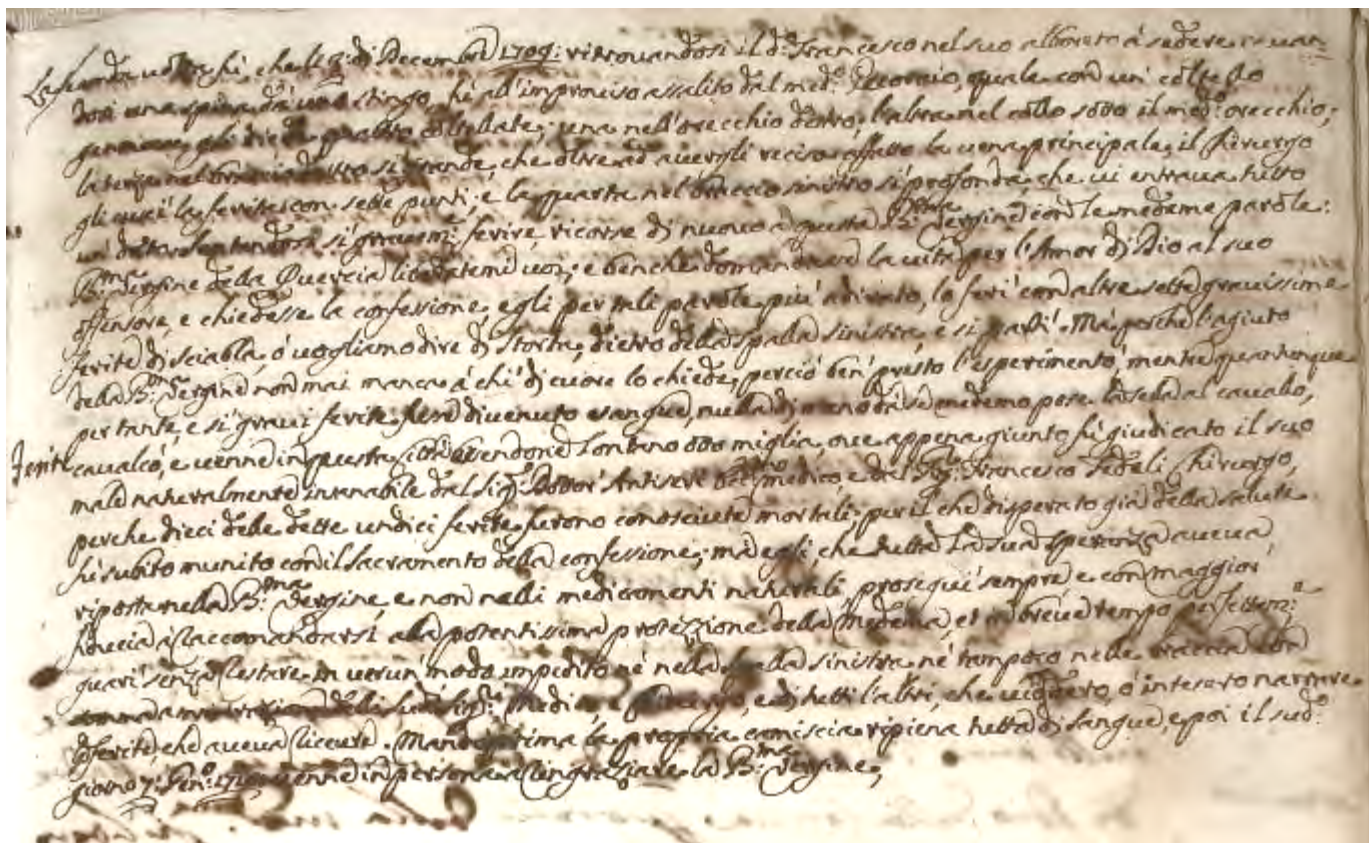
FRANCESCO SABATINI - 1709



Adi 17. Gennaio 1709. Pietro
Venne il lunedì giorno di questa S. Vergine Annunciatrice, Francesco Sabatini, medico di Fastello nel feudo storico
di Fastello una miglia lontano da Fastello, per una ista due volte per le dettate, per una
gloria di Vergine liberato dalla peste, fu prima di tutto, che avendo parlato con un' heronista
della peste di Macugnano a causa di certi erbori che non uoleuo uendergli, questo per cio' adirato
fante gli alzo l'archibugio al petto, e gli tiro ben quattro uolte, ma l'archibugio non fece mai
fuoco, perche in ogni pericolo tenero con il S. Francesco gia per morto, vittoria a questa S.
Vergine invocandola, e dicendo: S. Vergine della Quevecia liberatemi uoi, e tanto bato per
vost'libero, perche il heronista si par' uero far gli alcun male; cio' succede li 28. giorni.

1709 F.Sabatini , A.S.M.Q. vol.127 c. 50v

FRANCESCO SABATINI - 1709



La peste uolse si, che li 28. Decem. 1709: ritrovandosi il S. Francesco nel suo alborato a sedere su una
sua una spina di una binga, fu ad improvviso assalito dal med. heronista, quale con un coltello
parando gli tiro tre colpi di bala; una nell'orecchio dextro, l'altra nel collo sopra il med. orecchio;
la terza nel braccio dextro si uolse, che oltre a questi tre colpi, la uera principale, il pericchio
gli uolse tre ferite con sette punti, e la quarta nel braccio sinistro si profonda che vi entrava tutto
un d'archibugio, e si giraua; ferite, ricorre di nuovo a questa S. Vergine con la medesima parola:
S. Vergine della Quevecia liberatemi uoi; e benché domandaua la uita per l'amor di Dio al suo
offensore, e chiedesse la confessione, egli per mille parole piu' adirato, lo feri con altre sette granissime
ferite di scabla, o uogliamo dire di stocche, di uento della spada sinistra, e si parti. Ma perche l'aguito
della S. Vergine non mai manca a chi d'auere lo chiede, per cio' ben presto l'esperimento, mento quando que
per tanto, e si giraua ferite, per diuenuto sangue, ueludo, uento di medesima parte. La bala al cavallo,
fante cavallo, e uenne in questo, uolendo che l'ombro era miglia, oca appena giunto si giudicò il suo
male naturalmente inuincibile dal S. Dottor Antivene del medico, e dal S. Francesco Sabatini, che uolse
perche dieci delle sette uolte ferite, furono conosciute mortali, per il che dippeva to giu' della salute.
fu subito munito con il sacramento della confessione; ma egli, che della S. Vergine spera uolse
riposare nella S. Vergine, e non nelli medicamenti naturali, proseguì sempre e con maggiori
heronista il sacramento di altri potentissimi protezione della medicina, et in breue tempo perfettissimo
guari uolse la peste in uerun modo impedito, e nella S. Vergine ne tempo nella uita, e
con un uolse di bala di sinistra: Madia e per tanto, e di tutti i libri, che uolse a d'interato narro
per il che uolse la uita. Ma di prima la propria, con sciroppiera habba di sangue, e poi il suo
giorno per: per tanto uolse in per tanto uolse la S. Vergine,

1709 F.Sabatini , A.S.M.Q. vol.127 c. 51

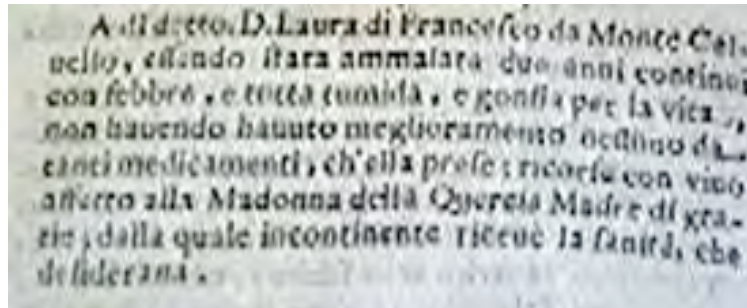
Nel 1710. Francesco di Paol' Pietro Sabati-

ni

ni del Territorio di Viterbo fu ben due volte liberato dalla morte, perche non volendo vendere cert' erba ad un pecoraro del Pian di Magagnano, quello alzato l'archibuggio quattro volte provò spararlo al di lui petto; ma non fece mai fuoco, perche in tanto pericolo invocò Francesco la Santissima Vergine, dicendo: Madonna della Quercia, liberatemi voi: & il pecoraro senza farli altro male si partì; Ma dopo pochi giorni ritrovatolo à sedere nell'alboreto, l'affalì con un Coltello Genovese, e lo colpì nell'orecchio destro, nel collo, nel braccio destro, tagliandoli la vena principale; e con farli sì gran squarcio, che vi bisognorno sette punti, e nel braccio sinistro sì profondamente, che vi entrava un dito intiero: e benchè chiedesse al suo offensore la vita per amor di Dio, e della Madonna della Quercia, quello più, che mai infuriato dette di mano alla storta, e lo ferì sette volte nelle spalle, e vedendolo già tutto intriso nel sangue, lo lasciò. Chiamò sempre Francesco in suo ajuto la Madonna Santissima, che li somministrò tanta forza di potere alzarsi da terra, insellare il Cavallo, montarvi sopra, e da se solo per otto miglia di camino venire à Viterbo, dove dell'undici ferite dieci riconosciute mortali, benchè da periti fosse disperato il caso, in breve non senza stupore si trovò sano senza minimo impedimento.

MONTE CALVELLO

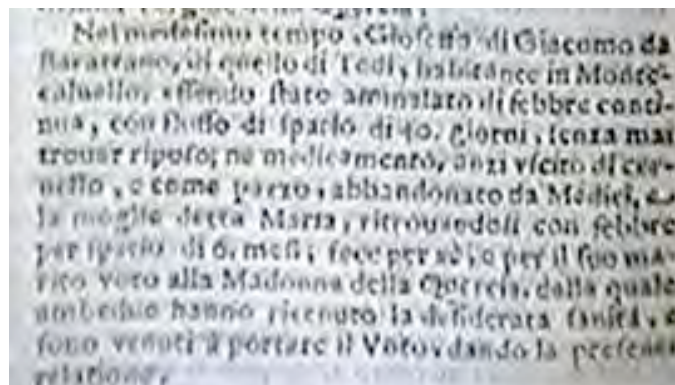
Donna Laura di Francesco - 1632



1632 Laura, T. Bandoni 1634 p. 52

A di detto [31/5/1632] , donna laura di Francesco da MonteCalvello, essendo stata ammalata due anni continui con febbre e tutta tumida e gonfia per la vita non havendo havuto miglioramento decisivo da tanti medicamenti ch'ella prese, ricorse con vivo affetto alla Madonna della Quercia Madre di gratie, dalla quale incontinente ricevè la sanità che desiderava

Giuseppe di Giacomo - 1632



1632 Giuseppe, T. Bandoni 1634 p. 67

Nel medesimo tempo [25/11/1632], Gioseffo di Giacomo da Barattano, di quello di Todi, habitante in Montecalvello, essendo stato ammalato di febbre continua con flusso di spatio di 40 giorni, senza mai trovar riposo, ne medicamento, anzi uscito di cervelloe come pazzo, abbandonato da Medici, e la moglie Maria, ritrovandosi con febbre per spatio di 6 mesi; fece per sé e per suo marito voto alla Madonna della Quercia, dalla quale ambedue hanno ricevuto la desiderata sanità, e sono venuti a portare il voto, dando la presente relatione.

Donna Felice e figlio - 1641

Fu anche deposto da Madonna Felice di Gioseppo da Montecalvello alla presenza de testimoni, come essendo ella andata in casa di una sua vicina per occorrenza di un morto, che qui vi era, avvenne che ruinò la casa, et sopra la sudetta donna e d'un' suo figliolo di dui anni chiamato Giovanni Torquato cascorno due stanze, ond'ella in quella ruina sepolta, non mostrava scoperto che un braccio e la testa, et il figliolo del tutto affatto coperto, et così stettero dui grosse hore prima, che furono levati di sotto a quella materia che havevano addosso; non tralasciava però la sudetta Felice di mandare suppliche alla Madonna della Quercia con tutto il cuore, per se, et per il suo figliolo, che stava attaccato alla madre, acciò li liberasse dalla morte, di che fu compitamente essaudita, poichè li liberò dalla morte, solo si trovò che la detta Felice, et figliolo, erano alquanto offesi dalla detta ruina, la madre nella spalla, et il figliolo nel braccio destro, l'una e l'altro però presto risanorno mercè che la madre fece ricorso a Maria; la sopradetta Felice disse che in quella ruina altre persone restorno infelicemente stroppiate et in tre miseramente morti, li quali forse haverebbero ricevuta la gratia della vita, et la liberatione di tanti stroppij quando havessero fatto ricorso, come Felice, alla Madonna della Quercia, che qual vivissimo sole a tutti distribuisce li raggi delle sue gratie indifferentemente senza escludere alcuno; fu presa questa depositione con alcuni testimonij sottoscritti che vennero insieme con la detta Felice, e portò per maggior chiarezza del fatto un voto dipinto.

Fu anche deposto da Madonna Felice di Gioseppo da Montecalvello alla presenza de testimoni, come essendo ella andata in casa di una sua vicina per occorrenza di un morto, che qui vi era, avvenne che ruinò la casa, et sopra la sudetta donna e d'un' suo figliolo di dui anni chiamato Giovanni Torquato cascorno due stanze, ond'ella in quella ruina sepolta, non mostrava scoperto che un braccio e la testa, et il figliolo del tutto affatto coperto, et così stettero dui grosse hore prima, che furono levati di sotto a quella materia che havevano addosso; non tralasciava però la sudetta Felice di mandare suppliche alla Madonna della Quercia con tutto il cuore, per se, et per il suo figliolo, che stava attaccato alla madre, acciò li liberasse dalla morte, di che fu compitamente essaudita, poichè li liberò dalla morte, solo si trovò che la detta Felice, et figliolo, erano alquanto offesi dalla detta ruina, la madre nella spalla, et il figliolo nel braccio destro, l'una e l'altro però presto risanorno mercè che la madre fece ricorso a Maria; la sopradetta Felice disse che in quella ruina altre persone restorno infelicemente stroppiate et in tre miseramente morti, li quali forse haverebbero ricevuta la gratia della vita, et la liberatione di tanti stroppij quando havessero fatto ricorso, come Felice, alla Madonna della Quercia, che qual vivissimo sole a tutti distribuisce li raggi delle sue gratie indifferentemente senza escludere alcuno; fu presa questa depositione con alcuni testimonij sottoscritti che vennero insieme con la detta Felice, e portò per maggior chiarezza del fatto un voto dipinto.

Fu anche deposto da Madonna Felice di Gioseppo da Montecalvello alla presenza de testimoni, come essendo ella andata in casa di una sua vicina per occorrenza di un morto, che qui vi era, avvenne che ruinò la casa, et sopra la sudetta donna e d'un' suo figliolo di dui anni chiamato Giovanni Torquato cascorno due stanze, ond'ella in quella ruina sepolta, non mostrava scoperto che un braccio e la testa, et il figliolo del tutto affatto coperto, et così stettero dui grosse hore prima, che furono levati di sotto a quella materia che havevano addosso; non tralasciava però la sudetta Felice di mandare suppliche alla Madonna della Quercia con tutto il cuore, per se, et per il suo figliolo, che stava attaccato alla madre, acciò li liberasse dalla morte, di che fu compitamente essaudita, poichè li liberò dalla morte, solo si trovò che la detta Felice, et figliolo, erano alquanto offesi dalla detta ruina, la madre nella spalla, et il figliolo nel braccio destro, l'una e l'altro però presto risanorno mercè che la madre fece ricorso a Maria; la sopradetta Felice disse che in quella ruina altre persone restorno infelicemente stroppiate et in tre miseramente morti, li quali forse haverebbero ricevuta la gratia della vita, et la liberatione di tanti stroppij quando havessero fatto ricorso, come Felice, alla Madonna della Quercia, che qual vivissimo sole a tutti distribuisce li raggi delle sue gratie indifferentemente senza escludere alcuno; fu presa questa depositione con alcuni testimonij sottoscritti che vennero insieme con la detta Felice, e portò per maggior chiarezza del fatto un voto dipinto.

Fu anche deposto da Madonna Felice di Gioseppo da Montecalvello alla presenza de testimoni, come essendo ella andata in casa di una sua vicina per occorrenza di un morto, che qui vi era, avvenne che ruinò la casa, et sopra la sudetta donna e d'un' suo figliolo di dui anni chiamato Giovanni Torquato cascorno due stanze, ond'ella in quella ruina sepolta, non mostrava scoperto che un braccio e la testa, et il figliolo del tutto affatto coperto, et così stettero dui grosse hore prima, che furono levati di sotto a quella materia che havevano addosso; non tralasciava però la sudetta Felice di mandare suppliche alla Madonna della Quercia con tutto il cuore, per se, et per il suo figliolo, che stava attaccato alla madre, acciò li liberasse dalla morte, di che fu compitamente essaudita, poichè li liberò dalla morte, solo si trovò che la detta Felice, et figliolo, erano alquanto offesi dalla detta ruina, la madre nella spalla, et il figliolo nel braccio destro, l'una e l'altro però presto risanorno mercè che la madre fece ricorso a Maria; la sopradetta Felice disse che in quella ruina altre persone restorno infelicemente stroppiate et in tre miseramente morti, li quali forse haverebbero ricevuta la gratia della vita, et la liberatione di tanti stroppij quando havessero fatto ricorso, come Felice, alla Madonna della Quercia, che qual vivissimo sole a tutti distribuisce li raggi delle sue gratie indifferentemente senza escludere alcuno; fu presa questa depositione con alcuni testimonij sottoscritti che vennero insieme con la detta Felice, e portò per maggior chiarezza del fatto un voto dipinto.

1645 Felice, G. Galesi pp.176 – 177

Fu anche deposto da madonna Felice di Gioseppo da Montecalvello alla presenza de testimonij, come essendo ella andata in casa di una sua vicina per occorrenza di un morto, che qui vi era, avvenne che ruinò la casa, et sopra la sudetta donna e d'un' suo figliolo di dui anni chiamato Giovanni Torquato cascorno due stanze, ond'ella in quella ruina sepolta, non mostrava scoperto che un braccio e la testa, et il figliolo del tutto affatto coperto, e così stettero dui grosse hore prima che fossero levati di sotto a quella materia che havevano addosso; non tralasciava però la sudetta Felice di mandare suppliche alla Madonna della Quercia con tutto il cuore, per sé et per il suo figliolo, che stava attaccato alla madre, acciò li liberasse dalla morte, di che fu compitamente essaudita, poichè li liberò dalla morte, solo si trovò che la detta Felice et figliolo erano alquanto offesi dalla detta ruina, la madre nella spalla, et il figliolo nel braccio destro, l'una e l'altro però presto risanorno mercè che la madre fece ricorso a Maria; la sopradetta Felice disse che in quella ruina altre persone restorno infelicemente stroppiate et in tre miseramente morti, li quali forse haverebbero ricevuta la gratia della vita, et la liberatione di tanti stroppij quando havessero fatto ricorso, come Felice, alla Madonna della Quercia, che qual vivissimo sole a tutti distribuisce li raggi delle sue gratie indifferentemente senza escludere alcuno; fu presa questa depositione con alcuni testimonij sottoscritti che vennero insieme con la detta Felice, e portò per maggior chiarezza del fatto un voto dipinto.

Benedetto Colangeli - 1686

Di 1^o giugno 1686.
Benedetto Colangeli Barigello di Montecalvello havendo riceuta un archi-
bugiata li 18 Aprile di questo anno, che li passò nel petto in un braccio, et li
portò via un dito, raccomandossi alla Beatissima Vergine della Quercia, et in poco
tempo restò sano, et fu a rendere gratie.
Ita est.
F. Vincenzo Peroni sagrista maior, manu propria.

1686 B.Colangeli, A.S.M.Q. vol. 127 c.23v

A di primo giugno 1686

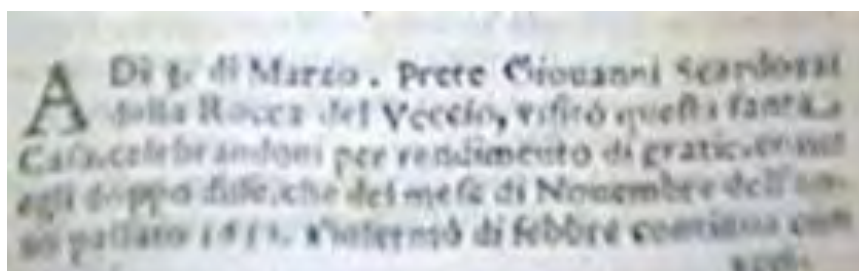
Benedetto Colangeli Barigello di Montecalvello, havendo riceuta un archibugiata li 18 Aprile di questo anno, che li passò nel petto in un braccio, et li portò via un dito, raccomandossi alla Beatissima Vergine della Quercia et in poco tempo restò sano et fu a rendere gratie.

Ita est.

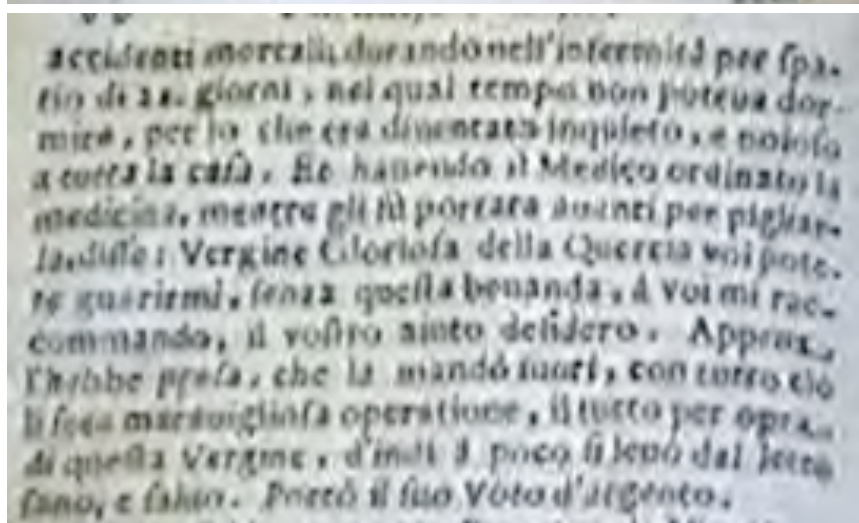
F. Vincenzo Peroni sagrista maior , manu propria

ROCCALVECCE

Don Giovanni Scardozi - 1631



A Di 3 di Marzo. Prete Giovanni Scardozi della Rocca del Vecchio, visitò questa santa casa celebrandoci per rendimento di gratie, come egli doppo disse, che del mese di Novembre dell'anno passato 1631, s'infermò di febbre continua con

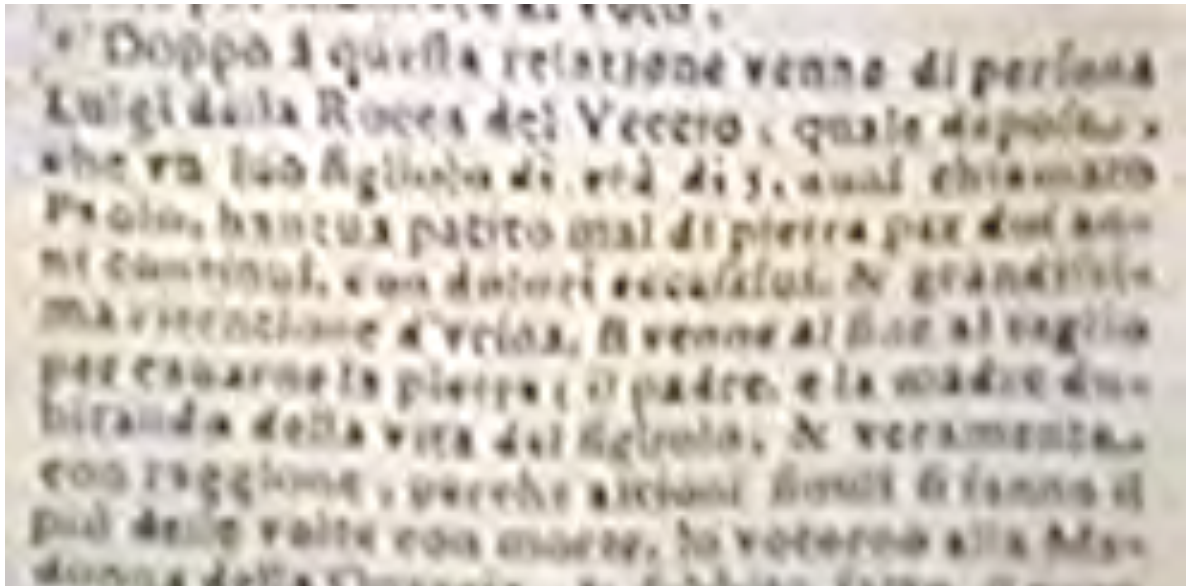


accidenti mortali, durando nell'infermità per spatio di 21. giorni, nel qual tempo non poteva dormire, per lo che era diventato inquieto, e noioso a tutta la casa. Et havendo il Medico ordinato la medicina, mentre gli fu portata avanti per pigliarla, disse: Vergine Gloriosa della Quercia voi potete guarirmi, senza questa bevanda, a voi mi raccomando, il vostro aiuto desidero. Appena l'hebbe presa, che la mandò fuori, con tutto ciò li fece maravigliosa operatione, il tutto per opera di questa Vergine, d'indi a poco si levò dal letto sano, e salvo. Portò il suo Voto d'argento.

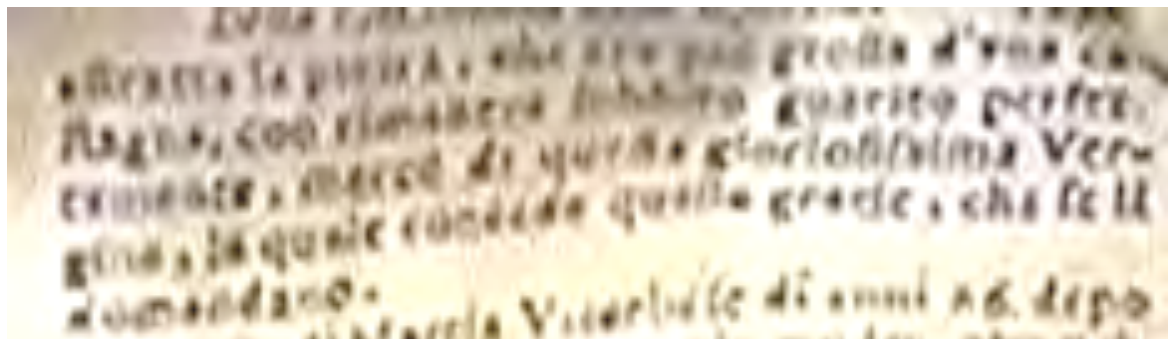
1631 don G.Scardozi, T.Bandoni 1634 pp. 79 – 80

A di 3 di marzo. Prete Giovanni Scardozi della Rocca del Vecchio, visitò questa santa casa, celebrandoci per rendimento di gratie, come egli doppo disse, che del mese di novembre dell'anno passato 1631, s'infermò di febbre continua con accidenti mortali durando nell'infermità per spatio di 21 giorni, nel qual tempo non poteva dormire, per lo che era diventato inquieto, e noioso a tutta la casa. Et havendo il medico ordinato la medicina, mentre gli fu portata avanti per pigliarla, disse: Vergine Gloriosa della Quercia voi potete guarirmi, senza questa bevanda, a voi mi raccomando, il vostro aiuto desidero. Appena l'hebbe presa, che la mandò fuori, con tutto ciò li fece maravigliosa operatione, il tutto per opera di questa Vergine. D'indi a poco si levò dal letto sano e salvo. Portò il suo voto d'argento

Paolo di Luigi - 1633



Doppo à quella relatione venne di persona Luigi della Rocca del Vecchio, quale depoſe, che era ſuo figliolo di età di 5, qual chiamato Paolo, hancua patito mal di pietra per dui anni continui, con dolori eccelsiſi, & grandiffima ritenzione d'urina, ſi venne al fine al taglio per cavarne la pietra; il padre, e la madre dubitando della vita del figliolo, & veramente con ragione, perchè azioni ſimili ſi fanno il più delle volte con morte, lo votorno alla Madonna della Quercia, et ſubito fatto il voto hebbe gratia, che con pochiffimo dolore gli fu



estratta la pietra, che era più groſſa d'una caſtagna, con rimanere ſubito guarito perfettamente, mercè di quella glorioſiffima Vergine, la quale concede quelle gratie, che ſe li domandano.

1633 L.della Rocca , G. Galesi pp. 164 – 165

Doppo a questa relatione venne di persona Luigi della Rocca del Vecchio, quale depose che un suo figliolo di età di 5 anni chiamato Paolo, haveva patito mal di pietra per dui anni continui, con dolori eccessivi, et grandissima ritenzione d'urina, si venne al fine al taglio per cavarne la pietra; il padre e la madre dubitando della vita del figliolo, et veramente con ragione, perché azioni simili si fanno il più delle volte con morire, lo vortorno alla Madonna della Quercia, et subito fatto il voto hebbe gratia, che con pochissimo dolore gli fu estratta la pietra, che era più grossa d'una castagna, con rimanere subito guarito perfettamente, mercè di questa gloriosissima Vergine, la quale concede quelle gratie, che se li domandano

Giacomo Saccomandi - 1639

Questa benigna mano della Vergine Santa della Quercia sperimentò Iacomo Saccomandi della Rocca del Veccio, poichè essendo venuto di persona a questo sacro Templo per renderli gratie infinite, per molti favori da lei ricevuti, volse però che si pigliasse una depositione di quanto gli avvenne viaggiando per la strada vicino a Siena; la depositione fu questa

che andando per viaggio cascò il cavallo incidendosi in una fossa, stando egli sopra, e si avvilupporno talmente insieme il cavallo, e lui, che dalla strettezza del fosso, ne l'uno, ne l'altro si potevano dal luoco sbrigare, e liberare, e così per più di mezza hora, si stette con pericolo evidentissimo, che il cavallo non li desse morte; ricorse in tanta sua angustia all'aiuto della Madonna della Quercia, con preghi ardentissimi, e mentre stava tutto applicato a domandar'aiuto alla Vergine; ecco che non tardò a farle la gratia, perchè subito comparve all'improvviso un giovane in habito di contadino, quale fu però dal sudetto Iacomo stimato (non lungi da ogni raggione, e discorso) un Angelo del Cielo mandato dalla Vergine Santa per suo aiuto, quel giovane con presteza non ordinaria, liberò quell'afflitto, e sconsolato dal pericolo della morte, senza alcun male, come anco il cavallo, poichè l'uno, e l'altro seguitorno il viaggio con molta felicità, riconoscendo il tutto, che si è detto della Vergine Santa della Quercia, che si degnò ascoltare li prieghi di quello, che a lei di vivo cuore fece ricorso, essendo perenne fonte di gratie. Portò il voto dipinto, e si sottoscrisse di propria mano.

e così per più di mezza hora, si stette con pericolo evidentissimo, che il cavallo non li desse morte; ricorse in tanta sua angustia all'aiuto della Madonna della Quercia, con preghi ardentissimi, e mentre stava tutto applicato a domandar'aiuto alla Vergine; ecco che non tardò a farle la gratia, perchè subito comparve all'improvviso un giovane in habito di contadino, quale fu però dal sudetto Iacomo stimato (non lungi da ogni raggione, e discorso) un Angelo del Cielo mandato dalla Vergine Santa per suo aiuto, quel giovane con presteza non ordinaria, liberò quell'afflitto, e sconsolato dal pericolo della morte, senza alcun male, come anco il cavallo, poichè l'uno, e l'altro seguitorno il viaggio con molta felicità,

ri, riconoscendo il tutto, che si è detto della Vergine Santa della Quercia, che si degnò ascoltare li prieghi di quello, che a lei di vivo cuore fece ricorso, essendo perenne fonte di gratie. Portò il voto dipinto, e si sottoscrisse di propria mano.

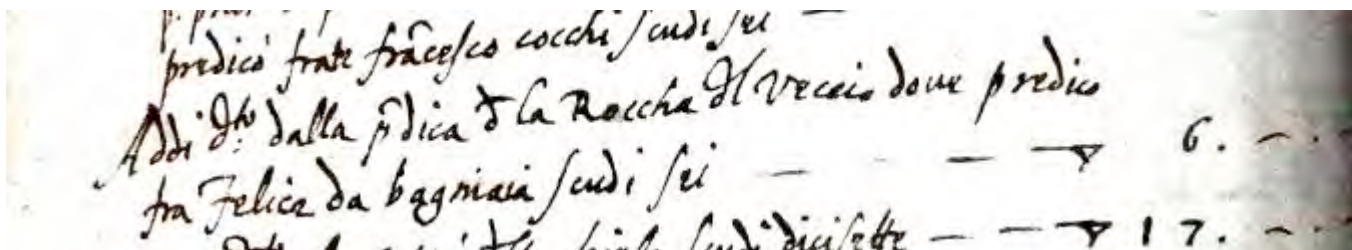
1639 G.Saccomandi, G. Galesi pp. 105 - 107

Questa benigna mano della Vergine Santa della Quercia sperimentò Iacomo Saccomandi della Rocca del Veccio, poichè essendo venuto di persona a questo sacro tempio per renderli gratie infinite, per molti favori da lei ricevuti, volse però che si pigliasse una depositione di quanto gli avvenne viaggiando per la strada vicino a Siena; la depositione fu questa che andando per viaggio cascò il cavallo incidentemente in una fossa, stando egli sopra, e si avvilupporno talmente insieme il cavallo e lui, che dalla strettezza del fosso, ne l'uno, ne l'altro si potevano dal luoco sbrigare e liberare, e così per più di mez' hora, si stette con pericolo evidentissimo, che il cavallo non li desse morte; ricorse in tanta sua angustia all'aiuto della Madonna della Quercia, con preghi ardentissimi, e mentre stava tutto applicato a domandar'aiuto alla Vergine, ecco che non tardò a farle la gratia, perché subito comparve all'improvviso un giovane in habito di contadino, quale fu dal sudetto Iacomo stimato (non lungi da ogni raggione e discorso) un Angelo del Cielo mandato dalla Vergine Santa per suo aiuto, quel giovine con presteza non ordinaria, liberò quell'afflitto e sconsolato dal pericolo della morte, senza alcun male, come anco il cavallo, poichè l'uno e l'altro seguitorno il viaggio con molta felicità, riconoscendo il tutto, che si è detto della Vergine Santa della Quercia, che si degnò ascoltare li prieghi di quello, che a lei di vivo cuore fece ricorso, essendo perenne fonte di gratie.

Portò il voto dipinto e si sottoscrisse di propria mano.

PREDICHE ed ELEMOSINE

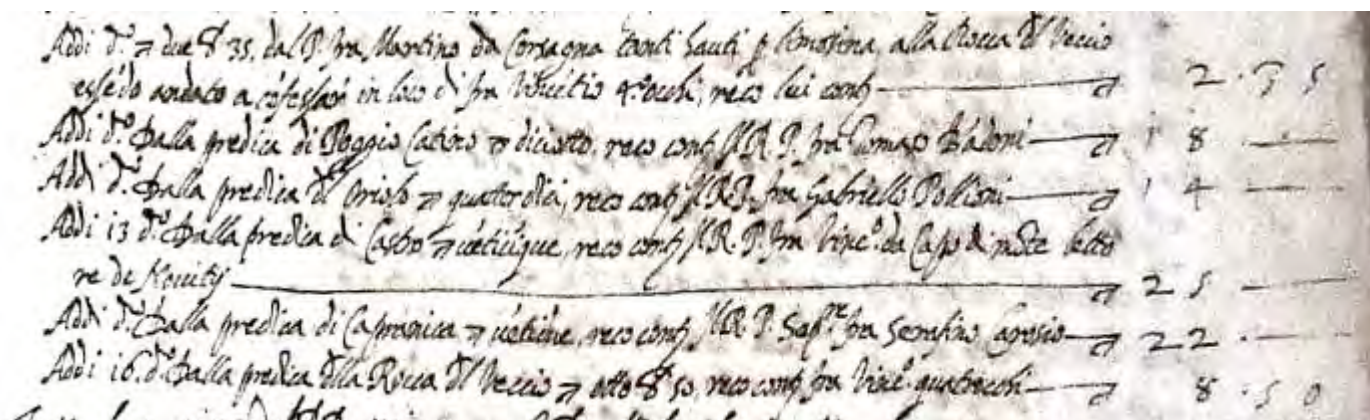
1587



1587 predica, A.S.M.Q. vol.160 c.31v

A di detto(8 aprile 1587) dalla predica della Rocca del Veccio dove predicò fra Felice da Bagnaiia scudi sei

1602

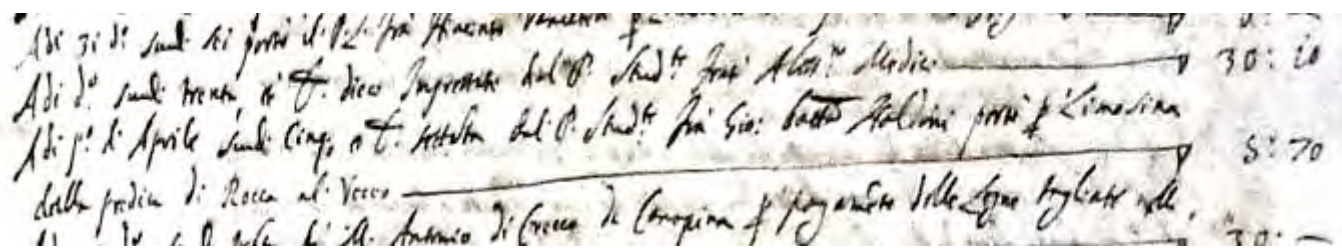


1602 12 aprile predica, A.S.M.Q. vol.168 c.2

Addi detto (12 aprile 1602) scudi sue baiocchi 35 dal padre fra Martino da Corsagna tanti hauti per limosina alla Rocca del Veccio essendo andato a confessar in loco di fra Vincentio Quatrocchi, recò lui conti

...

Addi 16 detto(aprile 1602) dalla predica della Rocca del Veccio scudi otto baiocchi cinquanta recò conti fra Vincentio Quatrocchi



1 aprile 1617 predica , A.S.M.Q. vol.168 c.33

A di primo d'aprile (1617) scudi cinque e baiocchi settanta dal padre studente fra Giovanni Battista Naldini portò per limosina dalla predica di Rocca al Veccio

La Madonna del Nespolo

A circa un chilometro di distanza dal paese, sulla strada Teverina, verso Civitella d'Agliano, si trova il Santuario della Madonna del Nespolo.

La costruzione del nucleo originario viene tradizionalmente fatta risalire alla comparsa, avvenuta nel 1428 da parte di due pastori, di un'immagine della Madonna incisa su una tegola, ritrovata su una pianta di nespolo nelle immediate vicinanze di una grotta lungo una stradiciola che scende verso il Rigo del Castello. I pastori portarono la tegola a casa e la chiusero in una cassa, ma la mattina seguente la ritrovarono nel luogo originario. Secondo alcuni racconti, l'episodio si sarebbe ripetuto due o tre volte', in seguito a cui si sarebbe deciso di costruire un piccolo tempio nella grotta.

(di A.Gregori tratto da Biblioteca e Società)

Una delle tante immagini, del territorio viterbese, su tegola. Il racconto, come quello di tante altre, parla di un ritrovamento della tegola su di un albero e accenna alla storia tradizionale della Madonna della Quercia. La datazione è dubbia ma la notizie della chiesa sono del tardo cinquecento.



Certo è che tutti i signori di Roccalvecce, a partire dalla fine del 1400 , i Baglioni, donna Pantasilea, successivamente i Costaguti, sono devotissimi della Madonna della Quercia

PIRRO BAGLIONI – 1580

“L’anno 1580 occorre un fatto ad un divotissimo Signore di questa Santa Vergine, chiamato il sig. Pirro Baglioni il quale ritrovandosi in Portogallo Capitano di molta fanteria cascò in una grave e pericolosa infermità di febbre maligna e continua, senza poter cibarsi con molti accidenti, e dolori di corpo, e di testa e crescendo tuttavia il male, ne trovando medicamento che gli giovasse ancorche non mancassero i medici con ogni diligenza di ordinar medicamenti secondo l’arte per rimetterlo in sanità, ma perché il detto Signore si trovava abbandonato da ogni umano conforto, desiderando come cattolico di morire in grazia di Dio, si armò del Santissimo Sacramento della Confessione e Comunione aspettando ancora di ricevere l’Estrema Unzione e di rendere l’anima a Dio; e mentre che aspettava la morte, si ricordò della Gloriosa Vergine della Quercia; in quel tempo si sentì il cuore tutto ripieno di allegrezza, e con gran fiducia disse: voi Madonna Santissima della Quercia mi potete sanare di questa grave infermità si è per il meglio della salute dell’anima mia e se io campo voglio essere particolare devoto di quel santo luogo, con tutti di casa mia, e a pena hebbe finito di dire queste e simile parole, che si ritrovò in altro stato e vidde che la Gloriosa Vergine gli porse aiuto in quello istante, rimanendo sano e libero da ogni male, gli ritornò l’appetito e si levò dal letto con stupore grande di chi l’haveva veduto e ritornò a fare le sue fattioni, come valoroso capitano; e ritornato da Portogallo la prima cosa che fece fu il visita la Madonna della Quercia, e fece far la sua statua, la quale ancora sta in chiesa in habito di soldato vestito di armi bianche, tra la cappella dell’Annunziata e san Giacinto e la signora Margarita Santa Croce sua consorte fece de molti doni, un paliotto e mantellina con alcune braccia di broccato d’oro per un parato e pochi anni sono la signora Antonina sua figliola portò un paliotto tutto ricamato con bellissimi lavori e mons. Francesco suo figliolo, fu molto ardente in beneficio di questo luogo e con effetti vivi l’ha dimostrato all’occasioni.“ (T.Bandoni – 1631 cc.83,84)

**Altre notizie sui Baglioni
tratte dall'Archivio Storico della Madonna della Quercia
(A.S.M.Q.)**

“ Ricordo come l'anno 1591 la signora Margarita Baglioni fece una mantellina bianca con listre d'oro e finimenti di velluto tane con fondo d'oro: al tempo del padre F. Stefano da Villa e sagrestano il P. F. Filippo Monteleoni.” Vol. 113 c. 29v

“ Ricordo come nel medesimo anno [1592] la signora Flaminia Baglioni ha fatto un velo di seta d'argento a operette qual sta dinanzi alla Madre nostra Santissima, al tempo dei sopradetti[P. Priore F. Paolo da Cortona e sacrestano F. Giovanni Adimari]” Vol. 113 c.30

“ Ricordo come la molto Ill.ma signora Margarita Baglioni Santa Croce portò a li 15 di agosto 1598 un velo di rete con campo torchino ricamato con oro e seta in mezo del quale vi è la Madonna con la tegola pur il tutto di ricamo, con suoi cordoni et fiocchi per di seta torchina , qual velo serve inanzi alla Madonna mediatamente sopra la cornice, essendo priore il R.P.F. Tomaso Margottini et sagrestano F. Dionisio Giustiniani.” Vol. 113 c. 34v

“[1599] Dall'Ill.mo signor Federigo Baglioni per lassito fatto dalla signora Flaminia sua moglie , scudi ducento di paoli questo di 13 di detto [gennaio 1599] di quatrini sono scudi ducento trenta.”

Vol. 167 c. 3

“[Maggio 1622] Ricordo come l'Ill.ma signora Antonina Baglioni a di 8 maggio mandò uno bellissimo palliotto tutto ricamato di seta con fiori et ianne di più colori, tutto lavorato essendo priore il P.F. Angelo Colli Predicatore Generale et Sagrestano Tomaso Bandoni da Lucca.”

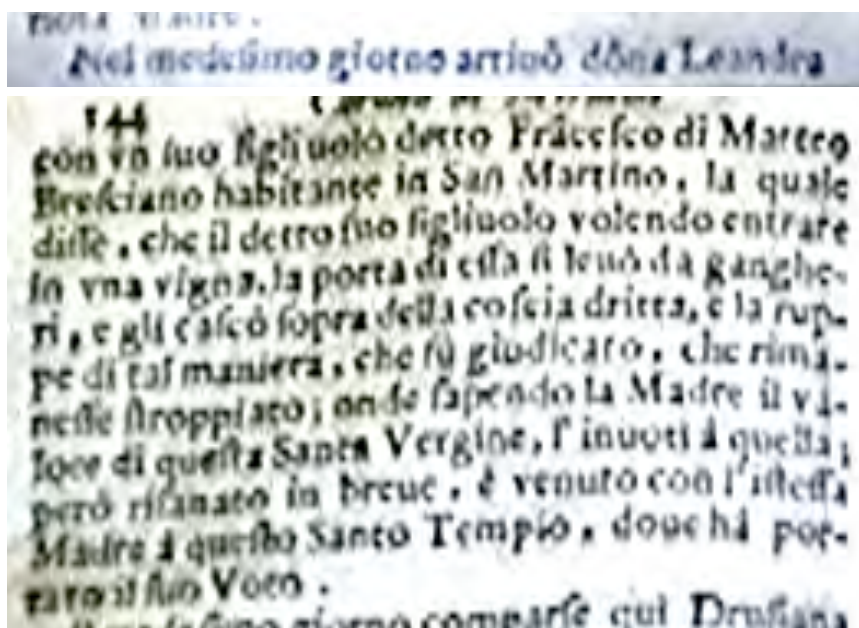
Vol. 113 c.56

S. MARTINO

Anche la Terra di S. Martino per esser stata prefervata dal contagio, e avere ricevuto altre grazie, viene parimente ogn'anno nel secondo giorno di Pasqua à visitarla in divota Processione, con portare un grosso Cereo.

1467 Torelli 1725 p.61

FRANCESCO di Matteo - 1628



1628 Francesco, Bandoni1631 p.144

Nel medesimo giorno (28 aprile 1628) arrivò donna Leandra con un suo figliuolo detto Francesco di Matteo bresciano habitante in San Martino, la quale disse che il detto suo figliuolo volendo entrare in una vigna, la porta di essa si levò da gangheri, e gli cascò sopra della coscia dritta, e la ruppe di tal maniera, che fu giudicato che rimanesse stroppiato; onde sapendo la madre il valore di questa Santa Vergine, l'invotò a quella; però risanato in breve è venuto con l'istessa madre a questo Santo Tempio, dove ha portato il suo voto.

Donna GIROLAMA di Bernardino - 1630

ICRITI.

A di 16, d'Aprile 1630. D. Girolama di Bernardino detto il Boffo, habitante in San Martino, luogo delli Signori Canonici di San Pietro. Disse, che mangiando certo latte d'vna sua vaccha, non sapendo, che fosse stata morsicata nelle zinne da vn velenoso serpente, essa con il marito, e doi altri nepoti, & vn suo figliuolo d'anni tre furono subito trauagliati tutti con quei accidenti soliti causarfi dal veleno, tutt vn dì, & vna notte, minacceuoli della morte. Ricorsero alla Madonna della Quercia, la quale liberò tutti da quel pericolo, come appare per testimonij sottoscritti.

1630 Girolama, Bandoni 1636 p.100

Venne parimente à render grazie alla Madonna l'anno 1630. Donna Girolama con Bernardino, detto il Boffo, suo Marito, da S. Martino, perche avendo mangiato, con un loro figlio di tre anni, e due nepoti, certo latte d'una vacca morsicata da un velenoso Serpente, e tormentati perciò dal veleno per un giorno, & una notte con replicati accidenti mortali, senza poter avere alcun rimedio per essere lontani dalla Città, fecero à lei umilmente ricorso, e ottennero la grazia d'esserne tutti liberati.

1630 Girolama, Torelli 1725 p.291

Figlio di Giulio Cesare Spolverini 1633

A di 12. di Luglio 1633. Fu da Giulio Cesare Spolverini da S. Martino, vicino a Viterbo, condotto un suo figliuolo d'età d'anni nove, con una sciatica nella gamba, e coscia manca, duratagli per molto tempo, la quale per il dolore, che gli dava lo teneua per buon spatio di tempo a corpo di sotto, tanto di giorno, come di notte, non potendo tollerare il dolore; haueua anco la febbre continua, con molti brutti accidenti, che talmente lo lasciavano, che da tutti era stimato mortale, & quello che più importa gl'impediua talmente l'alito, che appena poteva respirare. Il quale per esser unico de' suoi parenti, & hauuto per preghiere indirizzate alla Madonna della Quercia, a quella di nuovo lo raccomandorno, che si come gl'era piaciuto concederglielo, così si degnasse conservarglielo. Furono dalla Pietosa Madre esauditi, ricuperando

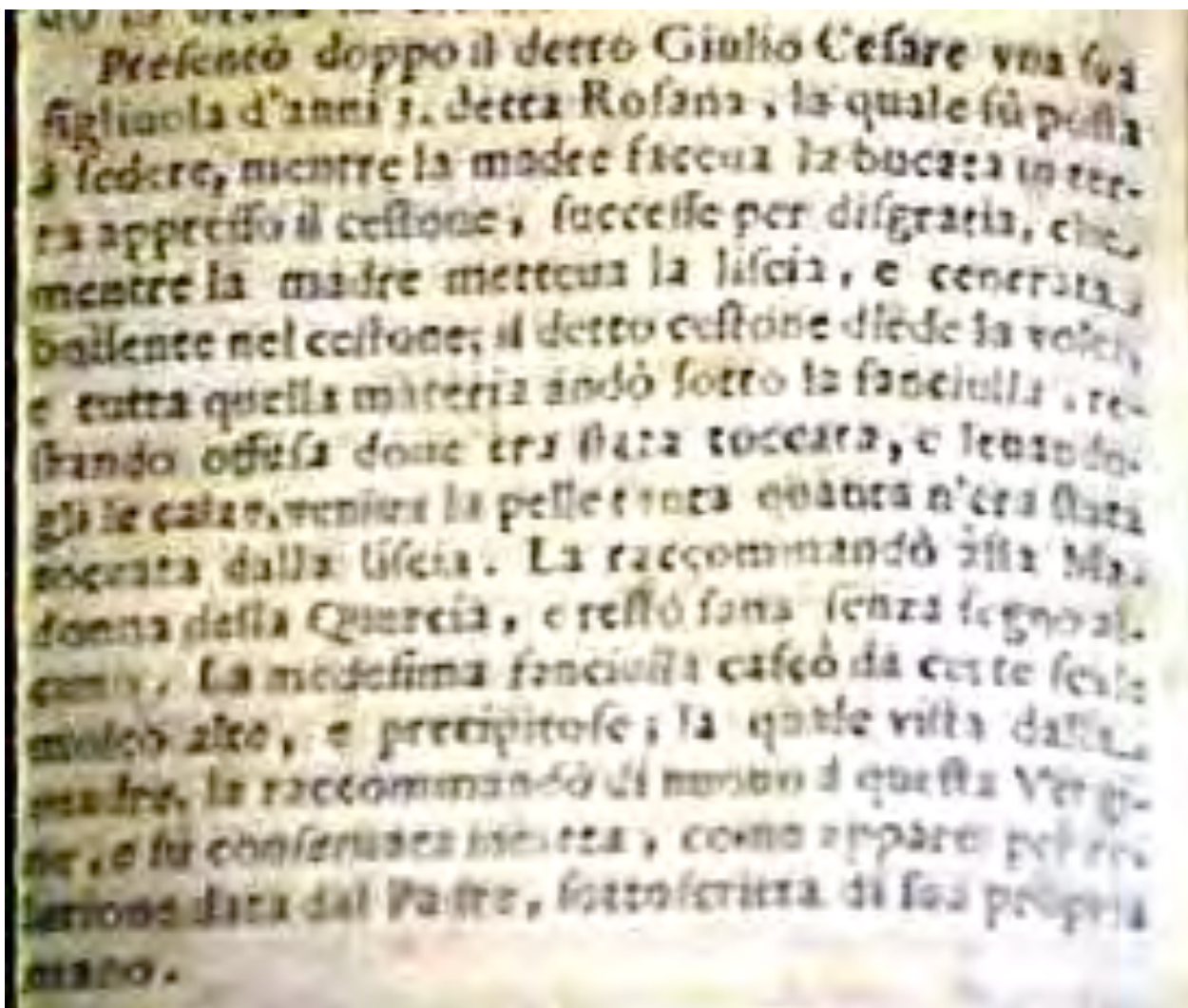
in breve la desiderata sanità.

1633 figlio di Giulio Cesare, Bandoni1634 pp.111-112

A di 12 di luglio 1633 . Fu da Giulio Cesare Spolverini da S.Martino, vicino a Viterbo, condotto un suo figliuolo d'età d'anni nove, con una sciatica nella gamba, o coscia manca, duratagli per molto tempo, la quale per il dolore, che gli dava lo teneua per buon spatio di tempo a corpo di sotto, tanto di giorno come di notte, non potendo tollerare il dolore; haveva anco la febbre continua, con molti brutti accidenti, che talmente lo lasciavano, che da tutti era stimato mortale, et quello che più importa gl'impediva talmente l'alito , che appena poteva respirare. Il quale per esser unico de' suoi parenti, et havuto per preghiere indirizzate alla Madonna della Quercia, a quella di nuovo lo raccomandorno , che si come gl'era piaciuto concederglielo, così si degnasse conservarglielo.

Furono dalla Pietosa Madre esauditi, ricuperando in breve la desiderata sanità

ROSANA di Giulio Cesare Spolverini 1633



1633 figlio di Giulio Cesare , Bandoni1634 p.112

Presentò doppo il detto Giulio Cesare una sua figliuola d'anni 3 detta Rosana, la quale fu posta a sedere, mentre la madre faceva la bucata in terra appresso il cestone, successe per disgratia che mentre la madre metteva la liscia, e cenerata bollente nel cestone, il detto cestone diede la volta, e tutta quella materia andò sotto la fanciulla, restando offesa dove era stata toccata, e levandogli le calze, veniva via la pelle tanta quanta n'era stata toccata dalla liscia. La raccomandò alla Madonna della Quercia, e restò sana senza segno alcuno. La medesima fanciulla cascò da certe scale molto alte, e precipitose; la quale vista dalla madre, la raccomandò di nuovo a questa Vergine, e fu conservata intatta, come appare per relatione data dal padre, sottoscritta di sua propria mano.

TERREMOTI - 1695

308 *Miracoli della Madonna della Quercia*
 Fu anche poi sempre l'unico rifugio in simili occorrenze de terremoti questa miracolosa Immagine: e à nostri tempi, quando l'anno 1695. ne fu percossa, e quasi distrutta la Città di Bagnorea, risentendosene anche Viterbo, e luoghi convicini, parve non vi fosse altra consolazione à i popoli maggiormente atterriti, per non avere mai più sentito in queste parti simil flagello, che il ricovrarsi sotto l'ombra di questa felicissima Quercia, mentre per più settimane vi fu un continuato concorso di gente innumerevole, anche di pubbliche, e solenni Processioni di penitenza, con cera, & altre limosine delle Città, Terre, e Castelli, di Viterbo, Montefiascone, Soriano, Canapina, Vetralla, Vitorchiano, Bagnaja, Marta, Celleno, S. Martino, Pian di magognano, Castel di Piero, Civitella, & altri, asserendo esser stati preservati per grazia speciale di questa commune Avvocata, in particolare il popolo di Castel di Piero; dove alla gran scossa del terremoto, che fu alle ore sette di notte dell' 11. Giugno dell' anno sopraddetto, rovinate le case, mentre tutti vi erano à dormire, nissuno però, anzi molti rimasti sepolti sotto le rovine, ne furono anche ricavati illesi. Attestorno anche altri, che dopo aver visitato questo Santuario, li si era levato ogni spavento, e timore, che prima molto
 li te-

Libro Secondo. 309
 si teneva abbastuti. Si segnalò però nella devozione à questa sua gran Padrona la suddetta Illustrissima Città di Viterbo, poichè oltre le processioni particolari quasi quotidiane di più settimane, ne fece una solennissima di tutto il popolo, col Clero Secolare, e Regolare il 26. di detto Mese, con Voto di continuarla per sette anni; se bene poi per la lontananza si commutasse, e facesse dentro la Città, e l'anno appresso in rendimento di grazie portò un vago, e nobile paramento per l'Altare.

Simile divozione, e concorso fu in questa Chiesa per il terremoto delli 14. Gennaro, e 2. Febbraro dell'anno 1703. per il quale furono rovinate le Città dell' Aquila, Norcia, Sulmona, & altri luoghi; e molti dalle medesime parti vennero à portare i voti, e ringraziare questa Santissima Vergine per essere stati miracolosamente liberati.

Trà gl' oppressi dalle rovine, e liberati per intercessione di questa Miracolosa Immagine si trovò che l'anno 1503. uscite dalla Città di Corneto quaranta persone la mattina di buon' ora per andare alli loro lavori di Campagna, e sorpresi da fiero temporale, furono forzati tornare adietro, e ricovrarsi per la pioggia, tuoni, e fayette dentro una grotta pochi passi distanti dalla Città; ma poco dopo venne à cadere detta

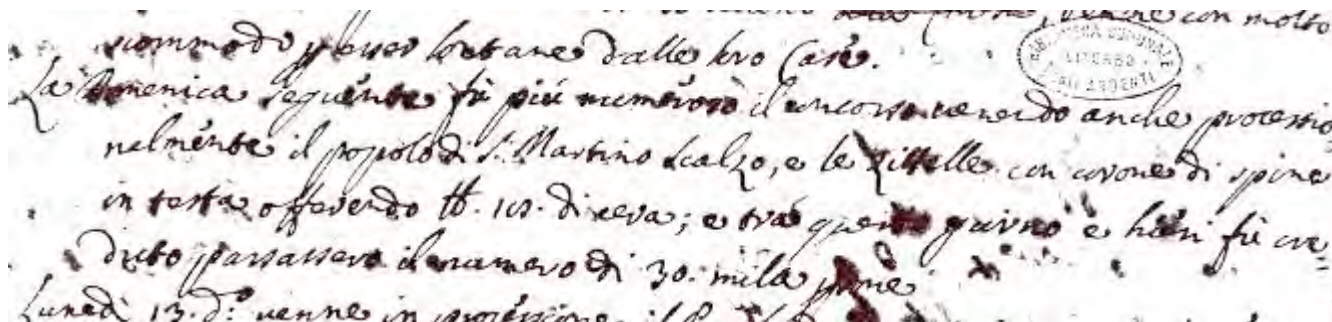
V 3 grot-

1695- 1703 Terremoti, Torelli 1725 p.308

Un testimone oculare in una relazione intitolata " Concorso nella chiesa della Madonna della Quercia di Viterbo in occasione del terremoto dell'anno 1695 " ricorda:

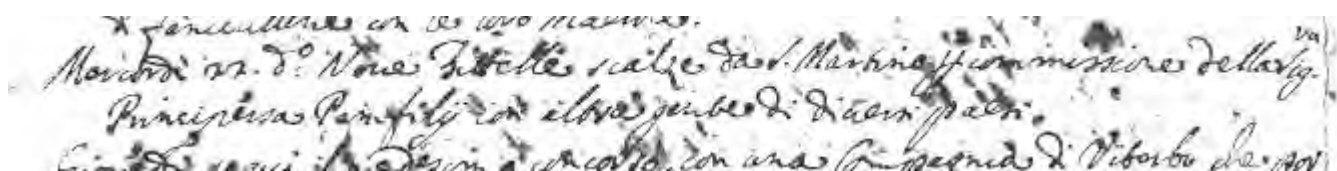
" ..I popoli, che nell'anno 1467 numerosi di 40 e 50 mila persone il giorno, cominciarono a visitare questa sacra immagine della Madonna della Quercia per le miserie di quell'anno, e in particolare de terremoti de quali nella città di Siena furono numerati 160 ne mai cessarono finché non fecero voto di visitare questa miracolosa Vergine, allora senz'altra chiesa o fabrica che di quattro tavole che la ricoprivano con un altare appoggiato al tronco della Quercia, nella presente occasione del terremoto successo il di 11 giugno dell' anno corrente 1695 un hora avanti il giorno di sabbato corsero subito a visitarla in tanto numero, che appena aperta la chiesa si vidde ripiena, piangendo e sospirando tutti, e mostrando non havere altro refugio che questa SS.a Vergine, ne cessarono per tutto il suddetto giorno di venirla a visitare a stuolo a stuolo da Viterbo, Vitorchiano, Bagnaia,

S. Martino e da altri paesi tutti scalzi, e con gran contritione. E molti signori viterbesi stimandosi più sicuri vicini alla medesima chiesa vollero pernottare per alcune notti sotto le baracche piantate nel prato vicino, benché con molto scomodo per esser lontane dalle loro case.

A snippet of a handwritten manuscript in cursive script. The text is partially obscured by a circular stamp in the upper right corner. The stamp contains the text "CASA COMUNALE", "LIT. 1880", and "SAN AGOSTINO". The visible text includes: "giorno di giovedì tornare dalle loro case. La domenica seguente fu più numeroso il concorso venendo anche processionalmente il popolo di S. Martino scalzo, e le zitelle con corone di spine in testa offerendo lb. 18 di cera; e tra questo giorno e hieri fu creduto passarne il numero di 30. mila persone Lunedì 13. d. venne in processione il P. ...".

1695 Comunale II.C.I.36.41 c.1

La domenica seguente fu più numeroso il concorso venendo anche processionalmente il popolo di S. Martino scalzo, e le zitelle con corone di spine in testa offerendo libbre 18 di cera; e tra questo giorno e hieri fu creduto passare il numero di 3 mila persone.

A snippet of a handwritten manuscript in cursive script. The text includes: "Mercoledì 22. d. Nove Zitelle scalze da S. Martino commissione della signora Principessa Pamfili con altra gente di diversi paesi".

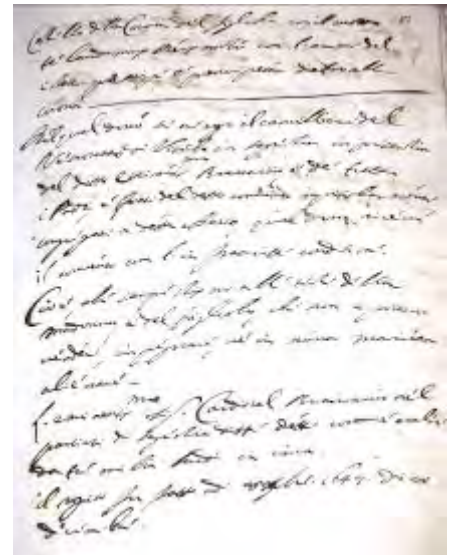
1695 Comunale II.C.I.36.41 c.2

Mercoledì 22 detto nove zitelle scalze da S. Martino per commissione della signora principessa Pamfilij con altra gente di diversi paesi

Oltre al popolo di S.Martino, erano devotissimi della Madonna della Quercia il principe e la principessa Pamfili, signori del paese

L'Eccellentissima Casa Panfilii per le molte grazie ricevute, hà sempre dimostrato divozione, e gratitudine à questa Vergine miracolosa. L'anno 1620. D. Panfilio Panfilii Fratello del Card. Gio: Battista Panfilii, che fu Papa Innocenzo X., e D. Olimpia Maidalchini sua moglie vi portorno un ricco paliotto per l'Altare, e altre preziose suppellettili per la Sagrestia. L'anno 1644. detta Donna Olimpia mandò quattro Vasi d'argento; e l'anno 1646. portò due Stuette d'argento, e fondò una Messa quotidiana in questa Chiesa. D. Camillo Panfilii suo figlio, e nipote del detto Pontefice mandò nel medesimo anno un paliotto, Pianeta, & altri finimenti; e l'anno appresso con Donna Olimpia Aldobrandini sua Consorte, Principessa di Rossano, per una grazia speciale, mandorno per le mani del
Card.

Card. Brancacci Vescovo due Corone intessute di gioje del valore di Scudi tre mila, per le teste della Madonna, e del Bambino. L'anno 1667. detta Principessa di Rossano portò una crocetta d'oro smaltata con trenta diamanti, un paliotto di lama d'argento, & altro: e l'anno 1681. un paliotto con la sua bandinella di lama bianca ricamata à fiori. Anche il Principe D. Gio: Battista in più occasioni hà fatto larghe limosine; & in particolare l'anno 1669. con la Principessa Ludovisi sua moglie portò due belli Vasi d'argento.



A.S.M.Q. vol.113 c.84-85

«Ricordo a di 8 Dicembre 1647.

L'Eminentissimo e reverendissimo sig. Cardinale Brancaccio vescovo di Viterbo in nome dell'eccellentissima principessa sig. Donna Olimpia Aldobrandini e l'eccellentissimo sig. Camillo Pamphili marito di detta signora Donna Olimpia, donò alla S.S. Madonna della Quercia di Viterbo due corone una per la Madonna l'altra per il Figlio che tiene in braccio, di oro con perle e pietre preziose; cioè per la Madonna: una corona di peso in tutto tra oro e gioie once dieci e mezzo dove sono perle grosse 18, perle piccole 26, smeraldo grosso 1, zaffiri grossi 4, zaffiri piccoli 4, smeraldi mezzani 5, smeraldi piccoli 40, rubini grossi 8, rubini piccoli, 16, diamanti grossi senza fondo di un grano e mezzo l'uno 3, diamanti numero 26, turchesi 38.

Corona piccola: di peso in tutto tra oro e gioie nove once, perle grosse 18, perle piccole 26, smeraldo grosso 1, zaffiri grossi 4, smeraldi mezzani 5, smeraldi piccoli 44, rubini grossi 8, rubini piccoli 16, diamanti grossi senza fondo di un grano e mezzo l'uno 3, diamanti 26, turchesi 37.

Castello della corona della Madonna con il motto «ave regina coelorum» con l'arme del signor principe e principessa dietro alla corona.

Castello della corona del figliolo con il motto «te laudamus Deum nostrum» con l'arme dessi stessi principe e principessa dietro la corona.

Del qual dono se ne rogò il cancelliere del vescovato di Viterbo in sagrestia in presenza del detto eminentissimo Brancaccio e di tutti i Padri e frati del detto convento capitolarmente congregati a detto effetto qual dono ricevè il convento con l'infrascritte condizioni: cioè che stimo sempre alle teste della Madonna e del figliolo che non si possino vendere, impegnare né in niuna maniera alienare».

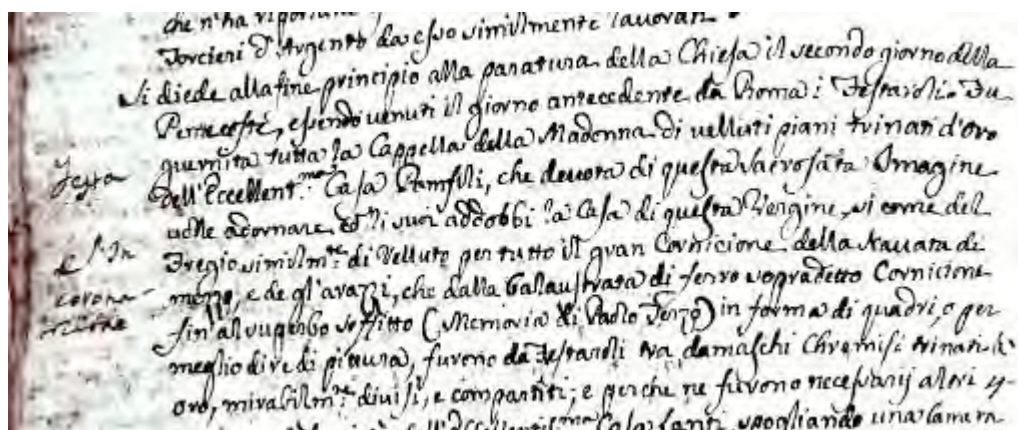
Queste corone, insieme ad una gran quantità di ori e di argenti, furono rubate nella notte di Natale del 1700 come si legge nel volume 115

«Ricordanze della Sindacheria»:

«Ricordo come la notte seguente il giorno S.S. di Natale 25 Dicembre del suddetto anno 1700, che fu assai cattiva per la pioggia neve e folte nebbie, ma assai più cattiva et infausta per l'esecrando furto successo in questa chiesa e sacrilego spogliamento fatto a questa miracolosissima immagine delli suoi ornamenti; entrarono i ladri dalla strada di Bagnaia per l'orto del noviziato con scale levate in alcuni oliveti verso Bagnaia, e dal detto orto per la finestra della cappella del Crocifisso con haver levato la ramata, rotta l'invetriata, e levate le bacchette di ferro benché ben ingessate al muro; con una vite scesero in chiesa i primi, che poi per phi comodo degli altri si servirono d'una scala che stava in chiesa che si trovò appoggiata alla detta finestra; sforzorno la porticella della santa cappella, nella quale entrati e deposta in terra la cornice d'argento coi cristallo che cuopre la S. Imagine, spogliarono con empietà inaudita la medesima S. Imagine et il suo S.S. Figlio con levarli le corone di testa già donateli dall'eccellentissimo Principe Pamphili di valuta di scudi 3.000, li vezzi dal collo, et altri gioielli e gioie di gran valore...»

Per riparare a questo furto sacrilego si decise di incoronare di nuovo la Vergine Santissima nel 1706.

E i signori Pamfili prestarono tutte le stoffe preziose dei loro palazzi di S.Martino e di Roma per abbellire la cappella della Madonna.



1706 Casa Pamfili A.S.M.Q.vol. 115” Relazione Incoronazione “ c.215v

...Si diede alla fine principio alla paratura della Chiesa il secondo giorno della Pentecoste, essendo venuti il giorno antecedente da Roma i festaioli. Fu guernita tutta la Cappella della Madonna di velluti piani trinati d'oro dell'Eccellentissima Casa Pamfili, che devota di questa Sacrosanta Imagine volle adornare con li suoi addobbi la casa di questa Vergine, si come del fregio similmente di velluto per tutto il gran cornicione della travatura di mezzo, e de gl'arazzi, che dalla balaustrata di ferro sopra detto cornicione fin al superbo soffitto (memoria di Paolo Terzo) in forma di quadri, o per meglio dire di pittura, furono da festaroli tra damaschi chremisi trinati d'oro, mirabilmente divisi e compartiti ...

Poi , una volta finita la festa, tutto fu restituito ai legittimi proprietari

1706 Casa Pamfili, A.S.M.Q. vol.358 uscite c.20

Per mancia ai due Guardaroba d'Aldobrandini, e Panfili, in Roma che consegnarono i velluti, e apparessero la cappella della Madonna, due scudi, e balocchi 10.

Per mancia al guardaroba di S. Martino, che consegnò gli arazzi, ed alcuni damaschi con portiere d'una persona.

Per mancia al qualcapite del Sig. Giulio Cesare, che portò con il carretto le sed. istore di S. Martino, d'oro.

Per mancia al Cuachiere del Sig. Principe Panfili, che portò con il carretto in più viaggi 60 sedie di scaccia, e due confessionarij, la vestito, e due scudi più festaroli da Bagnara, e Roma.

Per mancia al Cuachiere del Sig. Principe, che portò con il carretto altre sei confessionarij, e due cuachieri grandi più scudi d'oro.

Per il porto, e ritorno a Roma del Carretto della Casa Pamfili, e scudi a qualche mulattiere.

1706 Casa Pamfili, A.S.M.Q. vol.358 uscite c.20

Per mancia ai due guardaroba d'Aldobrandini e Panfili in Roma che consegnarono i velluti per apparare la cappella della Madonna, 2 scudi e balocchi 10.

Per mancia al guardaroba di S. Martino che consegnò gli arazzi ed alcuni damaschi con portiere scudi 1.

...

1706 Casa Pamfili, A.S.M.Q. vol.358 uscite c.21

Per l'Apparatura della Chiesa porto, e ritorno dei velluti dell'Ecc. Signor Principe Panfili per la cappella della Madonna, per damaschi propri, taffettani, trini scale, et accesso, e recesso di 3 festaroli di Roma pagati al principale Sig. Giovan Antonio festarolo di 5. Pietro e del Papa scudi 70 e più per recognizione scudi 12 non solo per haver fatta un'apparatura sf nobile e maestosa, che sembrava un incanto ma per aver apparato di più di quello doveva e per aver portati un terzo di più di damaschi di quello si erano obbligati nella poliza fatta in Roma per 70 scudi in tutto scudi 82.

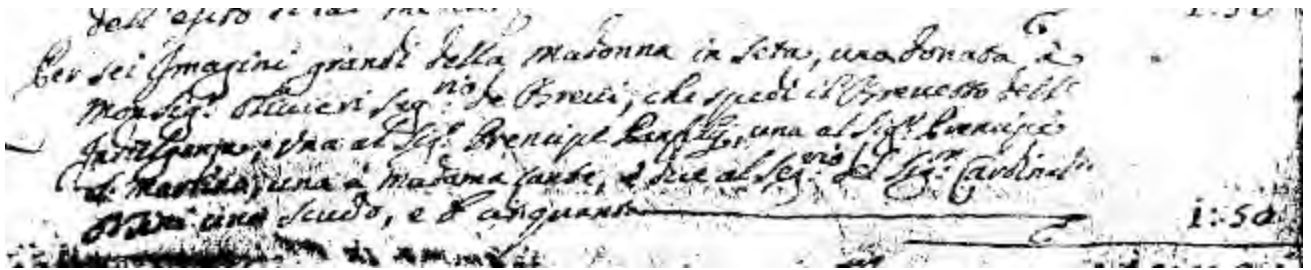
1706 Casa Pamfili, A.S.M.Q. vol.358 uscite c.21

Per l'Apparatura della Chiesa, porto e ritorno dei velluti dell'Ecc. Signor Principe Panfili per la cappella della Madonna per damaschi propri, taffettani, trini scale et accesso e recesso di 3 festaroli di Roma pagati al principale Sig.

Giovan Antonio festarolo di 5. Pietro e del Papa scudi 70 e più per recognizione scudi 12 non solo per haver fatta un'apparatura sf nobile e maestosa, che sembrava un incanto ma per aver apparato di più di quello doveva e per aver portati un terzo di più di damaschi di quello si erano obbligati nella poliza fatta in Roma per 70 scudi in tutto scudi 82.

...

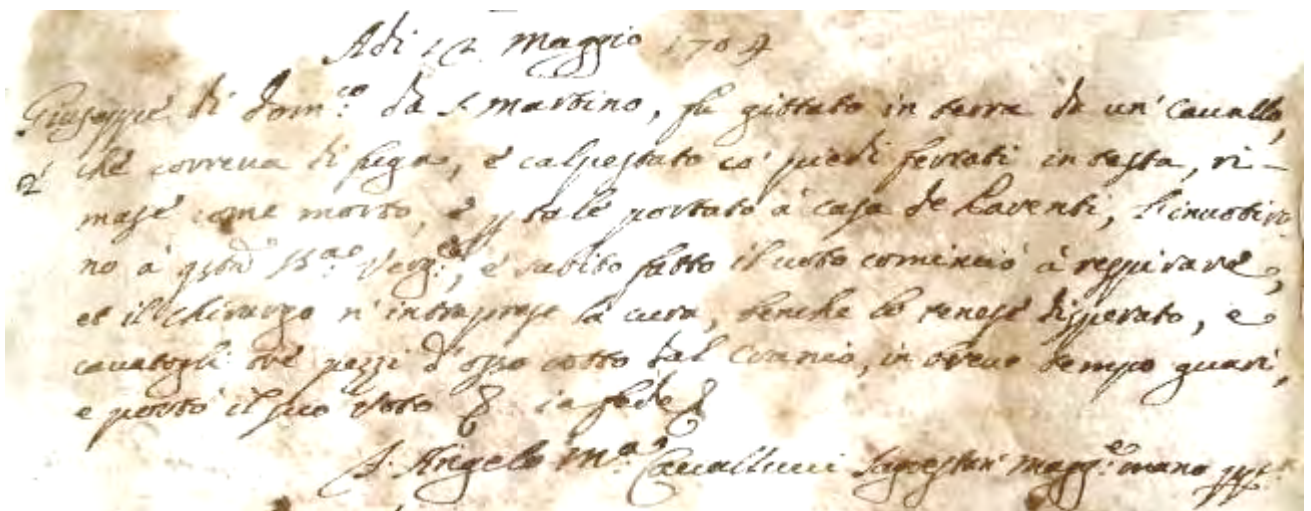
E per riconoscenza, alle Famiglie che avevano contribuito a rendere straordinaria la cerimonia dell'Incoronazione dell'Immagine della Madonna della Quercia furono donate delle sue preziose Immagini



1706 Casa Pamfili, A.S.M.Q. vol.358 uscite c.21

Per sei immagini grandi della Madonna in seta, una donata a Monsig. Olivieri segretario de Brevi, che spedi il brevetto dell'indulgenza; una al Sig. Principe Panfili, una al Sig. Principe S. Martino una a Madama Lante e due al Segretario del Sig. Cardinale Orsini 1 scudo e 50 balocchi.

GIUSEPPE di Domenico - 1704



1704 Giuseppe, A.S.M.Q vol.127 c.32

A di 12 maggio 1704

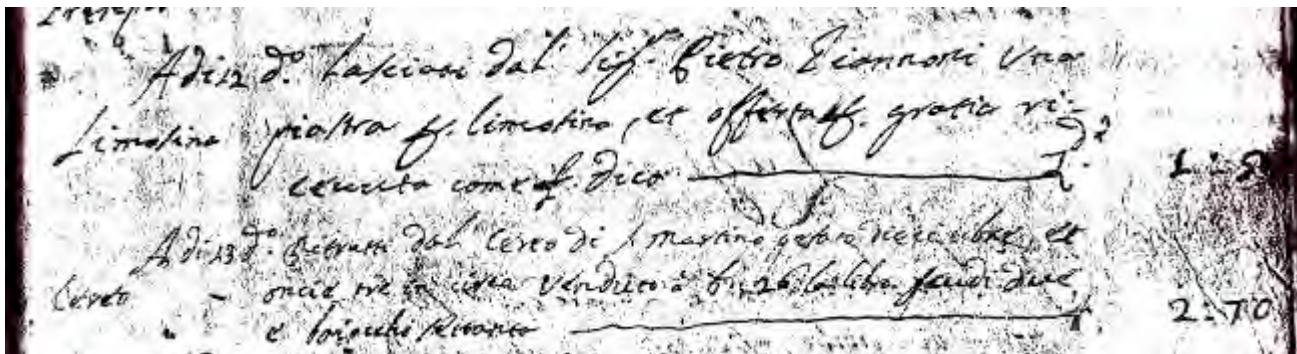
***Giuseppe di Domenico da S.Martino, fu gittato in terra da un cavallo che correva di fuga, e calpestato co' piedi ferrati in testa, rimase come morto e per tale portato a casa de parenti, l'invotirno a questa Beatissima Vergine; e subito fatto il voto cominciò a respirare, et il chirurgo n'intraprese la cura, benché lo tenesse disperato, e cavatogli tre pezzi d'osso rotto dal cranio, in breve tempo guarì e portò il suo voto et in fede,
fra angelo Maria Cavallucci sagrestano maggiore mano propria .***

Portò parimente il voto a questa gloriosa Ver-
gine Gioseppe di Domenico da S. Martino l'an-
no 1704. perche preso di petto, e prostrato in
terra da un Cavallo, che correva, e per la testa
in

in mala maniera offesa dalli piedi ferrati del me-
desimo, rimasto come morto, fu dalli parenti,
che lo ricevono in Casa portatovi in tale stato,
raccomandato alla medesima, e subito comin-
ciò a respirare; e medicato, benchè dal Chi-
rurgo, che li levò tre pezzi d'osso dal cranio fos-
se spedito, in breve, con stupore di quello,
restò sano.

1704 Giuseppe, Torelli 1725 pp.283-284

PIETRO GIANNONE - 1707



A di 12. Lasciati dal signor Pietro Giannone una
limosina piastra ff. limosina, et offerta ff. gratia rice-
vuta come ff. dico 1. 1. 8

A di 13. Ricevuta dal Cerco di S. Martino per la vendita, et
scudo ricevuto per la vendita ff. 26. lib. 1. ff. 1. 2. 70

1707 Pietro Giannone, A.S.M.Q vol.358 c.18

A di 12 detto (giugno 1707)

*Lasciati dal signor Pietro Giannone una piastra per limosina, et offerta per
gratia ricevuta come scudi dico 1 e baiocchi 50 ...*

GIOVAN ANDREA d'Antonio - 1711

Ad 3. Maggio 1711.
Venne a ringraziare la Beatissima Vergine Giovan Andrea d'Antonio di S. Martino, il quale d'anni dodici
ammalato di morviglioni, si ridusse all'ultimo della sua vita, per il che spedito già da' medici
fu munito con tutti li santissimi sacramenti. La sua madre l'avvotò a questa miracolosa
Imagine, e subito guarì. Nel suddetto giorno sodisfece il suo voto.
Fra Angelo Maria Crispolti sagrestano maggiore mano propria

1711 G.Andrea ,A.S.M.Q vol.127 c.54

A di 3 maggio 1711

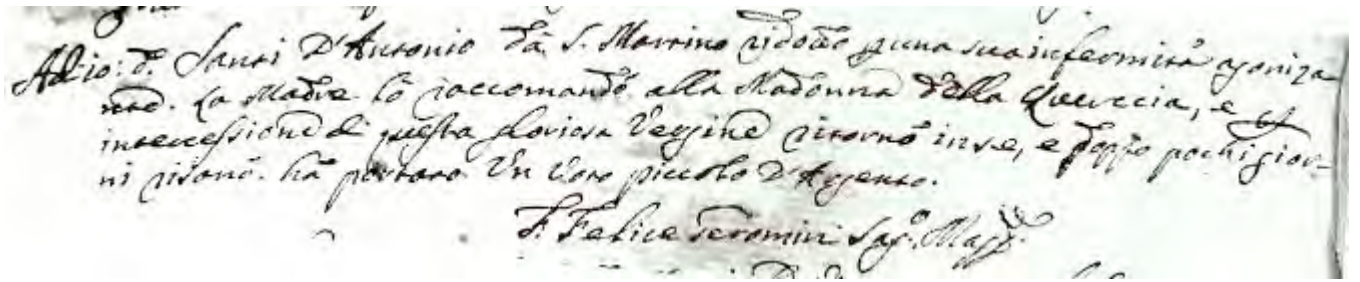
Venne a ringraziare la Beatissima Vergine Giovan Andrea d'Antonio di S. Martino , il quale d'anni dodici ammalato di morviglioni, si ridusse all'ultimo della sua vita, per il che spedito già da' medici fu munito con tutti li santissimi sacramenti . La sua madre l'avvotò a questa miracolosa Imagine, e subito guarì. Nel suddetto giorno sodisfece il suo voto.

Fra Angelo Maria Crispolti sagrestano maggiore mano propria

L'anno 1711. parimente Gio: Andrea d'Antonio di San Martino fu à ringraziare la Madonna, perche aggravato dal morbo de morviglioni nell'età di 12. anni, essendo spedito dal Medico, munito de Sacramenti, & agonizzante, fu dalla Madre raccomandato à questa Santissima Vergine, e subito disparve il pericolo, e presto rimase guarito.

1711 G.Andrea Torelli 1725 pp. 350-351

SANTI d'Antonio - 1713

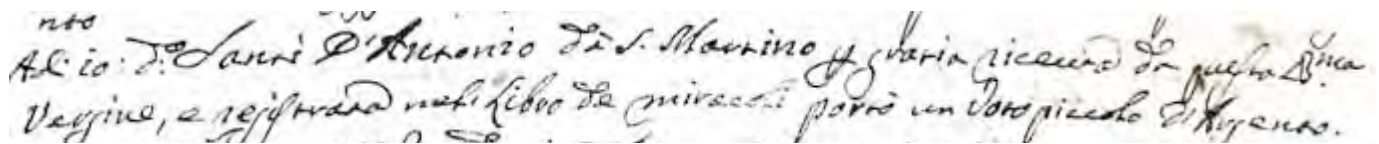


Adio: d. Santi d'Antonio da S. Martino ridotto per una sua infermità agonizzante. La madre lo raccomandò alla Madonna della Quercia, e per intercessione di questa gloriosa Vergine ritornò in se, e dopo pochissimi giorni risanò. HA portato un voto piccolo d'argento.

F. Felice Geromini Sag. Magg.

1713 Santi, A.S.M.Q vol.127 c.33

A di 10 (giugno 1713) Santi d'Antonio da S.Martino ,ridotto per una sua infermità agonizzante. La madre lo raccomandò alla Madonna della Quercia, e per intercessione di questa gloriosa Vergine ritornò in se, e dopo pochissimi giorni risanò. HA portato un voto piccolo d'argento.
Fra Felice Geromini sagrestano maggiore



nto
Adio: d. Santi d'Antonio da S. Martino y gratia riceuta da questa Beata Vergine, e registrata nel libro de miracoli portò un voto piccolo d'argento.

1713 Santi, A.S.M.Q vol.356 c.24

A di 10 (giugno 1713) Santi d'Antonio da S.Martino, per grazia riceuta da questa Beatissima Vergine, e registrata nel libro dei miracoli,portò un voto piccolo d'argento.

LEONARDO COMMISSO e compagni - 1753

Il dì 14. Aug. 1753 Leonardo Commisso, Mattia d'Aluatore, Bernardino
d'Agostino fratelli Brunori, sono venuti in questa notte, ~~17 del corrente~~ a
vender grazie alla Santa Vergine della Quercia per la seguente grazia miracolosa.
Ricordandosi il dì 18 corrente, verso le ore 17 tutti li quattro nominati in un
casale ~~di Mattina loro borgo~~ un pezzo miglio dalla Terra di Mattina fuori
della Città di Caserta loro abitazione, e per motivo d'un fuoco temporale
invento si ridunarono tutti in una camera insieme con una donna assai atten-
zata, e mentre stavano in diverse parti della camera sedendo, cadde nella
medesima un grappo di fulmini, dalli quali restarono tutti scossi,
e Bernardino d'Agostino consero, e Camilla Brunori cadde come morta a piedi
della Madre, la quale ~~in un istante~~ ^{ci di vedendo} inuocò subito l'aiuto della Vergine ^{ma}
della Quercia sua speciale avvocata con dire: Vergine ^{ma} della Quercia aiutaci
tutti, altrimenti siamo morti = spensero cio disse, che tutti si alzarono benedendo sem-
brando estinti, e senza vedere, né sentir, né fenestre, perché ~~si apriva~~ la camera
era piena di fumo, e di fuoco si ritrovarono mirando lo spettacolo fuori del casale
senza alcun movimento, non solo dalli fulmini caduti, benché si sembrasse che
le loro corni ~~si apriva~~ ^{si apriva} ero, ma strando delle rovine della casa, mentre cadde
trufi, ceppi, troncelli, e cementi, ed altre suppellettili, restando il tutto ~~in incan-~~
dendosi finora contati nella camera dentro a questa parte di sudore
fulmini. Viddero questo spettacolo due Aquiloni che non stano lontani
~~cinquanta~~ ^{cinquanta} passi di d. Casale, e viddero ancora che mentre cadde i fulmini, ed era
nuovo fiamme, e fumo dalle fenestre, una donna che a mani giunte, cogli
occhi rivolti al cielo, ed in ginocchio pregava; caderono che la donna fosse
Camilla Madre di Bernardino, perché si sollevarono che si ritrovare ~~era~~
fuori di quel pericolo; ma quando ~~si apriva~~ ^{si apriva} che in quel punto stava che cogli
entro la camera, tutti unitamente caderono che fosse stata la Madonna de
Quercia quella, che orando placando lo Sdegno di Dio verso di loro; onde que-
stora sono venuti unitamente a questo fontario a ringraziare la loro liberazione
con confessarsi, e comunicarsi, e far abbrev. due Messe all'Altare, e di pre-
hanno fatto il soprascritto attestato, unde ~~non~~ ^{non} fatto il ricordo solamente Camilla,
non ricordandosi di altri del ~~casale~~ ^{casale}, solamente d'averli senza sapere come ritro-
vati fuori del nominato casale La In fede La
F. Evolmo Simonetti seg. no. Aug. 1753

A di 20 giugno 1753. Leonardo Commisso, Mattia di Salvatore, Bernardino d'Agostino, Camilla Brunori, sono venuti a render grazie alla Beatissima Vergine della Quercia per la seguente grazia riceuta.

Ritrovandosi il di 18 del corrente verso le ore 17 tutti li quattro nominati in un casale lungi mezzo miglio dalla Terra di S.Martino feudo dell'Eccellentissima Casa Panfili loro abitazione, e per motivo di un fiero temporale insorto si radunarono tutti in una camera insieme con una donna assai attempata, e mentre stavano in diverse parti della camera sedendo, cadde nella medesima un gruppo di fulmini, per li quali restarono tutti semivivi, e Bernardino d'Agostino consorte di Camilla Brunori cadde come morto a piedi della moglie, la quale ciò vedendo invocò subito l'aiuto della Vergine Santissima della Quercia sua speciale avvocata con dire "Vergine Santissima della Quercia aiutateci tutti, altrimenti siamo morti" Appena ciò disse, che tutti si alzarono benché sembrassero estinti, e senza vedere ne porte ne fenestre, perché tutta la camera era piena di fumo e di fuoco si ritrovarono miracolosamente fuori del casale, senza alcun nocumento, non solo dalli fulmini caduti, benché gli sembrasse che le loro carni abbruggiassero, ma etiamdio dalle rovine della casa, mentre caddero tufi, coppì, travicelli, cementi et altre suppellettili, restando il tutto incenerito ed essendosi fin ora contati nella camera ventotto aperture fatte da sudetti fulmini. Viddero questo spettacolo due aquilani che non stavano lontani cinquanta passi dal detto casale, e viddero ancora che mentre caddero i fulmini, ed uscivano fiamme e fumo dalle fenestre, una donna che a mani giunte, co gli occhi rivolti al cielo, ed in ginocchio pregava; cedettero che la donna fusse Camilla moglie di Bernardino, perciò si rallegrarono che si ritrovasse fuori di quel pericolo; ma quando seppero che in quel punto stava ella cogli altri entro la camera, tutti unitamente cedettero che fusse stata la Madonna della Quercia quella, che orando placava lo sdegno Divino verso di loro; onde questa mane sono venuti unitamente a questo santuario a ringraziare la loro liberatrice con confessarsi, comunicarsi e far celebrare due messe al suo altare, e di poi hanno fatto il soprascritto attestato, avendone fatto il racconto solamente Camilla non ricordandosi gl'altri de successo, solamente di essersi senza saper come ritrovati fuori del nominato casale. In fede.

Fra Girolamo Simonetti sagrestano maggiore mano propria

Processioni alla Madonna della Quercia fatte dal popolo di S.Martino

Nella mattinata del lunedì di Pasqua si svolge, ancora oggi , a S. Martino la processione del patto d'amore o del ringraziamento, in onore della Madonna della Quercia .

"...Fin dalla seconda metà del '400 la compagnia della Misericordia prese parte alle celebrazioni in onore della Madonna Santissima della Quercia, come attestano i registri del santuario che ricordano le munifiche donazioni in cera e limosine.

Una ricevuta di pagamento alla data 7 agosto 1604 annota che la compagnia del SS. Sacramento "per il cero da portare alla Quercia pagò bajocchi ottantacinque. Detto cero ha il peso di tre libbre e tre once".

Da un verbale che descrive la processione della Quercia veniamo a sapere che "Quando nell'anno 1527 la peste tolse alla numerosissima città di Viterbo maggior parte dei suoi abitanti, la compagnia della Misericordia fece voto, e promise di andare ogni anno processionalmente a visitar la Madonna Santissima della Cerqua sino al suo tempio posto in Viterbo lungi un miglio dalla città, per ringraziarla e tributarle un perenne segno di gratitudine per aver preservato per intero la popolazione di S.Martino da quel flagello"

Alla processione della Quercia la confraternita partecipa ancora oggi portando in loco le proprie insegne, la grande croce votiva, i lanternoni che aprono il corteo processionale e il grande stendardo.

*Un manoscritto denominato libro delle congregazioni, appartenente alla compagnia del SS. Sacramento, in data 20 marzo 1740 attesta che i confratelli promisero all'abate Corradini di versare due bajocchi a testa, quale risarcimento per il restauro della stendardo che si ruppe in
più*

parti e che la compagnia aveva fatto riparare dopo che i confratelli nella processione del 1739 avevano, come annota il verbale, "voluto sollevarlo con tutto il tempo piovoso e ventoso"

Le partecipazioni in epoca più tarda della confraternita del SS. Sacramento e S. Rosario alle processioni della Quercia, pur effettuate con grande fede e sentimento religioso, dovettero presentare, specialmente al ritorno, nel passare da Viterbo, non pochi inconvenienti. I confratelli, che dopo il pellegrinaggio alla Quercia, probabilmente festeggiavano il lunedì di Pasqua con mangiate e bevute sostanziose, nel viaggio di ritorno, mal sopportavano le "lattonate" cioè le beffe, che i viterbesi lanciavano all'indirizzo dei sammartinesi, specialmente ricordando la provenienza dei loro antenati.

E' tradizione infatti che i forzati, provenienti dalla darsena di Civitavecchia, messi a disposizione dal Papa Innocenzo X a Donna Olimpia per la costruzione di S.Martino come paese pianificato, in parte restassero liberi dalla pena e avessero concorso ad incrementare la popolazione del borgo.

Pare che i confratelli sammartinesi, con atto di previdenza forse un po' eccessiva, tenessero sotto il saio le affilate roncole del loro lavoro di boscaioli, con conseguenze che è facile immaginare.

In mezzo a tanti facinorosi, sembra che qualche confratello più benpensante e pacifico allacciasse qualche relazione amorosa, per cui i priori preoccupati per la salute spirituale e corporale dei confratelli dettarono regole più severe come descrive un verbale dell'epoca: "che li confrati issero e revenissino in assoluto silenzio, che istessero alli ordini delli offitiali maggiori, e se sia a dire da qual Priore che chi non obbedisse pagherà pena di venti bajocchi" ed ancora: "che sia nell'andare che al tornare sia fatto in divota procissione, e che niuno dei confrati isse in alcuna ostaria con scusa di beve o de manducare e chi fa ciò pagherà pena di scudi uno a beneficio della compagnia"

Le nuove e severe regole non portarono i frutti che i priori si aspettavano, così furono decisi drastici provvedimenti che entrarono in vigore qualche tempo dopo.

Il 25 ottobre 1804 la confraternita commissionò al pittore Pietro Lambruzzi un quadro con l'immagine della Madonna della Quercia, che venne diligentemente dipinto rappresentando la Vergine al centro, l'abate con le sue effigi a sinistra e alcuni confratelli a destra, con la spesa di ventuno scudi e trenta bajocchi.

L'abate Giuseppe de Gubernatis scrisse una lettera al cardinale protettore, perché venisse autorizzato il trasferimento della processione in omaggio perpetuo alla S. Vergine, dal santuario della Quercia alla chiesa settecentesca del Nome Santissimo di Maria, che sorge nel circondario di S. Martino.

Qui fu posto il quadro che celebrava l'avvenimento, ed il "Breve Pontificio" del luglio 1805 autorizzò il trasferimento della processione, ed evitare amoreggiamenti e litigi, che ricorrentemente turbavano la conclusione di una processione con tanta fede iniziata.

Da allora, la mattina di ogni lunedì di Pasqua, i confratelli del SS. Sacramento e S. Rosario soddisfano il voto perpetuo con una solenne processione dall'abbazia alla chiesa del Nome Santissimo di Maria, meglio conosciuta come la Chiesa Nuova, portando tutte le insegne della confraternita.

Nel caso che il maltempo ne ostacoli l'effettuazione, la processione viene rimandata alla domenica successiva. A tutt'oggi la processione è stata sempre effettuata.

La chiesa del Nome Santissimo di Maria era amministrata da un rettore nominato dall'abate, con il sussidio di canonici e chierici.

Sin dal 1805, data in cui fu trasferita la processione votiva, la confraternita elargisce annualmente alla piccola chiesa offerte in denaro, arredi e cera, come avveniva al santuario della Quercia.

Una ricevuta di pagamento alla data 11 agosto 1831 annota: Io Filippo Brocchetti canonico rettore della chiesa del SS. Nome di Maria, ricevo da Domenico Marcucci esattore della confraternita del SS. Sacramento e S. Rosario, scudi tre per il solito dono che la confraternita fa nella processione della seconda festa di Pasqua".
Un'altra ricevuta in data 15 novembre 1864 riferisce: Io sottoscritto Gio:Batta Bastianelli, esattore della confraternita del SS. Sacramento e S. Rosario, ho dato di mia mano al rettore della chiesa del Nome di Maria, Luigi Scoppola scudi sei, quale regalia votiva annuale che la confraternita largisce di consueti doni cerei"....

(Tratto da "S.Martino" di C. Bastianelli)

S.Martino: Il Santuario della MADONNA DELLA QUERCIA O “CHIESA NUOVA”

**Sull'altare maggiore troneggia l'Immagine tradizionale
della Madonna della Quercia**



cartolina dei primi anni del '900



**immagini
moderne**



**SAN MARTINO e la
MADONNA DELLA QUERCIA,
prediche dei domenicani del convento
della Quercia a S.Martino le sue
COMPAGNIE davanti alla Madonna**

PREDICHE

1602

Aprile	Addi 2 d'Aprile dalla Casa dell'oblati in quattro scudi recò conti il R. P. el Padre	4 . 8 . 0
	Addi 12 d' dalla Casa dell'oblati in due scudi recò conti il R. P. el Padre	2 . 2 . 5
	Addi 7 dalla Predica di S. Martino in sei scudi recò conti il R. P. lettor fra Francesco Carissaino	6 . — . —
	Addi 7 d' Apr 735, dal P. m. Maurizio da Cornagna contò scudi 7 e l'immagine alla Chiesa di S. Lucia cospetto recò conti in loco di fra Sebastiano Carissaino, recò lui contò	2 . 7 . 5
	Addi 10 dalla predica di S. Poggio recò conti il R. P. m. Cosimo Carissaino	5 . 8 . —

1602 predica, A.S.M.Q. vol.168 c.2

**A di detto (12 aprile 1602) dalla predica di San Martino scudi sei : recò conti
il reverendo padre lettore fra Francesco Carissaino**

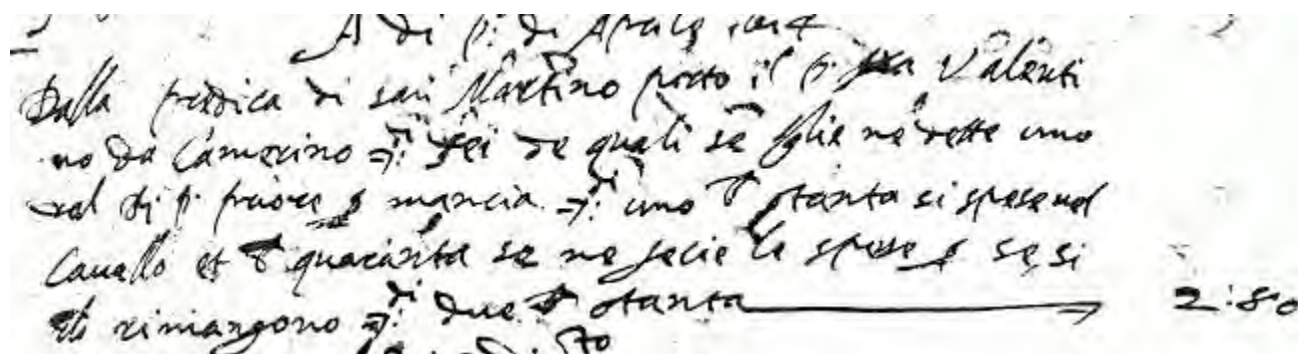
1606

Aprile	Addi 10 d'Aprile recò conti da S. Martino in 5 scudi per la predica di S. Martino scudi tre e 5. dal S. Borgo della predica di S. Maria scudi 20. dal S. Lariano scudi 7. dal S. P. della predica di S. Maria scudi 10. dal S. P. della predica di S. Maria scudi 17. dal S. P. della predica di S. Maria scudi 10. dal S. P. della predica di S. Maria scudi per conto della predica di S. Maria scudi 10. in tutto scudi 56.	56 . 5 . —
--------	--	------------

1606 aprile 10 predica, A.S.M.Q. vol.170 c.10

**A di 10 d'aprile recò conti da 5 altri predicatori : padre Nari per la predica di
S.Martino scudi tre e baiocchi 5 ...**

1614



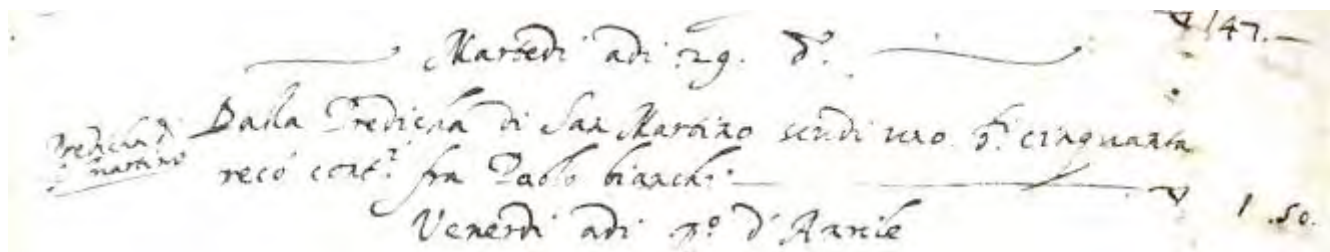
A di p. di Aprile 1614
Dalla predica di san Martino portò il p. fra Valenti
no da Camerino 7: Sei de quali se gli ne dette uno
sol di p. fruce & mancia 7: uno d' stanta si spese nel
Cavallo & quacanta se ne fece le spese & se si
ti rimangono 7: due d' stanta → 2:80

1614 predica, A.S.M.Q. vol.171 c.35

A di I di aprile 1614

Dalla predica di San Martino portò il padre fra Valentino da Camerino scudi sei...

1622



Martedì di 29. d. 447.
Dalla Predica di San Martino scudi uno d' cinquanta
recò conti fra Paolo Bianchi
Venerdì di 7. d' Aprile 1.50.

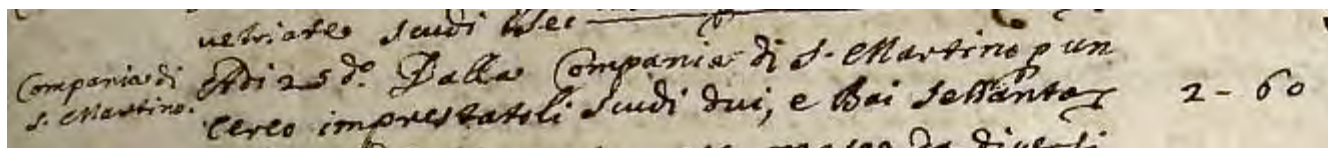
1622 aprile 10 predica, A.S.M.Q. vol.170 c.10

Martedì a di 29 detto (marzo 1622)

Dalla predica di S.Martino scudi uno e baiocchi 50 recò conti fra Paolo Bianchi

Confraternite di S.Martino in visita alla Madonna della Quercia

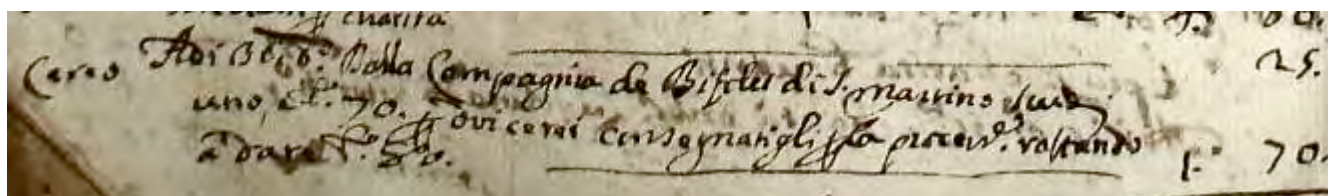
1673



25 marzo 1673 compagnia, A.S.M.Q. vol.354 c.16v

A di 25 detto(marzo 1673) Dalla Compagnia di S.Martino per un cereo imprestatoli scudi dui e baiocchi sessanta

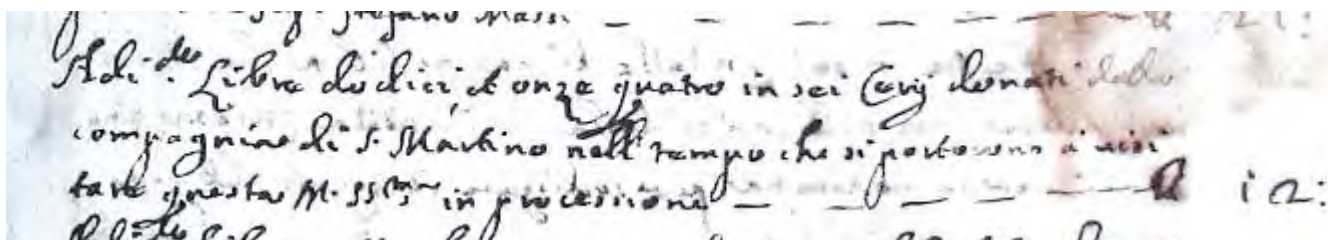
1677



30 maggio 1677 compagnia , A.S.M.Q. vol. 354 c.29v

A di 30 detto (maggio 1677) Dalla Compagnia de Bifolci di S.Martino scudi uno e baiocchi settanta per dui cerei consegnatigli per la processione restando a dare baiocchi ottanta

1726



4 maggio 1726 , compagnia , A.S.M.Q. vol. 360 p.1

A detto . Libre dodici et onze quattro in sei cerij donati dalla compagnia di S.Martino nell' tempo che si portorono a visitare questa Madonna Santissima in processione

1730

Aprile 1730
Di 28: Libbre dodici et onze cinque in sei cerei do
nata dalla Compagnia di S. Martino nell'giorno della
Processione consueta a farsi ogni anno per voto fatto. — 12:5

28 aprile 1730 compagnia , A.S.M.Q. vol.360 p.14

A di 28 detto (aprile 1730) . Libbre dodici et onze cinque in sei cerei donata dalla Compagnia di S.Martino nell'giorno della Processione consueta a farsi ogn'anno per voto fatto.

1756

Aprile 1756
Restarono più ad entr. come nel dicembre
Castello — lib. 4,28. S. g.
Di 20. 2. lib. dodici di cera regalata
dalla Compagnia di S. Martino — lib. — 12. —
Di 30. Aprile lib. sei di cera avvan

20 aprile 1756 compagnia, A.S.M.Q. vol.360 p.70

A di 20 detto(aprile 1756) libbre dodici di cera regalata dalla Compagnia di S.Martino.

1765

Aprile 1765
S. Martino Di 8. 10. libbre undici e cinque sei in sei le
vci dal taglio di libbre due portati in dono
alla B. Vergine dalla Compagnia di S.
Martino. — — — — — lib. 11. 5:6!

8 aprile 1765 compagnia , A.S.M.Q. vol.360 c.88v

A di 8 detto. Libbre undici onze sei in sei cerei dal taglio di libbre due portati in dono alla Beatissima Vergine dalla Compagnia di S.Martino
1783

pane gli pu jagara f -
A di 25. Lib: undici cera nova portata dalla
Compagnia di S. Martino nella 2^a data di Pasqua - 9 11

1783 compagnia ,A.S.M.Q. vol.360 c.113v

A di 25 detto (aprile 1783) . Libbre undici cera nova portata dalla Compagnia di S.Martino nella seconda data di Pasqua

1785

A di 18 Maggio 1785
A di 9^o Libbre sei regalate di Sig. Serocelli - - - - - 10 - 6
Et dalla Compagnia di S. Martino cerei undici - - - - - 11 -
Et da un benefattore libbre sei - - - - - 6 -
Somma - - - - - 27

18 maggio 1785 compagnia, A.S.M.Q. vol.360 c. 115

A di detto(18 maggio 1785) dalla Compagnia di S.Martino cera libbre undici .



Settembre 2001

ancora S.Martino con la sua confraternita, a ringraziare la Madonna della Quercia

TOBIA

Figlio di Brigida - 1719

Abi 17 7^{mo} 1719.
Brigida Antonia di Mattheo a Pannatta nella dioc.
di Viterbo nel mese d'Agosto prossimo passato
avendo un figliolo d'anni 16 sopra del quale ca-
duto un fulmine e lasciato quasi morto in terra
raccomandollo con fervore preghiera e fede alla
Beatissima Vergine, acciò gli desse la vita, non
arrivò l'ora che già era ritornato ne suoi sensi, come
se non gli fosse accaduta cosa alcuna, e venne
con la madre a ringraziare questa Sacratissima
immagine per la grazia ricevuta, questo dì 17 7^{mo}
1719
Fra Antonino Borione sagrestano maggiore mano propria

1719 figlio di Brigida , A.S.M.Q vol.127 c.65

A di 17 settembre 1719

Brigida Antonia di Mattheo a Pannatta (località vicino a Tobia), nella diocesi di Viterbo nel mese d'agosto prossimo passato avendo un figliolo d'anni 16 sopra del quale caduto un fulmine e lasciato quasi morto in terra raccomandollo con fervore preghiera e fede alla Beatissima Vergine acciò gli desse la vita, non arrivò l'ora che già ritornato ne suoi sensi come se non gli fosse accaduta cosa alcuna, e venne con la madre a ringraziare questa Sacratissima Imagine per la grazia ricevuta, questo dì 17 settembre 1719
Fra Antonino Borione sagrestano maggiore mano propria

Alla Madonna della Quercia

Un caro vecchietto, tale Agostino Tomassini, di Viterbo¹, dopo aver sciolto il voto alla Madonna per una grazia ricevuta, ci ha lasciata questa semplice, ma devota paesia, come omaggio alla nostra Madonna. La pubblichiamo pensando di far cosa gradita ai nostri parrocchiani. 1 (Tobia)

A Te, o Maria, veniamo - con rinnovata fede;
veniamo a porti al piede - di nostri affetti il fior.

Di terra e ciel Regina, venisti Pellegrina;
dei belli di serbiamo - sempre il ricordo in cor.

L'azzurro, il mare - simboli del tuo manto,
tripudiaro all'incanto - di sì fulgenti di.

Più luminose e belle - brillarono le stelle,
dicenti: sempre amare - Ella si vuol così.

Di poter visitarti - al Tempio o' Tu risiedi,
l'onore a noi concedi - ecco veniamo a Te!

Concedici, o Maria, - sempre clemente e pia,
di poter esternarti - l'ardente amor, la fe'

O Madre. c'incoraggia - nell'erta e dura via,
tua man pietosa sia - che appiani il rio sentier.

Di' questo mondo vano, - sempre crudele, insano;
scorta più fida e saggia - i secoli non dièr.

RINGRAZIAMENTI

Al termine di questa ricerca, desidero ringraziare tutti gli amici e i devoti della Vergine Santissima, che noi veneriamo con il titolo di Madonna della Quercia.

Riconoscenza viva per quelli che ci hanno lasciato, genitori, nonni, parenti, amici, donne e uomini, laici e consacrati a Dio.

In particolare il mio ringraziamento va al CURATO don Sante , dal quale ho imparato a sentire il nostro splendido Santuario come casa mia e tutti i querciaioli e i devoti della Madonna come una grande famiglia.

A mia madre Aurora e a mio padre Angelo, ai quali devo sì la vita materiale ma molto di più quella dello spirito ; grande riconoscenza per tutto quello che con l'esempio mi hanno insegnato: per essere buoni cristiani bisogna volerlo, mi ripeteva sempre mia madre!!!

A mia moglie Adriana e a mio figlio Francesco, per l'amore che mi hanno sempre dimostrato e per la pazienza con la quale hanno sopportato le mie continue ricerche di documenti e testimonianze riguardanti la nostra cara Immagine dipinta da m° Monetto.

Al dottor Attilio Carosi, mio maestro e guida nelle ricerche.

A Carlo Zena, spesso autista e aiuto straordinario.

A mons. Fortunato Frezza, in gioventù assistente spirituale e poi grande ricercatore di Immagini di Maria che avessero un collegamento con la Nostra .

A mons. Dante Bernini, il nostro vescovo "cerquarolo", oggi vescovo emerito di Albano, che mi ha sempre incoraggiato e sostenuto nei momenti tristi.

A Romualdo Luzi, amico fraterno e grande esperto di ceramica, al professor Mons. Mario Sensi, un eminente esponente degli studi storici italiani dell'ultimo cinquantennio, a Noris Angeli , studioso viterbese ed anche lui fraterno amico che mi ha fornito tantissime notizie, a Mauro Galeotti che ho coinvolto nella mia...PAZZIA . A don Angelo Massi, prezioso successore di don Sante, a don Massimiliano Balsi, suo aiuto , a Tonino Manzo, a Colombo Bastianelli, a Carlo Fornari, a Luigi Cimarra , a Umberto Guerra, ai confratelli e alle consorelle della neonata Confraternita della Madonna della Quercia... e a tantissimi altri che mi scuseranno se non li ho citati; la memoria ad una certa età fa brutti scherzi.

Permettetemi, alla fine , di ringraziare tutti i devoti della Vergine Maria, invocata come Madonna della Quercia, perché se non ci fossero stati loro , con la loro fede, non avrei mai acquisito questa che è oggi la mia splendida certezza:

MARIA MADRE DI GESU' E MADRE NOSTRA NON CI LASCIA MAI SOLI, MA CI GUIDA E CI PROTEGGE!!!

GESU' MIO MISERICORDIA ,
MADONNA DELLA QUERCIA SALVATECI!!!

Gianfranco

**Frontespizi di Pubblicazioni che si interessano in modo particolare della MADONNA DELLA QUERCIA
Stampe di scritti particolari**



MIRACOLI E GRATIE
DELLA
MADONNA
DELLA QUERCIA
DI VITERBO

*Recitata da 208 libri stampati in Viterbo
l'anno 1702.*



IN VITERBO, MDCCXVI

Costantino Ad. Scrittore.

MIRACOLI E GRATIE
DELLA
MADONNA
DELLA QUERCIA
DI VITERBO.

*Con l'aggiunta di quelli che sono seguiti
dal primo anno 1683.*

AL MOLTO RIVALENDO PADRE
FRA TOMASO BETTI
Pronotario & Rettore de' Preti
Predicatore.



In Viterbo, Per Pietro Marcelli. - Gio: de' Agui.

HISTORIA
DELLA
B^{VA} VERGINE
DELLA
QUERCIA
DI VITERBO,

DE' P. L. L. *Antonio RAVIENINI* Ord. S. Teodoro.




In Venezia, Per il Gruppo e P. Gio: de' Agui del' Imp.

ROSETO
PRODIGIOSO
DI
MARIA
REGINA DEL SANTISSIMO
ROSARIO.

PARTE PRIMA

Nella quale si narra il miracolo della Concezione della
Santissima Vergine Maria, e di quello che ella fece
per la liberazione di Viterbo dall' Impero Turco, l'anno
1527. e di quello che ella fece per la liberazione di
Viterbo dall' Impero de' Francesi, l'anno 1527.

Opera Historica del P. F.
E. GIACINTO RAVIENINI
PREDICATORE DEL SANTISSIMO ROSARIO.

Dedicata al Reverendissimo P.
F. ANTONINO CLOCHE
Magistro Generale dell' Ordine de' Predicatori.



IN MONTEFALCONE, MDCCC.

ROSETO
PRODIGIOSO
DI
MARIA
REGINA DEL SANTISSIMO
ROSARIO.

Parte Seconda.

Nella quale si narra de' Miracoli, e di que
concetti della Santissima Vergine Maria
Dover del Santissimo Rosario.

OPERA HISTORICA DEL P.
E. GIACINTO RAVIENINI
VITARELLI DELL' ORDINE DE' PREDICATORI.

Dedicata al Reverendissimo Padre
F. ANTONINO CLOCHE
Magistro Generale dell' Ordine
de' Predicatori.

IN VITERBO, Per Galvane' Gio: de' Agui.
Con licenza de' Superiori.

HISTORIA E MIRACOLI
DELLA
MADONNA SANTISSIMA
DELLA QUERCIA
DI VITERBO




*Opera Historica...
di...
Al...
del...
del...*

Quercia



N. 9507

MIRACOLI
DELLA MADONNA
DELLA QUERCIA
DI VITERBO,
E SUA ISTORIA.

Con nuovo ordine, ed Aggiunta.

DEL PADRE
F. NICOLÒ MARIA TORELLI
Dell' Ordine de' Predicatori.



IN VENEZIA, MDCCXXV.
Presso Andrea Paganini.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

RELAZIONE, E NOTIZIE
DELLA SOLENNE CONSACRAZIONE
FATTA IN ROMA L'ANNO 1742
DI
PAPA BENEDETTO XIII.
Nella Città di VITERBO il dì 9. Novembre 1742.

PER
CLEMENTE AUGUSTO
MARIA DI BAVIERA
Eletrice del Sacro Romano Impero, Archiduchessa
di Austria, Voceveva, e Principessa di Napoli,
di Parma, &c.



IN VITERBO, E DI BELLINO, L'ANNO MDCCXLII.
Per Gio: de' Agui, & Francesco Perini, Stampatori. Ad A. S. S. S. S.
Stabili Casa Pretoriale Viterbo & Terni. Con Lic. de' Superi.

IL BELLISSIMO
MIRACOLO DELLA
GIORIOSA VERGINE
MARIA SS.
DELLA QUERCIA DI
VITERBO.



In Viterbo per il Gruppo e P. Gio: de' Agui del' Imp.

SAGRO APPARECCHIO
Di nove giorni, o di nove Sabbati
Da presentarsi
ALLA FESTA
Della
**MADONNA SS.
QUERCIA**
Con si celebra la quarta domenica
di SETTEMBRE.

IN VITERBO MDCCCLXXXIX.
Per il Poggiali Stampator Vescovile
Con Licenza de' Superiori.

**MIRACOLI
DELLA MADONNA
DELLA QUERCIA
DI VITERBO,
E SUA ISTORIA.**
Con varie altre, ed Osservazioni
DEL PADRE
NICOLÒ MARIA TORELLI
Dell'Ordine de' Predicatori.

IN VITERBO MDCCXCIII.
Presso i Fratelli Pignatelli Argenti, Viterbani.
Con licenza de' Superiori.

MIRACOLI
DELLA MADONNA DELLA QUERCIA
DI VITERBO
E SUA ISTORIA
CON VARE ALTRE ED OSSERVAZIONI
DEL PADRE
NICOLÒ MARIA TORELLI
DELL' ORDINE DE' PREDICATORI
Torna Editore.

IN VITERBO
Presso gli Ufficiali della
Stampa.

BREVE RAGGUAGLIO
DEL RICOVERAMENTO DELL'IMMAGINE
di
MARIA SANTISSIMA
DELLA TIGOLA
PER LA VENUTA DELLA CRUDA
DI S. CATERINA
CONTADA DEL BRACCIO
COMPILATO DA UN SEU DEVOTO
E DI UNO
ALLA MEDESIMA DEDICATO

VIENA
TIP. BERTOLINI, S. COMP.
1844

**DIZIONARIO
GEOGRAFICO FISICO STORICO
DELLA TOSCANA**
CONTENENTE LA DESCRIZIONE
di TUTTI I LUOGHI DEL GRANDUCATO
BASATO SU I DATI
DELL'ISTITUTO GEOGRAFICO
DELL'UNIVERSITÀ DI FIRENZE
PUBBLICATO
Da Francesco Bazzoli
SUO LIBRAIO
NELLA LIBRERIA ACCADEMICA DI OTTOLENGHI
A FIRENZE

OTTAVA EDIZIONE

RISTRETTO
DELLA STORIA
DELLA
MADONNA DELLA QUERCIA
NELLO STATO
DEL PRINCIPATO ANTONIO BELLARMI
NEL 1804
DEL P. NICOLÒ M. TORELLI
DELL' ORDINE DE' PREDICATORI

ROMA 1814
DE' TORNABUONI

CEDUS LIBANI
DELLA
VITA DI SUA BEATISSIMA SACRAMENTA
DELLA
SANTA MADONNA DELLA QUERCIA
IN VITERBO

1814

TROIS EX-VOTO
di
MADONNE DU CRÈNE
A VITERBO.
DELLA
SANTA MADONNA DELLA QUERCIA
DELLA
SANTA MADONNA DELLA QUERCIA
DELLA
SANTA MADONNA DELLA QUERCIA

**ISTRUZIONE DELLE ORE
DEL SSSMO ROSARIO**
Per giorni del mese
da recitare da ore 24. In ogni fine di Ora di
Orazione, nella quale recitarsi tutto il Santissimo
Rosario ingenuamente e pura.

Se questi giorni fossero a profitto per tutti, da cosa si potrebbero
di questi giorni, per gli spiriti.

Per non fidarsi per le anime del Paradiso.

Da ora in poi, tutti i giorni, recitare per tutti i fratelli e sorelle
che si commettono questi peccati.

È parso questa Istruzione a grande profitto, non per altro perché, essendo
una persona non della sua patria, e non indovinando la sua lingua, non
potrebbe, che non per parlare con la propria lingua, recitare
qualunque libro, con la lingua che lo stabilisce, che non può parlare
nella lingua.

Da ora in poi, recitare alle ore, giorni di essere quindici, che erano
la sua patria, e per la sua patria, che non indovinando la sua lingua, non
potrebbe, che non per parlare con la propria lingua, recitare
qualunque libro, con la lingua che lo stabilisce, che non può parlare
nella lingua.

Da ora in poi, recitare alle ore, giorni di essere quindici, che erano
la sua patria, e per la sua patria, che non indovinando la sua lingua, non
potrebbe, che non per parlare con la propria lingua, recitare
qualunque libro, con la lingua che lo stabilisce, che non può parlare
nella lingua.

1814

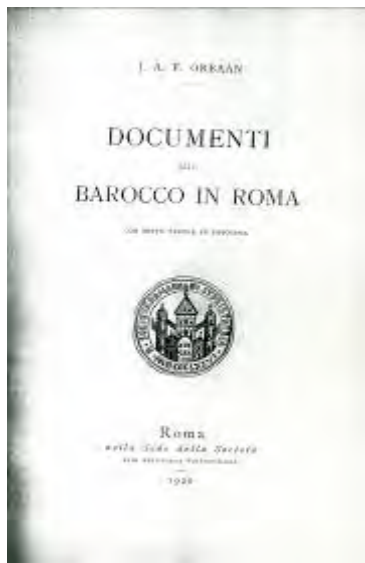
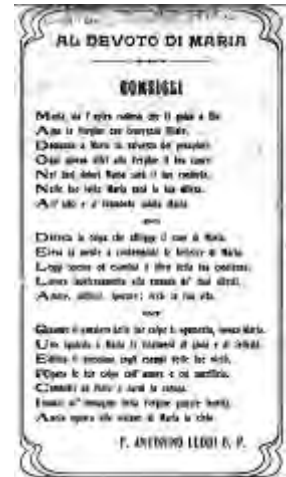
LEGGENDA
DELLA
ALLA MADONNA DELLA QUERCIA
DI VITERBO
scritta
DALLA MADONNA DELLA QUERCIA
DANTILE REGINA DE FRANCHI

1814

**RELAZIONE
DELLA VENUTA E PERMANENZA
IN VITERBO
DEL SSSMO PONTIFICE
PIO IX.**
PRELATO VESCOVO

1846

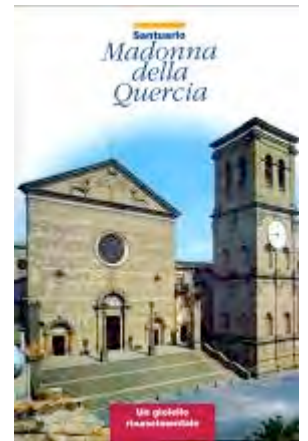












BIBLIOGRAFIA CRONOLOGICA RIFERITA AI FRONTESPIZI

1. 1571 **Nelli A.**, *Origine della Madonna della Quercia di Viterbo*, Viterbo, 1571(Biblioteca S.Sabina D F I/67) contiene *Stanze in lode di Maria Vergine*
2. 1611 **Nelli A.**, *Origine e miracoli della Madonna della Quercia di Viterbo...*, ristampata con alcune aggiunte dal R.R E Gabriello Pollioni da Viterbo, Viterbo, 1611(Bibl. Alessandrina Miscellanea Cerrotti XIV C 279)
3. 1619 "*Il Libro dei Miracoli*", Codice cartaceo manoscritto e acquerellato, 1619 (pubblicato per intero) (Biblioteca Besso, Roma) [Contiene acquarello con la Madonna sulla Quercia]
4. 1625 **Bandoni Tomaso**, manoscritto autografo del 1625 su cui fu condotta l'edizione *Scelta d'alcuni miracoli e gratie...*, Viterbo, 1628 (Biblioteca Comunale degli Ardenti, Viterbo [B.C.A.])
5. 1628 **Bandoni T.**, *Scelta d'alcuni miracoli e gratie fatte dalla gran Signora Madre di Dio, detta e nominata la Madonna della Cerqua di Viterbo*, Viterbo, 1628(biblioteca S.Sabina Roma –Bibl. Casanatense TXVII.4)
6. 1631 **Bandoni T.**, *Corona ammirabile de miracoli e gratie fatte dalla gran Signora madre di Dio detta la Madonna della Quercia*, Todi, 1631(Bibl.Casanatense EE.X.62)
7. 1634 **Bandoni T.**, *Paradiso Terrestre della Madonna santissima della Quercia di Viterbo, fiorito di gratie e frutti miracolosi novelli*, Viterbo, 1634 (Bibl.Casanatense EE.X.32 –insieme con quello del '31)
8. 1636 **Bandoni T.**, *I fiumi quattro del Paradiso Terrestre surgenti dal vivo fonte e tegola della Madonna della Quercia di Viterbo, manifesti per le continue gratie e miracoli*, Viterbo, 1636 (Bibl.Nazionale Roma –8.48.C.9)
9. 1640 *Relatione della miracolosissima immagine della Madonna della Quercia, nelle cerbaie di Fucecchio*, Lucca, 1640
10. 1642 **Galesi G.**, *Parte quinta de miracoli e gratie fatte dalla Madonna della Quercia di Viterbo, intitolata "Tempio spirituale", dato in luce dal P.P.F. Giuseppe Galesi Romano*, Orvieto, 1642 (Bibl.Casanatense EE.X.68)
11. 1646 **Romani P.M.** "*La Quercia della Vergine* " Tivoli , 1646
12. 1666 **Malanotte V.**, *Miracoli e gratie della Madonna della Quercia di Viterbo, raccolti in più libri stampati in Viterbo, Orvieto, e Perugia*, Viterbo, 1666 (Fondazione Besso Roma- Biblioteca fondo Goretti VII F 7)
13. 1685 **Peroni V.**, *Miracoli e gratie della Madonna della Quercia di Viterbo*, Viterbo, 1685
14. 1696 **Borzacchi A.**, *Historia della B.ma Vergine della Quercia di Viterbo*, Viterbo, 1696 (Bibl. Casanatense FF.X.170)
15. 1701 **Ravicini G.**, *Roseto prodigioso di Maria regina del santissimo Rosario – parte prima*, Montefiascone,1701
16. 1702 **Ravicini G.**, *Roseto prodigioso di Maria regina del santissimo Rosario – parte seconda*, Viterbo,1702
17. 1706 **Torelli N. M.**, *Istoria del Convento della Quercia*, 1706, ms.pp.641-688(Archivum Fratrum Praedicatorum (AFP)- Roma , S. Sabina- XI.9500)
18. 1706 *Relatione dell'incoronatione della miracolosa immagine della Madonna SS. della Quercia protettrice universale fatta il dì 30 Maggio dell'anno 1706 dall'Em.mo sig. card. Andrea Santacroce Vescovo di questa città di Viterbo e di molte gratie in detta occasione operate, composta da un divoto e dedicata all'istessa sacrosanta immagine*, Montefiascone, 1706 (Accademia dei Lincei-Fondo Corsiniano 171.A.27/14) (A.S.M.Q., ms. vol. 115 c.114v)

19. 1711 **Manelli G. A.** , *Breve historia con il ristretto dei miracoli e grazie della Madonna Santissima della Quercia di Viterbo*, 1711 ms (Archivum Fratrum Praedicatorum (AFP)- Roma , S. Sabina- XI.9500)
20. 1725 **Torelli N. M.**, *Miracoli della Madonna della Quercia di Viterbo e sua istoria*, Venezia, 1725 (Bibl. S.Sabina)
21. 1727 *Relazione e notizie della solenne consacrazione fatta dalla santità di Nostro Signore Papa Benedetto XIII...*, Viterbo e Firenze,1727
22. 1737 *Bellissimo miracolo della gloriosa Vergine Maria SS. ma della Quercia di Viterbo*, Viterbo, 1750 (Biblioteca Besso, Roma)
23. 1750 *Miracolo operato dall'Altissimo per intercessione della Ss. Vergine Maria sotto il titolo della Quercia...* Viterbo (1750 circa)
24. *1780 Tesori Spirituali concessi ai fratelli e sorelle della Compagnia del Santissimo Rosario*, Viterbo(1780 circa)
25. 1782 *Sincera ed esatta relazione del prodigio operato da Dio per intercessione della Vergine SS. detta della Quercia nel di 7 Maggio 1782*, Viterbo, 1782
26. 1789 *Sagro Apparecchio di nove giorni, o di nove sabbati da premettersi alla festa della Madonna SS. Della Quercia* , Viterbo 1789
27. 1793 **Torelli N. M.**, *Miracoli della Madonna della Quercia di Viterbo e sua istoria con nuovo ordine, e aggiunta*, Viterbo, 1793 (Biblioteca S.Sabina)
28. 1827 **Torelli N. M.**, *Miracoli della Madonna della Quercia di Viterbo e sua istoria con nuovo ordine, e aggiunta*, Viterbo, 1827 (Biblioteca S.Sabina)
29. 1843 *Breve Ragguaglio sul ritrovamento dell'Immagine di Maria Santissima detta della Tegola che si venera nella chiesa di S.Caterina contrada del Drago, compilato da un suo divoto*, Siena 1843
30. 1843 **Repetti E.** *Dizionario geografico fisico storico della Toscana* ,Firenze (1841-1845)
31. 1846 **Riccardi A.**, *Ristretto della istoria della Madonna della Quercia presso Viterbo*, Roma, 1846
32. 1849 **Cedrus Libani** , tratto da **A.S.I. appendice Vol. VII pp 39-95** - 1849
33. 1850 **Bonaparte A.**, *Trois ex voto de la Madonne du Chéne à Viterbe*, s.n.t. 1850 (Bibl.Comunale VT II A₂36)
34. 1853 *Istruzione delle Ore del SS.mo Rosario* , Viterbo (1853 circa)
35. 1854 **Romagnoli A. M.**, *Leggenda sopra un voto offerto alla Madonna della Quercia di Viterbo, scritta dall'autrice del poema Batilde regina dé Franchi*, 1854, ms. (Biblioteca Besso, Roma)
36. 1857 *Relazione della venuta e permanenza in Viterbo del sommo pontefice Pio IX*, Viterbo, 1857
37. 1869 **Chery M.**, *Notre-Dame du Chéne. Histoire, miracles, devotion*, Paris, 1869 (Biblioteca S.Sabina Roma)
38. 1872 *Pellegrinaggio al Santuario di Nostra Signora della Quercia* , (Preghiera) , Viterbo 1872
39. 1873 *Intorno al Santuario di S. Maria della Quercia*, Viterbo, 1873
40. 1890 **Pinzi C.**, *Memorie e documenti inediti sulla basilica di S. Maria della Quercia di Viterbo, monumento nazionale*, Roma, 1890
41. 1892 **Cormier G.M.** , *La vita del reverendissimo padre fr. Alessandro Vincenzo Jandel*, Roma 1892
42. 1894 **Chocarne P.B.** , *Il Padre E.D. Lacordaire* , Firenze, 1894
43. 1898 *Il Santuario della Madonna della Quercia presso Viterbo*, in "Rosario. Memorie domenicane" anno XIV, fasc. 23 e 24, Milano, 1898
44. 1904 **Mortier A.**, *Notre dame de la Quercia*, Paris, 1904
45. 1904 **Mortier A.**, *Santa Maria della Quercia*, Firenze, 1904

46. 1905 **La Fontaine P.**, *I Grilli o di un'invasione di cavallette a cui soggiacque il territorio viterbese l'anno 1576*, Viterbo, 1905
47. 1907 **Novaro V.L.**, *Vita della Venerabile Serva di Dio Suor Maria Colomba*, Viterbo 1907
48. 1910 *Il Santuario di S. Maria della Quercia presso Viterbo*, (Agnesotti) Viterbo, 1910 (biblioteca S. Sabina Roma)
49. 1910 *Orazione a Maria Santissima della Quercia*, Viterbo (1910 circa)
50. 1910 *Il Santuario di Santa Maria della Quercia, ricordo del pellegrinaggio*, Viterbo 1910
51. 1913 **Orbaan I. A. F.**, *Un viaggio di Clemente VIII nel viterbese*, Roma, 1913
52. 1920 *Ricordo del V Centenario di Maria Santissima della Quercia*, Viterbo 1920
53. 1920 **Luddi A.**, *Al devoto di Maria, consigli*, (retro santino V centenario), Viterbo 1920
54. 1920 **Orbaan I. A. F.**, *Viaggio di Gregorio XIII alla Madonna della Quercia*, Roma, 1920
55. 1920 **Debolini G.**, *Cenni storici della Miracolosa Immagine della Madonna della Querce, che si venera presso Lucignano di Valdichiana*, Arezzo 1920
56. 1930 **Zappulla C. M.**, *La chiesa della Madonna della Quercia, a Viterbo*, in "I santuari d'Italia illustrati", Milano, 1930
57. 1938 **Bagnaia S.**, *Invito Comunione Pasquale*, Viterbo 1938
58. 1952 **Bagnaia S.**, *S. Maria della Quercia, Viterbo alle pendici dei Monti Cimini*, Tivoli, 1952
59. 1960 **Bagnaia S.**, *La Madonna della Quercia*, Viterbo, 1960
60. 1961 **Martini A.**, *S. Maria della Quercia (de' Macellari di Roma)*, Roma, 1961
61. 1967 *V centenario Madonna della Quercia, Ordinamento del Corteo Storico*, Viterbo 1967
62. 1967 **Signorelli M.**, *Santuario Madonna della Quercia*, Viterbo, 1967
63. 1968 *A ricordo del V Centenario della Madonna della Quercia, I Marcia della Fede*, Viterbo 1968
64. 1968 **Puletti O.**, *I Cavalieri di Malta e la Madonna della Quercia*, Viterbo, 1968
65. 1971 *Ordinazione Episcopale di Mons. Dante Bernini*, Viterbo 1971
66. 1972 **Auda G.**, *La Madonna della Quercia*, Viterbo, 1972
67. 1974 **Bagnaia S.**, *Santuario Madonna della Quercia*, Viterbo, Viterbo, 1974
68. 1979 **Ciprini G.**, *Museo della Basilica di S. Maria della Quercia in Viterbo*, Viterbo, 1979
69. 1981 **Ciprini G.**, *Un gioiello rinascimentale: Santuario Madonna della Quercia*, Viterbo, 1981
70. 1981 **Recupero I.**, *Il Santuario della Quercia*, Firenze, 1981
71. 1983 *Patto d'Amore ...Palio Madonna della Quercia*, Viterbo 1983
72. 1984 *Incoronazione della Madonna della Quercia*, Viterbo, 1984
73. 1984 **Ciprini G.**, *La Quercia dei papi. Un Santuario e un borgo amato dai pontefici*, Viterbo, 1984
74. 1985 **Musolino G.**, *Il Seminario Pontificio, S. Maria della Quercia*, Viterbo, Grotte di Castro, 1985
75. 1986 **Cusano N.**, *La confraternita di S. Maria della Quercia dei macellai romani*, Roma, 1986
76. 1986 **Toncini T.**, *Vi racconto: la Quercia*, Montefiascone, 1986
77. 1987 **Aquilanti F.**, *La Quercia, cinquant'anni con Dan Sante*, Vitorchiano, 1987
78. 1987 **Cordella R.**, *La Chiesa della Madonna della Quercia a "Capo del Campo" (Norcia)*, in "Una mostra, un restauro", Norcia, 1987
79. 1988 **AA.VV.**, *L'Oratorio di S. Caterina nella Contrada del Drago*, Siena 1988
80. 1990 **Annibaldi E.**, *La Madonna della Quercia di Morrovalle e i Passionisti*, S. Gabriele-Teramo, 1990
81. 1990 **Ciprini G.**, *La Madonna della Quercia. Ex voto, miracoli grazie e devozioni*, Vitorchiano, 1990
82. 1992 **Carosi A., Ciprini G.**, *Gli ex voto di S. Maria della Quercia*, Viterbo, 1992

83. 1992 *Tre Circostrizioni unite da Storia, Tradizione, Fede*, Viterbo 1992
84. 1993 **Magozzi I.**, *Storia di Querce*, Fucecchio 1993
85. 1994 **Ciprini G.**, *Canepina e la Madonna della Quercia*, Viterbo 1994
86. 1994 **Ciprini G.**, *Montefiascone e la Madonna della Quercia*, Viterbo 1994
87. 1995 **Ciprini G.**, *Un gioiello rinascimentale: Santuario Madonna della Quercia*, Viterbo, 1995 (ristampa con aggiunte e correzioni)
88. 1996 **Fornari C.**, *Una devozione farnesiana: la Madonna della Quercia*, Viterbo, 1996
89. 1998 **Ciprini G.**, *L'Università de' Macellari e la Venerabile Compagnia della Santissima Madonna della Cerqua di Roma*, Viterbo, 1998
90. 2004 **Ciprini G.**, **Ciprini F.** *La Confraternita di S.Maria della Quercia de' Macellari di Roma*, Roma, 2004
91. 2005 **Ciprini G.**, **Ciprini F.** *La Madonna della Quercia. Una meravigliosa storia di fede*, 2 volumi Viterbo, 2005
92. 2007 **AA.VV.**, *Il Santuario di Santa Maria della Quercia*, Grotte di Castro 2007
93. 2008 **Massi A.**, *Guida al Santuario Madonna della Quercia*, Viterbo 2008
94. 2009 **Balsi M.**, *Il Santuario di Santa Maria della Quercia*, Grotte di Castro 2009

BIBLIOGRAFIA GENERALE

Archivio Storico del Convento di S. Maria della Quercia (A.S.M.Q.)

PERGAMENE

Esistono 105 pergamene numerate dal n°1, del 1316, al n° 105, del 1732

Esistono altre 34 pergamene numerate successivamente con A/1, del 1253, fino a A/34, del 1415

- A/13 Rotolo pergameneo contenente nove " atti " riguardanti l'inizio del culto della Madonna della Quercia, 1467-1468
- A/21 Testamento di Oliviero Pace da Corneto, 1476

MANOSCRITTI

Esistono n° 403 volumi manoscritti numerati dal 106 al 508

- Vol. 107, *Libro detto il Campione*, 1656
- Vol. 108, *Cambreo*[Cabreo] *dei beni urbani e suburbani del Convento della Quercia*, 1749
- Vol. 109, *Catasto delle botteghe nel Campo Gratiano*, dal 1553 al 1565
- Vol. 113, *Memorie della chiesa e Sagrestia*, dal 1576 al 1692
- Vol. 115, *Ricordanze della Sindacheria*, dal 1525 al 1719
- Vol. 116, *Entrata ed uscita de denari e limosine per la fabbrica della chiesa e convento*, dal 1498 al 1514
- Vol. 117, *Ricordanze creditori e debitori*, dal 1517 al 1555
- Vol. 118, *Memorie, debitori e creditori per la fabbrica della Chiesa*, dal 1518 al 1560
- Vol. 119, *Deposito de denari; entrata ed uscita di essi in fabbriche della Chiesa, convento e poderi e ricordanze*, dal 1506 al 1612
- Vol. 120, *Consigli dei Padri del convento*, dal 1566 al 1642
- Vol. 121, *Consigli dei Padri del convento*, dal 1642 al 1672
- Vol. 122, *Consiliorum liber Patrum conventus S.Mariae ad Quercum*, dal 1672 al 1756
- Vol. 123, *Liber Consiliorum*, dal 1797 al 1866
- Vol. 127, *Miracoli e grazie*, dal 1647 al 1748
- Vol. 128, *Registro primo di tutti li beni...* iniziato nel 1662
- Vol. 136, *Libro di Istrumenti*, dal 1721 al 1763
- Vol. 137, *Libro di Istrumenti*, dal 1763 al 1816
- Vol. 139, *Creditori e debitori*, dal 1493 al 1517
- Vol. 140, *Creditori e debitori*, dal 1518 al 1560
- Vol. 141, *Creditori e debitori*, dal 1518 al 1565
- Vol. 142, *Creditori e debitori*, dal 1568 al 1589
- Vol. 143, *Creditori e debitori*, dal 1594 al 1611
- Vol. 144, *Creditori e debitori*, dal 1611 al 1651
- Vol. 145, *Creditori e debitori*, dal 1630 al 1676
- Vol. 152, *Entrata e uscita del Sindaco*, dal 1494 al 1510
- Vol. 155, *Entrata e uscita del Borsario*, dal 1518 al 1562
- Vol. 156, *Entrata e uscita del Sindaco*, dal 1534 al 1558
- Vol. 159, *Entrata e uscita del Sindaco*, dal 1559 al 1573
- Vol. 160, *Entrata e uscita del Borsario*, dal 1559 al 1601
- Vol. 161, *Entrata e uscita del Borsario*, dal 1571 al 1613
- Vol. 163, *Entrata e uscita del Sindaco*, dal 1573 al 1589
- Vol. 164, *Entrata e uscita del Sindaco*, dal 1590 al 1598
- Vol. 165, *Entrata e uscita*, dal 1593 al 1613
- Vol. 166, *Entrata e uscita, giornale del Sindaco*, dal 1597 al 1603
- Vol. 167, *Entrata e uscita del Sindaco*, dal 1598 al 1603
- Vol. 168, *Entrata e uscita del Borsario*, dal 1603 al 1618

- Vol. 169, *Entrata e uscita del Sindaco, dal 1603 al 1611*
- Vol. 170, *Entrata e uscita del Sindaco e del P.Sagrestano, dal 1603 al 1612*
- Vol. 171, *Entrata e uscita del Sindaco, dal 1612 al 1628*
- Vol. 173, *Entrata e uscita del Sindaco, dal 1619 al 1628*
- Vol. 174, *Entrata e uscita del Borsario, dal 1619 al 1633*
- Vol. 175, *Entrata e uscita del Sindaco, dal 1628 al 1636*
- Vol. 177, *Entrata e uscita del Sindaco, dal 1638 al 1651*
- Vol. 181, *Entrata e uscita del Sindaco, dal 1675 al 1678*
- Vol. 182, *Quaderno di cassa, dal 1675 al 1682*
- Vol. 188, *Libro d'entrata e uscita, dal 1696 al 1704*
- Vol. 190, *Libro d'entrata e uscita, dal 1715 al 1723*
- Vol. 191, *Libro d'entrata e uscita, dal 1723 al 1732*
- Vol. 195, *Libro d'entrata e uscita, dal 1743 al 1751*
- Vol. 196, *Libro d'entrata e uscita, dal 1751 al 1759*
- Vol. 201, *Libro d'entrata e uscita, dal 1769 al 1774*
- Vol. 205, *Libro d'entrata e uscita, dal 1802 al 1830*
- Vol. 206, *Libro d'entrata e uscita, dal 1831 al 1861*
- Vol. 235, *Libro del pane, dal 1717 al 1718*
- Vol. 242, *Libro della farina e pane, 1736*
- Vol. 243, *Uscita del pane, dal 1758 al 1781*
- Vol. 291, *Libro dei Socci, 1830*
- Vol. 293, *Entrata e uscita. Giornale del Sindaco, dal 1562 al 1578*
- Vol. 295, *Entrata e uscita. Giornale del Sindaco dal 1603 al 1610*
- Vol. 297, *Libro d'entrata e uscita del Convento, dal 1610 al 1614*
- Vol. 298, *Giornale del Sindaco, dal 1612 al 1617*
- Vol. 299, *Entrata e uscita, dal 1614 al 1623*
- Vol. 301, *Libro d'entrata e uscita del Convento, dal 1628 al 1635*
- Vol. 313, *Libro di cucina, dal 1757 al 1758*
- Vol. 340, *Libro delle botteghe in fiera, 1654*
- Vol. 347, *Libro delle spese per la fabrica della chiesa, dal 1863 al 1873*
- Vol. 350, *Libro d'entrata e uscita, dal 1518 al 1556*
- Vol. 351, *Entrata e uscita della Sagrestia, dal 1544 al 1565*
- Vol. 353, *Entrata e uscita della Sagrestia, dal 1510 al 1517 e dal 1593 al 1597*
- Vol. 354, *Libro d'entrata e uscita dei denari della sagrestia, dal 1652 al 1681*
- Vol. 355, *Libro d'entrata e uscita dei denari della sagrestia, dal 1681 al 1702*
- Vol. 356, *Recordi della Chiesa della Quercia, dal 1696 al 1839*
- Vol. 357, *Libro d'entrata e uscita della cera, dal 1697 al 1726*
- Vol. 358, *Entrata e uscita della Sagrestia, dal 1701 al 1839*
- Vol. 359, *Libro d'entrata e uscita dei denari della sagrestia, dal 1724 al 1761*
- Vol. 360, *Libro d'entrata e uscita della cera, dal 1726 al 1781*
- Vol. 363, *Libro d'entrata e uscita dei denari della sagrestia, dal 1762 al 1778*
- Vol. 364, *Libro d'entrata e uscita dei denari della sagrestia, dal 1779 al 1832*
- Vol. 368, *Libro della spezieria del Convento, dal 1569 al 1578*
- Vol. 381, *Libro d'entrata e uscita del Convento, dal 1636 al 164*
- **Dal Vol. 372 al Vol. 380 poi dal Vol. 381 al Vol. 470 sono Libri delle Messe**, che vanno dal 1621 al 1865
- **Dal Vol. 471 al Vol. 482 sono Libri della Dogana e della Fiera**, che vanno dal 1604 al 1789
- Vol.502, *Lite tra il Ven. Convento della Quercia contro la Comunità di Viterbo sopra la tenuta di S.Cataldo, 1760*
- Vol.505, *Lite tra il Ven. Convento della Quercia contro la Comunità di Viterbo sopra la gabella della foglietta, 1654*
- Vol.506, *Lite tra il Ven. Convento della Quercia contro la Comunità di Viterbo sopra la gabella della fiera 1775-1776*

NON CATALOGATI

- Confraternita del Rosario di Maria Santissima della Quercia
- Confraternitas Sanctissimi Rosari in Conventu Sanctae Mariae ad Quercum

- Torelli N.M., ms. *Historia del Convento della Quercia* (fogli 18), 1706

Busiri Vici A., ms. *Progetto con annessi tipi dimostrativi per la riduzione alle antiche forme Architettoniche del Santuario di S. Maria della Quercia*, 1862

Poletti L., Vespignani V. , ms. *Relazione dei sottoscritti Consiglieri della Commissione Consultiva di Antichità e Belle Arti intorno al progetto[di Busiri Vici] di riduzione alle antiche forme architettoniche del Santuario di S. Maria della Quercia presso Viterbo col ritorno della posizione*, 1863

Busiri Vici A., ms. *Memorie Storiche delle grandi opere architettoniche eseguite nel celebre Santuario della Madonna della Quercia presso Viterbo dall'anno 1861 al 1880*, 1892

Monumento Nazionale di S. Maria della Quercia

- **Corrispondenza scambiata tra il ministero della Pubblica Istruzione e la Soprintendenza del Monumento Nazionale di S. Maria della Quercia:**
- **Lettere, dall'anno 1875 fino all'anno 1924**
- **I serie di schede della Soprintendenza, redatte da padre Filippo Caterini nel 1927**
- **II serie di schede della Soprintendenza, redatte da Luisa Vecchiocattivi nel 1978 ed aggiornate dall: d.sa Anna Maria Pedrocchi nel 1981**

ARCHIVUM GENERALE ORDINIS PRAEDICATORUM (A.G.O.P.)- ROMA , S. SABINA

- Liber Consiliorum, dal 1867 al 1927, XI6200
- Epistole et Documenta, XI8505
- Epistole et Documenta, XI8600
- Descriptiones, XI9010
- Noviziatus, Liber acceptationum et professionum, dal 1780 al 1843, XI9090
- Noviziatus, Liber acceptationum et professionum, dal 1843 al 1871, XI9100
- Noviziatus, Liber acceptationum et professionum, dal 1903 al 1923, XI9110
- Memoriae de Sacristia, XI9300
- Cronica Conventus Sanctae Mariae de Quercu, XI9400
- Res Historicae(G.A. Manelli ms.), XI9500
- Circolo S.Mariae a Quercu, XI9700

ARCHIVUM FRATRUM PRAEDICATORUM (A.F.P.)- ROMA , S. SABINA

- **Torelli Nicolò Maria ms., *Istoria del Convento della Quercia*, 1706, pp.641-688**

Archivio Comunale di Viterbo (A.C.V.)

- Bollettario del Comune di Viterbo
- Margarita Communis Viterbii
- Ricordi dei Priori
- Riforme

Archivio di Stato di Viterbo(A.S.V.)

- Archivio Notarile Acquapendente
- Archivio Notarile Bagnaia

- Archivio Notarile di Viterbo
- Archivio Storico Comunale di Viterbo

Archivio di Stato di Firenze(A.S.V.)

- Fondo Compagnie religiose soppresse da Leopoldo n° 1324, *libro ricordi della Compagnia della Madonna della Quercia di Firenze* cc.14v-15

Biblioteca Comunale degli Ardenti, Viterbo (B.C.A.)

- **Bandoni Tomaso**, manoscritto autografo del 1625 su cui fu condotta l'edizione *Scelta d'alcuni miracoli e grazie...*, Viterbo, 1628
- **Della Tuccia Niccolò**, *Cronache ...*, copia del Riccardiano , Firenze cod. 1941, del 1885 – II C.4.54
- **Signorelli Giuseppe**, ms. *Le chiese di Viterbo*
- **Bussi Feliciano**, ms. *Degli Uomini Illustri di Viterbo*, II C.IV.20
- *Concorso nella chiesa della Madonna SS.ma della Quercia di Viterbo in occasione del terremoto dell'anno 1695*, Miscellanea, II C.1.36.41

Il Padre di Famiglia , periodico settimanale viterbese, anni 1872, 1873

Gazzetta di Viterbo, periodico settimanale, anni 1875, 1876, 1877

L'Avvenire, foglio settimanale di Viterbo..., anni 1881, 1885, 1886

Fondazione Marco Besso - Biblioteca , Roma

- *"Il Libro dei Miracoli"*, Codice cartaceo manoscritto e acquerellato, 1619 (pubblicato per intero in Carosi A., Ciprini G., *Gli Ex Voto di S. Maria della Quercia*, Viterbo, 1992)
- *Bellissimo miracolo della gloriosa Vergine Maria SS. ma della Quercia di Viterbo*, Viterbo, 1750
- **Lermil N.**, *Miracolo operato dall 'Altissimo per intercessione della S.S. Vergine sotto il titolo della Quercia a pro di un suo devoto, che venendo da S. Casciano paese della Toscana per visitarla, fu assassinato, e forato il collo e dalla Madonna S.S. risanato*, s.n.t. 1850 ca.
- **Romagnoli Antonio M.**, ms. *Leggenda sopra un voto offerto alla Madonna della Quercia di Viterbo, scritta dall 'autrice del poema Batilde regina dé Franchi*, 1854,

Archivio Parrocchiale S.Maria della Quercia

- **Raccolta Bollettini 1944 – 2004**
- **Libri Battezzati**
- **Libri Cresimati**
- **Stato delle Anime della parrocchia**

FONTI EDITE

- *il Santuario della Madonna della Quercia presso Viterbo*, in "Rosario. Memorie domenicane" anno XIV, fasc. 23 e 24, Milano, 1898
- *Il Santuario di S. Maria della Quercia presso Viterbo*, (Agnesotti) Viterbo, 1910 (biblioteca S. Sabina Roma)
- *Incoronazione della Madonna della Quercia*, Viterbo, 1984
- *Intorno al Santuario di S. Maria della Quercia*, Viterbo, 1873
- *La gloria viterbese ovvero il Santuario della Quercia*, in "La Rosa. Strenna viterbese per l'anno 1871", Viterbo, 1870
- *Relatione dell'incoronazione della miracolosa immagine della Madonna SS. della Quercia protettrice universale fatta il dì 30 Maggio dell'anno 1706 dall'Em.mo sig. card. Andrea Santacroce Vescovo di questa città di Viterbo e di molte grazie in detta occasione operate, composta da un divoto e dedicata all'istessa sacrosanta immagine*, Montefiascone, 1706 (Accademia dei Lincei-Fondo Corsiniano 171.A.27/14)
- *Relatione della miracolosissima immagine della Madonna della Quercia, nelle cerbaie di Fucecchio*, Lucca, 1640
- *Sincera ed esatta relazione del prodigio operato da Dio per intercessione della Vergine SS. detta della Quercia nel dì 7 Maggio 1782*, Viterbo, 1782
- **AA.VV.** *Serie degli uomini i più illustri nella pittura, scultura ed architettura; con i loro elogi*, Firenze, 1774
- **AA.VV.** *Officia recentiora Sanctorum in Civ. et Dioc. Viterbiensi recitanda*, Viterbo, 1840
- **AA.VV.** *L'Ora del Rosario Perpetuo*, Firenze, 1920
- **AA.VV.** *Una mostra un restauro*, Norcia, 1991
- **AA.VV.** *Memorie Domenicane*
- **AA.VV.** *I Farnese dalla Tuscia romana alle corti d'Europa*, Viterbo, 1985
- **AA.VV.** *Pier Francesco Mola*, Milano, 1989
- **AA.VV.** *L'Età del Savonarola. Fra Paolino e la pittura a Pistoia nel primo '500*, Venezia, 1996
- **AA.VV.** *Bagnaia tra sacro e profano*, a cura della scuola media statale Tommaso Ghinucci di Bagnaia, Viterbo 2000
- **Anonimo**, *Breve ragguaglio sul ritrovamento dell'Immagine di Maria Santissima detta della Tegola che si venera nella chiesa di S. Caterina, Contrada del Drago*, Siena, 1843
- **A.C.**, *Il santuario, il borgo, le fiere della Quercia presso Viterbo*, in "L'Album", anno XII, Roma, 1845 (biblioteca comunale Viterbo)
- **Albanesi A.**, *V centenario della manifestazione miracolosa della venerata immagine di Maria SS. della Quercia. Lettera pastorale*, Viterbo, 1967
- **Andreucci A.R.**, *Ragguaglio della vita della serva di Dio Rosa Venerini viterbese...*, Roma, 1732
- **Annibali F.M.**, *Notizie storiche di Casa Farnese*, Montefiascone, 1818
- **Annibali E.**, *La Madonna della Quercia di Morrovalle e i Passionisti*, S. Gabriele-Teramo, 1990
- **Aquilanti F.**, *La Quercia, cinquant'anni con Dan Sante*, Vitorchiano, 1987
- **Auda G.**, *La Madonna del Santuario viterbese alla Quercia*, Viterbo, 1972
- **Bagnaia S.**, *S. Maria della Quercia, Viterbo alle pendici dei Monti Cimini*, Tivoli, 1952
- **Bagnaia S.**, *La Madonna della Quercia*, Viterbo, 1960
- **Bagnaia S.**, *Santuario Madonna della Quercia*, Viterbo, Viterbo, 1974
- **Bandoni T.**, *Scelta d'alcuni miracoli e grazie fatte dalla gran Signora Madre di Dio, detta e nominata la Madonna della Cerqua di Viterbo*, Viterbo, 1628(biblioteca S.Sabina Roma –Bibl. Casanatense TXVII.4)
- **Bandoni T.**, *Corona ammirabile de miracoli e grazie fatte dalla gran Signora madre di Dio detta la Madonna della Quercia*, Todi, 1631(Bibl.Casanatense EE.X.62)
- **Bandoni T.**, *Paradiso Terrestre della Madonna santissima della Quercia di Viterbo, fiorito di grazie e frutti miracolosi novelli*, Viterbo, 1634 (Bibl.Casanatense EE.X.32 –insieme con quello del '31)
- **Bandoni T.**, *I fiumi quattro del Paradiso Terrestre surgenti dal vivo fonte e tegola della Madonna della Quercia di Viterbo, manifesti per le continue grazie e miracoli*, Viterbo, 1636(Bibl.Nazionale Roma –8.48.C.9)
- **Barbini B.**, *Il Santuario della Quercia*, in "Lunario Romano", 1992, Roma, 1992

- **Bastianelli C.**, *San Martino al Cimino*, Viterbo, 1999
- **Berthier J.**, *La vie de Saint Dominique pente par le p. Hyacinthe Besson*, Prouille, 1897
- **Bisogni F., Bonenni Conenna L.**, (a cura di) *L'Oratorio di S. Caterina nella contrada del Drago. La storia e l'arte*, Siena, 1988
- **Bonaparte A.**, *Trois ex voto de la Madonne du Chêne à Viterbe*, s.n.t. 1850(Bibl.Comunale VT II A₂36)
- **Borzacchi A.**, *Historia della B.ma Vergine della Quercia di Viterbo*, Viterbo, 1696(Bibl. Casanatense FF.X.170)
- **Bragadin M.A.**, *Le Repubbliche Marinare*, Milano, 1974
- **Brugnola G.**, *La Beata Lucia da Narni*, Milano, 1935
- **Bussi F.**, *Historia della città di Viterbo*, Roma, 1742
- **Bussi F.**, *Veterum Etruscorum monumenta...*, codice della biblioteca comunale degli Ardenti di Viterbo riprodotto con procedimento anastatico, Roma, 1986
- **Caetani O., Gerolamo D.**, *La Battaglia di Lepanto(1571)*, Palermo, s.d.
- **Canensi M.**, *Pauli II veneti Pont.Max. Vita ex codice Angelicae Bibliothecae desumpta*, Roma, 1740
- **Cappelletti G.**, *Le Chiese d'Italia*, Venezia, 1847
- **Carones A.**, *Memorie storiche della terra di Bagnaia raccolte dal sacerdote Arcangelo Carones di detta terra nel 1779*, Viterbo, 1983
- **Carosi A., Ciprini G.**, *Gli Ex Voto di S. Maria della Quercia*, Viterbo, 1992
- **Carosi A.**, *Note sul Palazzo Comunale di Viterbo. Gli artisti e le iscrizioni della cappella della Sala della Madonna, della Sala Regia e della sala del Consiglio*, Viterbo, 1988
- **Cedrus Libani**, tratto da A.S.I. appendice Vol. VII pp 39-95, 1849
- **Cento A.**, *Civitella d'Agliano, le sue origini, il suo popolo*, Montefiascone, 1997
- **Chery M.**, *Notre-Dame du Chêne. Histoire, miracles, devotion*, Paris, 1869 (Biblioteca S.Sabina Roma)
- **Chocarne P.B.**, *Il Padre E.D. Lacordaire...*, Firenze, 1894
- **Ciampi I.**(a cura di) *Cronache e statuti della città di Viterbo*, Firenze, 1872
- **Cianini Pierotti M.L.**, *Colomba da Rieti a Perugia*, Bologna, 2001
- **Ciarrocchia A., Mori E.**, *Le tavolette votive italiane*, Udine, 1959
- **Ciprini G.**, *Museo della Basilica di S. Maria della Quercia in Viterbo*, Viterbo, 1979
- **Ciprini G.**, *Un gioiello rinascimentale: Santuario Madonna della Quercia*, Viterbo, 1981
- **Ciprini G.**, *La Quercia dei papi. Un Santuario e un borgo amato dai pontefici*, Viterbo, 1984
- **Ciprini G.**, *La Madonna della Quercia. Ex voto, miracoli grazie e devozioni*, Vitorchiano, 1990
- **Ciprini G.**, *Montefiascone e la Madonna della Quercia*, Viterbo 1994
- **Ciprini G.**, *Canepina e la Madonna della Quercia*, Viterbo 1994
- **Ciprini G.**, *Un gioiello rinascimentale: Santuario Madonna della Quercia*, Viterbo, 1995 (ristampa con aggiunte e correzioni)
- **Ciprini G.**, *L'Università de' Macellari e la Venerabile Compagnia della Santissima Madonna della Cerqua di Roma*, Viterbo, 1998
- **Ciprini G., Ciprini F.**, *La Madonna della Quercia. Una meravigliosa storia di fede*, 2vol., Viterbo 2005
- **Cordella R.**, *La Chiesa della Madonna della Quercia a "Capo del Campo "(Norcia), in "Una mostra, un restauro"*, Norcia, 1987
- **Coretini G.**, *Brevi notizie della città di Viterbo e degli uomini illustri dalla medesima prodotti*, Roma, 1774
- **Cormier G.M.**, *La vita del rev.mo P. fr. Alessandro Vincenzo Jandel*, Roma, 1892
- **Crescenzi B.**, *Corchiano nei secoli. Storia e curiosità*, Viterbo, 1987

- **Cristofori F.**, (a cura di) *Cronica di Anzillotto viterbese, dall 'anno MCLXIX all'anno MCCLV Continuata da Nicola di Nicola di Bartolomeo della Tuccia sino all 'anno MCCCCLXXIIA*, Roma, 1890
- **Cusano N.**, *La confraternita di S. Maria della Quercia dei macellai romani*, Roma, 1986
- **De Foville J.**, *Les Grands Artistes : Les Della Robbia*, Parigi, 1910
- **Del Ciuco S.**, *La chiesa di S.Maria dell'Edera*, Bolsena, 1985
- **Dell'Aglio S.**, *Riflessioni sulla figura di Benedetto di Paolo Luschino*, estratto da Memorie Domenicane, nuova serie n° 29, 1998

- **Del Re N.**, *Papi cardinali e vescovi negli ex voto del Santuario della Madonna della Quercia a Viterbo*, in "Strenna dei romanisti", Roma, 1985
- **Devotus** , *Poesie in dialetto romanesco dedicate alla Madonna*, Roma, 1984
- **Faldi I.**, *Pittori viterbesi di cinque secoli*, Roma, 1970
- **Ferriero R.**, *Lacordaire*, Napoli, 1990
- **Ferretti L.**, *Vita del beato Angelo Orsucci*, Roma, 1923
- **Fornari C.**, *Giulia Farnese, una donna schiava della propria bellezza*, Parma, 1995
- **Fornari C.**, *Una devozione farnesiana: la Madonna della Quercia*, Viterbo, 1996
- **Francesco Antonio da Viterbo**, *Vita del Beato Crispino da Viterbo*, Genova, 1807
- **Frittelli V.**, *Cronache di una terra del Patrimonio (Bagnaia)*, Viterbo, 1977
- **Galesi G.**, *Parte quinta de miracoli e gratie fatte dalla Madonna della Quercia di Viterbo, intitolata "Tempio spirituale", dato in luce dal P..PF. Giuseppe Galesi Romano*, Orvieto, 1642(Bibl.Casanatense EE.X.68)
- **Garollo G.**, *Dizionario Biografico Universale*, Milano, 1907
- **Giaccheri P.** , *Commentario degli Ordini equestri esistenti [ed estinti]negli stati di Santa Chiesa*, Roma 1853
- **Gioacchini D.**, *Bassano in Teverina. Documenti di storia e di fede popolare, 16000 – 1989*, Orte, 1989
- **Giordani I.**, *Il testamento di Lacordaire*, Roma, 1925
- **Gotti,A.**, *Vita di Michelangelo Buonarroti*, Firenze, 1875
- **Gremigni G.V.**, *La Beata Rosa Venerini*, Roma, 1952
- **Gruyer G.**, *Les Artistes celebres- Fra Bartolomeo della Porta et Mariotto Albertinelli*, Parigi s.a.(1890 circa)
- **Guerrieri Borsoi M.B.**, *Palazzo Besso*, Roma, 2000
- **Insolera G.**, *Il voyage à Viterbe di Jean Babptiste Labat (1714)*, inserto n°16 del n° 3-4 anno XI,dicembre 1992 di Biblioteca e Società
- **Isidoro d'Alatri P.** , *Il Prediletto di Maria, Frate Crispino da Viterbo*,Civitavecchia , 1932
- **La Fontaine P.**, *I Grilli o di un'invasione di cavallette a cui soggiacque il territorio viterbese l'anno 1576*, Viterbo, 1905
- **Lanini A.**, *La chiesa del Collegio Papio*, Ascona, Locarno, 1983
- **Lombardi G.**, *Ricordi di Casa Sacchi*, Roma, 1992
- **Malanotte V.**, *Miracoli e gratie della Madonna della Quercia di Viterbo, raccolti in più libri stampati in Viterbo, Orvieto, e Perugia*, Viterbo, 1666(Fondazione Besso Roma- Biblioteca fondo Goretti VII F 7)
- **Mancini B.**, *...et lascio alle confraternite di Onano*, Grotte di Castro, 1996
- **Mancini C.**, *Sipicciano*, Roma, 1994
- **Marchese V.**, *Memorie dei più insigni pittori, scultori e architetti domenicani*, Firenze,1845
- **Marchese V.**, *Scritti Vari*, Firenze,1860
- **Marcianese G.**, *Narratione della nascita, vita e morte della B. Lucia da Narni*, Ferrara, 1616
- **Marocco G.**, *Monumenti dello Stato Pontificio*, Roma, 1837
- **Martini A.**, *S. Maria della Quercia (de Macellari di Roma)*, Roma, 1961
- **Maurel A.**, *Petites Villes d'Italie* , Vol. II, Parigi 1910
- **Mazza G.**, *Attività ceramiche nell 'Alto Lazio*, Viterbo, 1979
- **Migliorini F.**, *Il Santuario della Madonna della Quercia presso Viterbo. Ricordo del Visitatore*, Milano, 1898
- **Montaigne M. de**, *Journal du Voyage de M. De Montaigne en Italie, par la Suisse & l'Allemagne en 1580 & 1581. Avec des Notes par M. De Querlon*, Roma, 1775
- **Moroni, G.** *Dizionario di erudizione storico ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni ...*, Venezia,1840-1879
- **Morozzo G.**, *Analisi della Carta Corografica del Patrimonio di San Pietro...*, Roma, 1791
- **Mortier A.**, *Notre dame de la Quercia*, Paris, 1904
- **Mortier A.**, *Santa Maria della Quercia*, Firenze, 1904
- **Musolino G.**, *Il Seminario Pontificio, S. Maria della Quercia*, Viterbo, Grotte di Castro, 1985
- **Nelli A.**, *Origine della Madonna della Quercia di Viterbo*, Viterbo, 1571(Biblioteca S.Sabina D F I/67)

- **Nelli A.**, *Origine e miracoli della Madonna della Quercia di Viterbo...*, ristampata con alcune aggiunte dal R.RE Gabriello Polioni da Viterbo, Viterbo, 1611(Bibl. Alessandrina Miscellanea Cerrotti XIV C 279)
- **Novaro V.L.** *Vita della Ven. Serva di Dio Suor Maria Colomba*,
- **Orbaan J. A. E.**, *Un viaggio di Clemente VIII nel viterbese*, Roma, 1913
- **Orbaan J. A. E.**, *Documenti sul Barocco in Roma. Viaggio di Gregorio XIII alla Madonna della Quercia*, Roma, 1920
- **Padovani S.**,(a cura di) *L'Età di Savonarola. Fra Bartolomeo e la scuola di S. Marco*, Venezia, 1996
- **Pascoli L.** , *Vite de' pittori , scultori ed architetti viventi dai manoscritti 1383 e 1734 della Biblioteca Comunale Augusta di Perugia* ,Treviso, 1981
- **Peroni V.**, *Miracoli e grazie della Madonna della Quercia di Viterbo*, Viterbo, 1685
- **Pinzi C.**, *Memorie e documenti inediti sulla basilica di S. Maria della Quercia di Viterbo, monumento nazionale*, Roma, 1890
- **Pinzi C.**, *Storia della città di Viterbo, illustrata con note e nuovi documenti in gran parte inediti*, Roma, 1887,1889, Viterbo 1899, 1913
- **Ponzianelli V.**, *Storia di Vejano*, Viterbo, 1958
- **Pugliatti T.**, *Giulio Mazzoni e la decorazione a Roma nella cerchia di Daniele da Volterra*, Roma, 1984
- **Puletti O.**, *I Cavalieri di Malta e la Madonna della Quercia*, Viterbo, 1968
- **Ravicini,G.**, *Roseto prodigioso di Maria regina del Santissimo Rosario*, 2 volumi, Montefiascone 1701- Viterbo 1702
- **Recupero I.**, *Il Santuario della Quercia*, Firenze, 1981
- **Riccardi A.**, *Ristretto della istoria della Quercia presso Viterbo*, Roma, 1846
- **Ridolfi R.**, *Vita di Girolamo Savonarola*, Firenze,1952
- **Rossi S.**,(a cura di) *Scienza e miracoli nell'Arte del '600*, Milano, 1998
- **Salimei A.**, *Gli Italiani a Lepanto*, Roma, 1931
- **Schleier E.**, *Pier Francesco Mola a S. Maria della Quercia presso Viterbo*, in "Antichità viva", anno XVI, n. 6, Firenze, 1977
- **Schleier E.**, *Novità sugli affreschi del Mola a S. Maria della Quercia presso Viterbo*, in "Antichità viva", anno XXVIII, n. 4, Firenze, 1989
- **Scriattoli A.**, *Viterbo nei suoi monumenti*, Roma, 1915-1920
- **Signorelli G.**, *Viterbo nella storia della Chiesa*, Viterbo, 1907,1969
- **Signorelli M.**, *Santuario Madonna della Quercia*, Viterbo, 1967
- **Signorelli M.**, *Storia breve di Viterbo*, Viterbo, 1965
- **Spiazzi R.**, *L'ordine domenicano e il Santuario della Madonna della Quercia*, in "Memorie Domenicane", anno LXXXV, XLIV, ns., Firenze, 1968
- **Toncini T.**, *Vi racconto: la Quercia*, Montefiascone, 1986
- **Torelli N. M.**, *Miracoli della Madonna della Quercia di Viterbo e sua istoria*, Venezia, 1725 (Bibl. S.Sabina)
- **Torelli N. M.**, *Miracoli della Madonna della Quercia di Viterbo e sua istoria con nuovo ordine, e aggiunta*, Viterbo, 1793; ristampa nel 1827(Biblioteca S.Sabina)
- **Trecca A.**, *Alatri città di Maria*, Alatri, 2000
- **Tripputi A.M.**, *Bibliografia degli ex voto*, Modugno-BA,1995

- **Tripputi A.** ,(a cura di) *P.G.R. per grazia ricevuta*, Fasano di Brindisi, 2002
- **Vasari G.** , *Le Vite de' più eccellenti Pittori, Scultori...* ,con commenti di Gaetano Milanese, Firenze, 1906
- **Vintimiglia G.** , *Vita della Vergine S. Giacinta Mariscotti...*, Roma, 1844
- **Zanlari A.**, *Immagini Farnesiane*, Parma, 1995
- **Zappulla C. M.**, *La chiesa della Madonna della Quercia*, a Viterbo, in "I santuari d'Italia illustrati", Milano, 1930
- **Zei C.**, *Le terrecotte di Andrea della Robbia nel Santuario maggiore di Viterbo*, in "Latina Gens", anno VIII, n.8, Roma, 1930

TESI E LAVORI VARI SULLA MADONNA DELLA QUERCIA :

1. **Oliviero R., Piccini A., Moscatelli S.**, *Relazione sul restauro di un dipinto murale nel Chiostro Grande di S. Maria della Quercia a Viterbo*, Viterbo s.d.
2. **Narcisi L.**, *Sulle tracce degli affidati della Dogana dei poscoli di Patrimonio tra XV e XVI secolo*, tratto da Archivio della Società Romana di Storia Patria, vol. 126 (2003), pp.137-181
3. **Lorusso R.**, *Santa Maria della Quercia* estratto da Quaderni dell'Istituto di storia dell'Architettura, studio tratto dalla tesi di laurea in Storia dell'Architettura dal titolo *Santa Maria della Quercia a Viterbo*, Roma 2003
4. **Carriero M.**, *Giovanni Battista Almadiani, Umanista e Curiale (1450-1521)*, tesi di laurea presso l'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo, Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali a.a. 1996/97
5. **Malosti P.**, *La chiesa di S. Maria della Quercia di Viterbo: la Storia e i Restauri*, tesi di laurea presso l'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo, Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali a.a. 1996/97
6. **Miralli C.**, *S. Maria della Quercia e il Museo degli Ex Voto. Analisi stilistica e documentazione d'archivio*, tesi di laurea presso l'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo, Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali a.a. 1998/99
7. **Tedeschi G.**, *Culto e iconografia della Madonna della Quercia a Viterbo*, tesi di laurea in Scienze dei Beni storico-artistici, musicali, cinematografici e teatrali, Università degli Studi di Siena, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 2004/2005
8. **Cencioni A.**, *Echi della scultura toscana del Quattrocento a Viterbo*, tesi di laurea presso Università degli Studi Roma Tre, Facoltà di Lettere e Filosofia a.a. 2006/07
9. **Balletti F.**, *“Valutazione di metodologie diagnostiche e di monitoraggio ambientale nella conservazione di beni storico artistici e demoetnoantropologici: il caso del museo degli ex voto della Basilica della Quercia”*, tesi di laurea del Corso di laurea di 2° livello in “conservazione e restauro dell'ambiente forestale e difesa del suolo” Università degli studi della Tuscia di Viterbo, Facoltà di Agraria a.a. 2008/09
10. **Bartoletti V.**, *L'unità minima dello spazio sacro*, tesi di dottorato di ricerca, Università degli Studi di Siena, Facoltà di Lettere e Filosofia a.a. 2008/2009